

progetto cofinanziato da



UNIONE
EUROPEA



REGIONE DEL VENETO



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi

FORMARSI PER INTEGRARSI: FORMAZIONE E CITTADINI STRANIERI IN VENETO

***Mappatura dell'offerta formativa linguistico -
civica del territorio e analisi dei fabbisogni
dell'utenza straniera***

A cura di Veneto Lavoro



**Progetto C.I.V.I.S.
Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri**

Formarsi per Integrarsi: formazione e cittadini stranieri in Veneto

*Mappatura dell'offerta formativa linguistico - civica del territorio e analisi
dei fabbisogni dell'utenza straniera*

A cura di Veneto Lavoro

Questo studio, condotto nell'ambito del progetto FEI "CIVIS", è stato realizzato dal gruppo di lavoro dell'Unità Progetti Speciali di Veneto Lavoro: Paolo Daneluzzi (raccolta questionari), Alberto Ferri (conduzione focus group ed analisi), Lorenzo Liguoro (sviluppo, elaborazione e analisi dati), Romilda Patella (organizzazione focus group) e Sandra Rainero (coordinamento ed editing).

Allo studio ha contribuito l'Osservatorio dell'Immigrazione della Regione Veneto, con la supervisione di Bruno Anastasia e Letizia Bertazzon.

Ringraziamo vivamente tutti gli enti che hanno contribuito alla raccolta dei dati e i partecipanti dei focus group per i preziosi input ricevuti.

Veneto Lavoro
Via Ca' Marcello 67/b
30172 Venezia – Mestre
Tel.0412919311,
Fax: 041.2919312,
E-mail: progetti.speciali@venetolavoro.it

Stampato a Venezia - giugno 2012

Sommario:

Presentazione.....	i
Premessa: inquadramento nel ciclo di policy per l'integrazione dei migranti.....	1
Capitolo 1 Integrazione e conoscenze linguistiche degli stranieri: orientamenti ed esperienze	6
1.1 <i>Gli orientamenti a livello Europeo</i>	6
1.2 <i>L'esperienza nazionale italiana: modelli e pratiche</i>	9
Capitolo 2 La ricerca: strumenti e metodologia	16
2.1 <i>Le finalità della ricerca</i>	16
2.2 <i>Il percorso di indagine</i>	17
2.3 <i>Gli strumenti di rilevazione</i>	17
Capitolo 3 Analisi dell'offerta formativa per stranieri in Veneto	22
3.1 <i>Un primo sguardo sui risultati principali</i>	22
3.2 <i>L'analisi dei risultati</i>	24
3.2.1 Il campione	24
3.2.2 Tipologie di attività formative	26
3.2.3 Dati sull'utenza straniera	31
3.2.4 Sistemi di gestione e sviluppo delle attività formative	33
3.2.5 Dati sull'organizzazione degli enti di formazione	36
3.2.6 Le fonti di finanziamento	39
3.2.7 Mappa delle relazioni nella governance degli interventi formativi per stranieri	40
3.2.8 Indicatori di successo delle attività di formazione per stranieri	43
Capitolo 4 Analisi della domanda formativa degli stranieri in Veneto.....	45
4.1 <i>I principali risultati</i>	45
4.2 <i>L'analisi dei risultati</i>	46
4.2.1 Il campione	46
4.2.2 Le fonti di informazione	48
4.2.3 Le motivazioni della frequenza ai corsi	49
4.2.4 I tempi per la formazione.....	49
4.2.5 Le modalità formative	51
4.2.6 Gli strumenti didattici	52
4.2.7 I servizi aggiuntivi	53
4.2.8 La soddisfazione	54
4.2.9 Tematiche di interesse	54
Capitolo 5 Conclusioni.....	60
5.1 <i>Sintesi delle dinamiche rilevate fra formazione ed integrazione</i>	60
5.2 <i>Il nesso fra formazione ed integrazione: lezioni apprese</i>	62
5.3 <i>Alcuni input per future azioni</i>	64
Riferimenti Bibliografici e Sitografici	67
Appendice gli strumenti di rilevazione dell'indagine	69

Presentazione

Anche il turista che si perde per le calli veneziane difficilmente vi si avventura senza avere imparato qualche parola italiana o portarsi in tasca un piccolo vocabolario per riuscire a sfruttare al meglio la visita della città. Comincia sempre così il sentirsi a casa, con la conoscenza della lingua, con la capacità di dialogare, di muoversi e di capire la società e la cultura che ci circondano. A maggior ragione è così anche per i nuovi residenti del Veneto, oltre mezzo milione di immigrati provenienti da oltre 100 paesi del mondo. Comincia anche dalla conoscenza della lingua il loro processo di integrazione, sia quella ufficiale, l'italiano, che quella vernacolare, quella veneta. E con queste la scoperta della cultura, le istituzioni e i servizi disponibili a chi sceglie di fare del Veneto una nuova casa. Formazione e orientamento civico quindi come primi gradini di accesso ai sistemi educativi e professionali per formare le capacità sociali ed economiche e poter vivere ed integrarsi nella società veneta.

Ma come si pone il sistema della formazione – a partire da quella fondamentale, quella linguistica – rispetto ad una crescente presenza di cittadini stranieri in Veneto? Chi provvede ad un'offerta formativa per questi nuovi cittadini? E quali sono i fabbisogni o i desiderata di formazione, conoscenza e competenze degli immigrati? A queste e ad altre domande cerca di rispondere questo studio realizzato da Veneto Lavoro, per conto dell'Assessorato ai Flussi Migratori, nell'ambito del progetto CIVIS finanziato dal Ministero dell'Interno tramite il Fondo Europeo per l'Integrazione.

Lo studio, fortemente voluto dalla Regione del Veneto, rappresenta una novità nel panorama della ricerca in quanto è il primo tentativo sistematico di mappare qualitativamente il sistema di formazione – linguistica ma non solo – per stranieri in Veneto, di rilevare l'offerta formativa disponibile agli stranieri in forma aperta od esclusiva, e di avviare una rilevazione dei fabbisogni e della domanda.

Oltre a fornire una prima fotografia – che appare sostanzialmente positiva e variegata – della domanda e dell'offerta formativa in Veneto, questa analisi ha anche l'obiettivo di fare da apripista ad altri approfondimenti futuri e di fornire alcune indicazioni per le politiche, strumenti e strategie di miglioramento della governance dell'integrazione dei nuovi veneti. Integrazione socio-lavorativa del capitale umano immigrato che si rivela sempre più un valore aggiunto per la competitività e la coesione sociale della società veneta in un momento di grandi cambiamenti epocali come quello che stiamo vivendo.

Daniele Stival
Assessore ai Flussi Migratori
Regione del Veneto

Premessa: inquadramento nel ciclo di policy per l'integrazione dei migranti

L'intervento dell'Unione Europea in materia di integrazione dei cittadini terzi legalmente residenti in uno Stato Membro trova la sua base giuridica nell'art. 79.4 del Trattato di Lisbona (TFEU) ed è calibrato sulla scorta delle decisioni assunte dalle istituzioni comunitarie nell'ambito del Programma di Stoccolma e della Strategia Europa 2020.

Il Programma di Stoccolma, adottato dal Consiglio Europeo riunitosi il 10 e 11 dicembre 2009, assegna alla Commissione Europea il compito di supportare gli sforzi compiuti dai Paesi Membri sul fronte dell'integrazione dei migranti attraverso lo sviluppo di un sistema di coordinamento basato su di un quadro comune di riferimento. Particolare enfasi, inoltre, è stata riposta sull'importanza di incorporare i temi dell'integrazione in tutte le linee di azione politica attraverso un approccio di mainstreaming. Il Programma, infine, riconosce il ruolo di prima rilevanza giocato dagli organismi della società civile e ne promuove quindi il coinvolgimento diretto.

La strategia Europa 2020, adottata nel corso della seduta del Consiglio Europeo del 25 e 26 marzo 2010, individua tra gli obiettivi chiave dell'Unione l'incremento al 75% del tasso di occupazione della forza lavoro tra i 20 e i 64 anni di età. Tale risultato potrà essere raggiunto anche grazie ad una piena integrazione dei migranti legalmente residenti. L'effettiva integrazione dei cittadini di Paesi terzi è un fattore decisivo per massimizzare i benefici derivanti dalle pratiche migratorie e per favorire lo sviluppo di una società competitiva e coesa.

Nelle Conclusioni del Consiglio tenutosi nel Giugno 2010, si riafferma l'impegno degli Stati Membri per la piena integrazione dei migranti e si rinnova l'invito rivolto alla Commissione per lo sviluppo di una nuova agenda per l'integrazione con strutture e strumenti potenziati. Il compito è stato affidato, in seno all'Istituzione Comunitaria, alla Direzione Generale Affari Interni (DG Home).

Con Decisione del Consiglio del 25 giugno 2007 è stato istituito il Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi (FEI) con durata settennale. Il Fondo è inserito nel più ampio Programma di interventi in materia di immigrazione denominato Solidarietà e Gestione dei Flussi Migratori (2007/435/EC). Il Fondo dispone di una dotazione finanziaria complessiva pari a 825 milioni di Euro. La maggior parte dei fondi, pari a 768 milioni di Euro, è distribuita agli Stati Membri¹ sulla base di criteri di allocazione definiti annualmente attraverso un'apposita Comunicazione della Commissione. La restante parte,

¹ Partecipano al Fondo Europeo per l'Integrazione tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea ad eccezione della Danimarca.

57 milioni di Euro è impiegata per finanziare le azioni comunitarie su diretta iniziativa della Commissione.

Le risorse affidate all'Italia per l'intero periodo di programmazione ammontano a circa 103 milioni di Euro. L'autorità nazionale responsabile della gestione del Fondo è il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione². Sulla base delle priorità di intervento specificate dalla Commissione Europea, il Dipartimento ha predisposto un Programma pluriennale, che copre tutto il periodo 2007-2013, affiancato ed integrato da Programmi annuali. Il Programma pluriennale analizza i fabbisogni nazionali e delinea le strategie di intervento. Il documento prende atto della notevole differenziazione interna sia per ciò che concerne la rilevanza del fenomeno migratorio sia per quanto attiene ai risultati raggiunti a livello regionale nell'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi. Le Figure 1 e 2 sottostanti esemplificano tali condizioni.

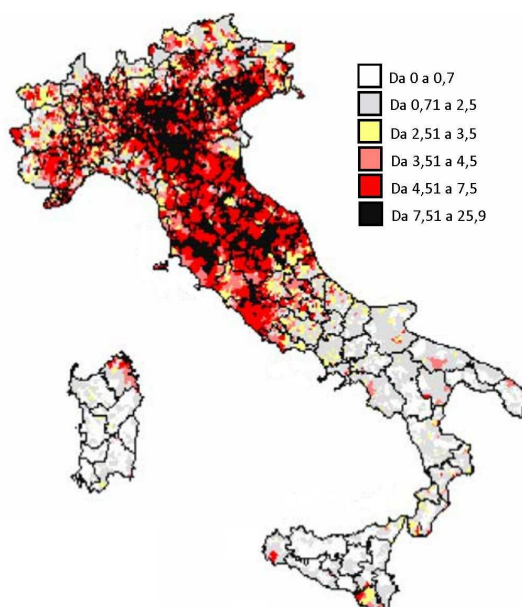


Figura 1 Incidenza della popolazione straniera per comune al 1° gennaio 2007

Fonte: Indagine ISTAT - La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2007

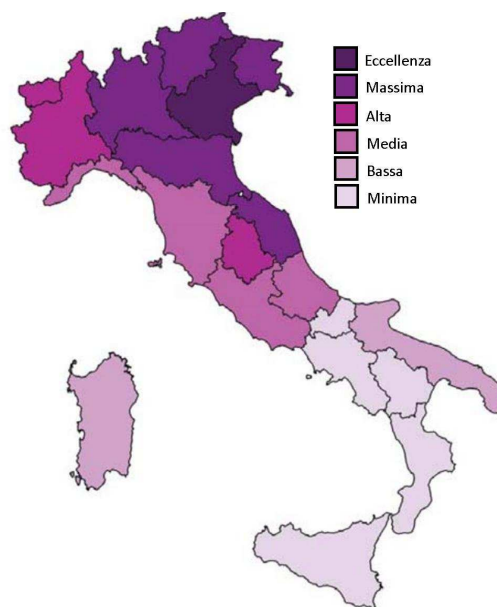


Figura 2 Indice sintetico di integrazione: cartografia delle Province

Fonte: CNEL - Dossier Statistico Immigrazione IV Rapporto sugli indici di integrazione³

² All'interno del Dipartimento, la struttura competente è l'Ufficio III - Relazioni esterne e internazionali per le politiche dell'immigrazione dell'asilo sul territorio, all'interno della Direzione Centrale per le Politiche dell'immigrazione e dell'asilo.

³ In tale Rapporto sono stati individuati tre fattori statisticamente registrabili che hanno significative connessioni con l'integrazione: **Polarizzazione** (presenza, incidenza, incremento, permanenza, soggiorno stabile, lunga residenza, ricettività migratoria interna); **Stabilità sociale** (ricongiungimento familiare, scolarizzazione superiore, disagio abitativo, insediamento familiare, acquisizione cittadinanza, devianza, natalità); **Inserimento lavorativo** (vitalità mercato lavorativo, assorbimento mercato lavoro, fabbisogno manodopera, imprenditorialità, retribuzione media pro-capite, impiego dipendente, disoccupazione generale).

Il Programma individua quattro priorità di intervento. La prima tra queste offre copertura agli interventi direttamente volti a favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei migranti attraverso attività di educazione e formazione, comunicazione e programmi innovativi. Le restanti tre priorità sono invece tese al rafforzamento del sistema di *governance* del fenomeno. La Tabella 1 sintetizza il quadro di intervento del Programma 2007-2013.

Tabella 1 Strategia per il raggiungimento degli obiettivi

Fonte: Ministero degli Interni - Programma pluriennale Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi

Priorità	Area		Azione Chiave	
1.	Attuazione di azioni destinate ad applicare i principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'UE.	1.1	Educazione e Formazione	1.1.1 Favorire e rendere accessibile la conoscenza da parte dei nuovi arrivati degli elementi distintivi del sistema Paese e promuovere attività di formazione linguistica e di orientamento civico.
				1.1.2 Favorire la conoscenza del contesto socioeconomico e del mercato del lavoro e promuovere attività di orientamento al lavoro (in particolare "orientamento prepartenza" nel Paese d'origine) e di formazione professionale per favorire l'inserimento degli immigrati nel contesto lavorativo nazionale.
				1.1.3 Progetti giovanili
	1.2	1.2	Comunicazione	1.2.1 Azioni di sensibilizzazione, di informazione e di comunicazione
				1.2.2 Promozione della figura del mediatore culturale
				1.2.3 Progetti giovanili: promozione del dialogo interculturale tra giovani italiani ed extracomunitari.
2.	Elaborazione di indicatori e metodi di valutazione per misurare i progressi, adeguare politiche e misure e agevolare il coordinamento dell'apprendimento comparativo.	1.3	Programmi innovativi	1.3.1 Azioni sul territorio che garantiscano l'accessibilità all'informazione necessaria per facilitare i processi di integrazione.
				2.1.1 Elaborazione di un sistema omogeneo di monitoraggio e di valutazione delle politiche e degli interventi di integrazione
				2.1.2 Ricerche e progetti di benchmark
3.	Consolidamento delle capacità politiche e di coordinamento, miglioramento competenze a livello	3.1	Capacity building	3.1.1 Costituzione e/o rafforzamento delle reti di coordinamento ai diversi livelli di governo
				3.1.2 Migliorare l'accesso ai servizi pubblici

interculturale negli
SM a tutti i livelli e
in tutti i settori PA

4.	Scambio tra Stati Membri di esperienze, buone pratiche e informazioni sull'integrazione	4.1	Scambio di esperienze, buone pratiche e informazioni	4.1.1	Collaborazione con Istituzioni Comunitarie e dei Paesi Membri
				4.1.2	Reti bilaterali/ multilaterali per lo scambio di buone pratiche, esperienze e informazioni su procedure di ingresso e sui programmi attivati per facilitare i processi di integrazione.

Il Programma annuale 2010 articola otto azioni di intervento finanziabili all'interno delle quattro priorità sopra citate. Ad esse, il Programma sovrappone le cinque priorità specifiche dettagliate dalla Commissione Europea nella Decisione CE/3926/2007: 1. Partecipazione come mezzo per promuovere l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi; 2. Gruppi target specifici; 3. Programmi ed attività di accoglienza innovativi; 4. Dialogo interculturale; 5. Coinvolgimento della società ospitante nel processo di integrazione.

Con Decreto datato 14 marzo 2011 viene adottato l'Avviso pubblico per la presentazione di progetti regionali finanziati sull'azione 1/2010: Azioni di sistema a valenza regionale per l'erogazione di percorsi di formazione linguistica ed educazione civica. Il Bando, rivolto alle Regioni ed alle Provincie Autonome, co-finanziava l'erogazione di percorsi integrati di alfabetizzazione, informazione ed educazione civica rivolti ai cittadini stranieri⁴ oltre che lo sviluppo e il consolidamento dei processi organizzativi e le relative reti locali di *governance*.

I trend nei saldi dei flussi migratori nel territorio regionale Veneto al 2010⁵ evidenziavano una notevole espansione della popolazione immigrata regolarmente residente, con incrementi medi annui nel ventennio precedente pari al 17,6%. La crisi economico finanziaria globale che dal 2008 ha avuto importanti ripercussioni anche in Italia non ha invertito tale andamento ma ha certamente impattato negativamente sulle condizioni di vita degli stranieri residenti, come si rileva da un tasso di disoccupazione pari all'11%. In un tale contesto, la diffusione della conoscenza della lingua italiana diviene ancor più urgente quale strumento basilare per promuovere la regolarizzazione e l'integrazione sociale degli immigrati, in sintonia con le prescrizioni del Decreto Ministeriale del 4 giugno 2010 nel quale si assoggetta il rilascio del permesso di soggiorno di lunga durata al possesso dell'attestato di competenza nella lingua italiana (L2) di livello A2.⁶

⁴ In particolare i percorsi di formazione linguistica (L2) finalizzati a favorire il conseguimento delle conoscenze e competenze linguistiche utili al raggiungimento dei fini di cui al DM 4 Giugno 2010 e del conseguimento degli obiettivi dell'Accordo di integrazione di cui all'art. 4-bis del Testo Unico Immigrazione, D.Lgs. 286/98.

⁵ Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (2011), Immigrazione straniera in Veneto - Rapporto 2010.

⁶ I livelli di conoscenza linguistica sono classificati secondo i criteri stabiliti dal quadro comune europeo per le lingue contenuto nella raccomandazione R(98)6 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.03.1998.

In base all'Accordo Quadro dell'11 novembre 2010 tra Ministero degli Interni e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i Centri Territoriali Permanenti (CTP) sono deputati ad esaminare e rilasciare l'eventuale certificazione agli immigrati che ne facciano richiesta tramite le Prefetture. In Veneto, nel periodo gennaio-maggio 2011, si sono registrate 4.603 iscrizioni alle sessioni di esame valide per il conseguimento di tale certificazione. La percentuale di insuccesso si è però rivelata piuttosto elevata.

Al fine di promuovere e sostenere in Veneto la strutturazione di una diversa e migliore offerta formativa finalizzata al raggiungimento di attestazioni linguistiche riconosciute dalle Prefetture, la Regione del Veneto, attraverso l'Unità di Progetto Flussi Migratori, ha risposto all'Avviso del Ministero degli Interni presentando la proposta progettuale C.I.V.I.S. - *Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri* in partenariato con l'Ente Strumentale Veneto Lavoro e l'Ufficio Scolastico Regionale. La proposta ha trovato approvazione nel Decreto Ministeriale del 28 luglio 2011.

Il Piano Operativo del progetto C.I.V.I.S. prevede la realizzazione di una preliminare analisi sulla *governance* regionale avente il fine di stimolare e suggerire lo sviluppo e l'aggiornamento di modelli di intervento per il miglioramento della qualità dell'offerta formativa per gli immigrati. Il presente studio rappresenta il prodotto di tale attività progettuale.

Capitolo 1 | Integrazione e conoscenze linguistiche degli stranieri: orientamenti ed esperienze

1.1 | Gli orientamenti a livello Europeo

Cecilia Malmström, la Commissaria Europea per gli Affari Interni, ha recentemente dichiarato: *“Un processo di integrazione di successo implica che venga data ai migranti la possibilità di partecipare pienamente la propria comunità. Imparare la lingua del paese che li ospita, avere accesso ai sistemi educativo e professionale ed avere le capacità economiche e sociali per mantenersi sono gli elementi cruciali dell'integrazione. Ad oggi, l'integrazione degli immigrati in Europa non si può considerare positiva. Dobbiamo fare molto di più non solamente per i nuovi arrivati, ma per il fatto che un migrante bene integrato è un fattore per l'Unione Europea in quanto arricchisce le nostre società sia dal punto di vista culturale che economico”*. Nel quadro di un richiamo generale ad uno sforzo maggiore nel campo dell'integrazione dei cittadini stranieri si inserisce dunque anche l'esigenza di aiutare il migrante ad apprendere la lingua del paese ospitante. Sul sito della Direzione Affari Interni della Commissione Europea si legge infatti come *“la conoscenza della lingua porta a maggiori opportunità di lavoro, supporta le relazioni sociali e dona al migrante un sufficiente grado di indipendenza. Questo è valido in particolare per le donne migranti, che più facilmente degli uomini sono soggette a fenomeni di isolamento”*. Per questo, l'Agenda Europea per l'Integrazione⁷ stabilisce che i corsi di lingua siano accessibili per gli stranieri, sia finanziariamente che geograficamente.

Il progetto CIVIS accoglie pienamente questo approccio, con l'obiettivo generale di rafforzare la classica educazione linguistica per stranieri con moduli, contenuti e metodologie innovative, capaci di migliorare il grado di integrazione del migrante che partecipa ai corsi. Per raggiungere questo obiettivo, i partner del progetto hanno attivato un percorso metodologico che ha voluto analizzare lo stato dell'arte a livello regionale (domanda e offerta di formazione per stranieri, con focus sull'educazione linguistica), considerando nel contempo l'esistente, sia a livello nazionale che Europeo.

In questa prima parte dell'analisi di contesto vengono brevemente descritte le tendenze nel campo delle politiche e delle strategie per l'integrazione dei cittadini stranieri in Europa. A tale scopo sono stati individuati due esempi: il primo di tipo strategico che vuole fornire a tutti i paesi Europei delle linee guida per l'integrazione degli immigrati nelle comunità dei paesi ospitanti, nell'ottica di una politica di coesione e di scambio/sintesi delle migliori pratiche; il secondo, più didattico in natura, vuole offrire indicazioni metodologiche a chi intende affrontare attività di formazione linguistica per stranieri a scopo di favorire l'integrazione degli stessi nel tessuto locale.

I Moduli Europei per l'Integrazione degli Immigrati

La Commissione Europea (DG HOME) ha di recente pubblicato un documento intitolato *“DRAFT EUROPEAN MODULES ON MIGRANT INTEGRATION”*⁸ contenente indicazioni

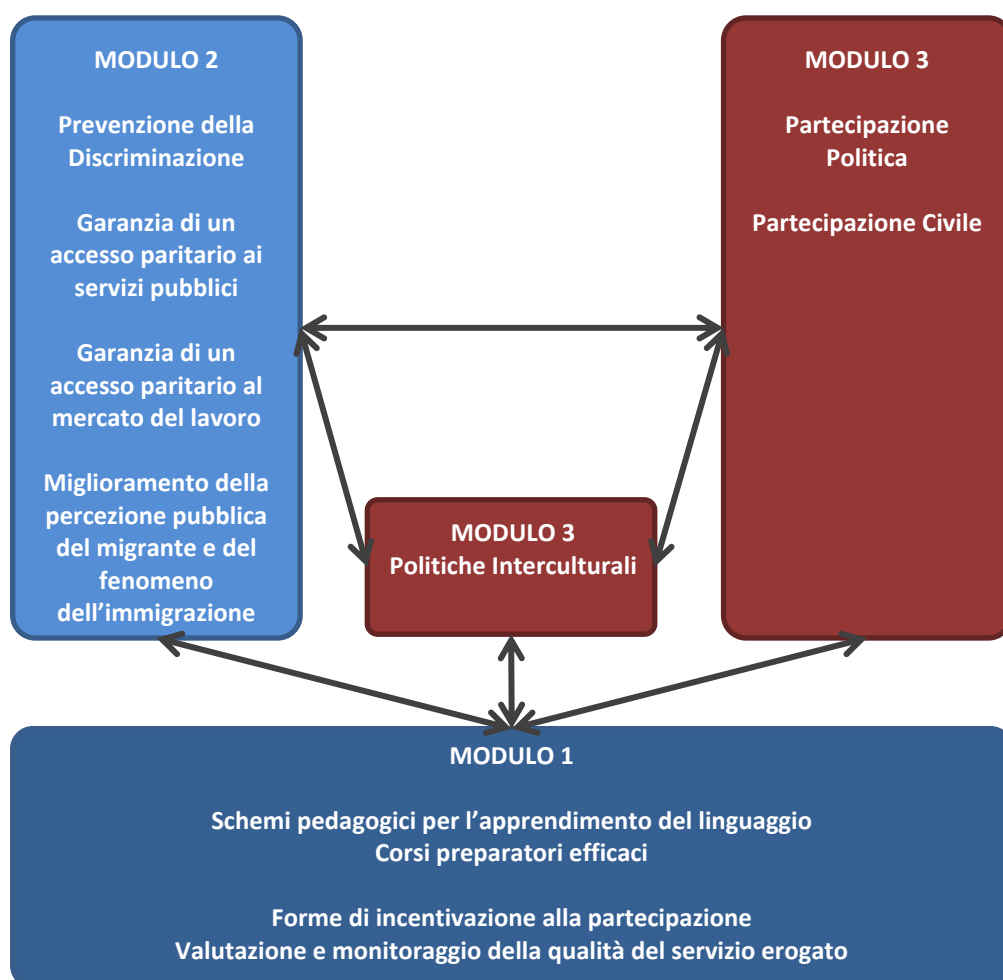
⁷ http://ec.europa.eu/home-affairs/news/intro/docs/110720/1_EN_ACT_part1_v10.pdf

⁸ http://ec.europa.eu/ewsi/UDRW/images/items/doc1_25494_793453556.pdf

pratiche per lo sviluppo di moduli Europei condivisi per l'integrazione dei migranti a partire soprattutto da prassi degli Stati Membri. Con il termine "moduli" si intende "un insieme di buone pratiche testate e validate" attraverso le quali i singoli paesi possono migliorare le proprie politiche di integrazione, uniformando i propri linguaggi in materia. La strutturazione di tali Moduli è basata su 3 pilastri:

1. corsi di integrazione e di lingua;
2. forte coinvolgimento della società ospitante;
3. partecipazione attiva degli immigrati in tutti gli aspetti della vita sociale.

Figura 1.1 L'interrelazione tra i Moduli – Fonte: adattato da Veneto Lavoro da "Draft European Modules on Migrant Integration"



Pur rivestendo una notevole importanza nel loro complesso, il primo di questi 3 pilastri ha rilevanza particolare per gli obiettivi di questa indagine e in generale con l'approccio di intervento del progetto CIVIS sul territorio regionale. Il Modulo 1 (Corsi di Integrazione e Lingua) intende presentare soluzioni alle sfide che gli stati membri fronteggiano nell'organizzazione di corsi di integrazione e di lingua per stranieri appena giunti sul territorio e si compone di 4 blocchi:

1. schemi pedagogici per l'apprendimento della lingua locale;

2. corsi per favorire l'integrazione efficaci (es. educazione civica);
3. incentivazioni alla partecipazione;
4. valutazione dei risultati.

Figura 1.2 L'interrelazione tra le componenti del Modulo 1 – Fonte: adattato da Veneto Lavoro da "Draft European Modules on Migrant Integration"



I primi due blocchi della figura 1.2 costituiscono la parte contenutistica del Modulo, i secondi due blocchi rappresentano le condizioni di contesto che rendono possibile ed efficace l'azione nel suo complesso, assicurando partecipazione e risultati. Il documento elenca anche una serie di condizioni che dovrebbero verificarsi al fine di ottenere un corso efficace, sia per la componente 1 che per la componente 2. Esse riguardano: rilevanza dell'azione, gruppi target, pre-requisiti, regole per l'implementazione, stakeholder, costi, sostenibilità, replicabilità e basi metodologiche⁹.

Va sottolineato quindi il legame fra il progetto CIVIS (pur limitato ad un raggio d'azione regionale) con quanto sta prendendo forma a livello comunitario, in modo tale da sviluppare ed affrontare l'argomento della formazione linguistica in modo coerente con quanto discusso e proposto in Europa sulla tematica per poter trarne delle conclusioni per le future programmazioni.

Il Modello CLIL

Passando ora dal tentativo di integrare i differenti sistemi nazionali ad una buona pratica diffusa a livello Europeo, merita una menzione il "modello CLIL – Apprendimento Integrato di Lingua e Contenuti"¹⁰, una strategia didattica che da un lato si poggia sull'utilizzo di una lingua di lavoro che non rappresenta la madre-lingua e che dall'altro mira all'insegnamento dei contenuti. Tale strategia è pensata sia per le scuole primarie che per le scuole secondarie, così come per la formazione professionale e l'orientamento. Per poter raggiungere l'obiettivo di migliorare la conoscenza sia della lingua che dei contenuti, viene utilizzato un insegnamento integrato basato sul partecipante ai corsi.

⁹ Cfr.: http://ec.europa.eu/ewsi/UDRW/images/items/docl_25494_793453556.pdf

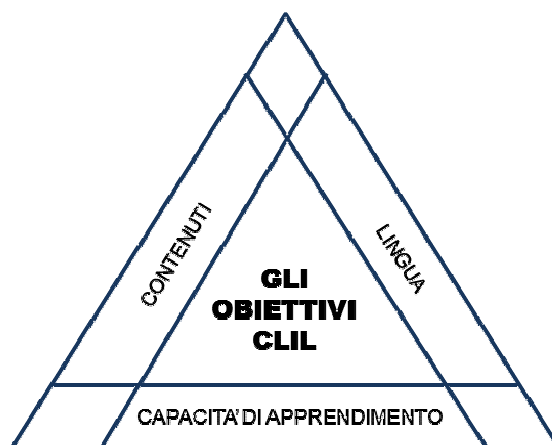
¹⁰ Cfr: <http://lak-ope.ee/en/what-is-clil/introduction-and-definitions>

Da un lato, l'apprendimento del linguaggio è supportato all'interno di corsi di contenuto (subject learning): lo sviluppo della conoscenza della lingua da parte dello studente è favorito dall'uso di strumenti visuali (diagrammi, schemi, etc...) e dalla spiegazione di concetti chiave (anche in termini di glossario e di liste terminologiche) nella lingua scelta. Il supporto allo sviluppo di conoscenze linguistiche in questo caso va oltre l'insegnamento della lingua target, in quanto include il riconoscimento delle esigenze di comprensione dello studente relativamente alla sua lingua madre, la ricostruzione dei contenuti in base a tali esigenze ed il monitoraggio dello sviluppo delle conoscenze linguistiche in corso d'opera.

Dall'altro lato, l'apprendimento dei contenuti avviene nei corsi di lingua (language classes): l'insegnante di lingua, in collaborazione con l'insegnante di contenuti, inserisce la conoscenza dei contenuti attraverso un vocabolario, terminologia e testi con soggetto specifico nei propri corsi. In questo modo lo studente non impara solamente la grammatica della lingua, ma capisce come utilizzarla in contesti concreti.

Infine, il terzo elemento è rappresentato dallo sviluppo delle abilità dello studente ad acquisire capacità linguistiche: solamente così esso può imparare contemporaneamente sia la lingua che i contenuti.

Figura 1.3 Le tre dimensioni del modello CLIL – Fonte: elaborazione di Veneto Lavoro dal sito CLIL.



È facile intuire come tale metodologia didattica possa rappresentare una buona prassi per coloro i quali intendono promuovere l'insegnamento della lingua come strumento di integrazione: l'unione di capacità linguistiche e di apprendimento di contenuti rappresenta, infatti, una condizione necessaria per una reale inclusione in una società ospitante, sia in termini di conoscenze professionali e tecniche che in termini di conoscenze relative all'educazione civica.

1.2 | L'esperienza nazionale italiana: modelli e pratiche

Secondo le ultime analisi ISTAT, sono circa 4,6 milioni i cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani all'inizio del 2011, il 7,5% del totale dei residenti. Rispetto al 2001 sono più che triplicati ma, nel 2010, il ritmo di crescita è stato meno sostenuto rispetto agli anni precedenti (+7,9%). La struttura per cittadinanza della popolazione straniera residente in Italia continua ad essere piuttosto variegata. Tuttavia, le prime

cinque collettività per consistenza al 1° gennaio 2011 (rumeni, albanesi, marocchini, cinesi, ucraini) rappresentano da sole più del 50% del totale. Tra le comunità più presenti, nel corso del 2010 sono cresciute maggiormente quelle dell'Europa dell'Est e del subcontinente indiano.

Al 1° gennaio 2010 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono risultati 3 milioni e 400 mila, in crescita rispetto all'anno precedente. Nel tempo sono cambiati i motivi per i quali gli stranieri con permesso di soggiorno scelgono di vivere nel nostro Paese; ad esempio, risulta in crescita la quota di coloro che sono in Italia per motivi familiari: erano il 13% circa nel 1992, sono il 34% nel 2010. Gli stranieri in età 15-64 anni residenti in Italia presentano livelli di istruzione simili a quelli della popolazione nazionale. Circa la metà degli stranieri è in possesso al più della licenza media (il 49,7%, a fronte del 46,3% degli italiani), il 40,3% ha un diploma di scuola superiore e il 10% una laurea. Le forze di lavoro straniere rappresentano il 9,4% del totale. Il tasso di occupazione degli stranieri è mediamente più elevato di quello degli italiani (67% a fronte del 60,6%), così come il tasso di disoccupazione (11,6% e 8,1%, rispettivamente). Il tasso di inattività della popolazione straniera è, di conseguenza, inferiore di dieci punti percentuali a quello della popolazione italiana (28,6% contro 38,6%).

Per quanto riguarda i dati sulla partecipazione degli stranieri alla formazione in Italia, sempre l'ISTAT¹¹ rileva nel 2009 come nei due anni successivi all'ingresso in Italia, appena un quarto della forza lavoro straniera si avvale dei servizi di intermediazione, qualificazione o formazione offerti dalle strutture presenti sul territorio, dai centri per l'impiego agli enti territoriali alle organizzazioni che svolgono attività di alfabetizzazione. Circa 150.000 stranieri, classificati come occupati o in cerca di impiego, nei primi due anni di permanenza in Italia si rivolgono ai servizi di intermediazione tra la domanda e l'offerta di lavoro (centri per l'impiego, agenzie interinali, ecc.) o agli enti che progettano e organizzano la formazione professionale ai vari livelli. Considerate congiuntamente, le due tipologie di servizio interessano una quota di poco superiore al 12% del totale e tendono a configurarsi come risorse estreme da attivare solo dopo avere sperimentato altre vie, specie informali. A livello territoriale l'utilizzo dei servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro è più ridotto nel Mezzogiorno rispetto al Nord e al Centro e questo è dovuto alla minore diffusione dell'offerta di questa tipologia di servizi.

Un'indagine dell'ISFOL¹² datata 2011 sottolinea come, a livello nazionale, la variabile «cittadinanza di nascita» – e dunque l'essere straniero/a e immigrato/a – costituisca un elemento di selezione negativa non secondario nell'erogazione a proprio favore di formazione professionale, soprattutto se si parla di formazione in azienda. I risultati della ricerca consentono di osservare che, «le categorie professionali che partecipano maggiormente alla formazione (cioè impiegati, dirigenti/quadri e titolari di impresa) sono quelle in cui le maestranze di origine straniera sono numericamente molto basse». I risultati dell'indagine evidenziano infatti, che, su circa 1.407.000 partecipanti a corsi di formazione nel 2009 con durata minima di 48 ore suddivisi nelle 3 categorie sopra citate, il 26,4% erano operai generici, il 32,8% operai specializzati, mentre il 44,4% e il 41,6% erano,

¹¹ http://www.istat.it/it/files/2011/01/Integrazione_lavoro_stranieri.pdf

¹² Francesco Carchedi "Immigrazione e formazione professionale - Alcune considerazioni" – ISFOL 2011
http://www.isfol.it/DocEditor/test/File/2011/Osservatorio%20Isfol%202%2020011/Osservatorio_Isfol_2_2011_03%20Carchedi.pdf

rispettivamente, impiegati e dirigenti/quadri nonché titolari d'impresa (sia individuali che associati). Facile dedurre come i lavoratori stranieri, collocati quasi totalmente nella prima fascia (operai generici), siano fenomeno solo marginalmente coinvolti nelle attività di formazione in azienda rispetto ai lavoratori italiani.

Secondo l'indagine, i corsi di lingua italiana attivati in tutto il territorio nazionale coinvolgono circa 100 mila stranieri e sono organizzati da una struttura pubblica (Regione, Provincia, Comune) in almeno la metà dei casi e da associazioni di volontariato per un'altra parte consistente. A livello territoriale la frequenza ai corsi di italiano è più diffusa nell'area del Centro-nord e più contenuta nel Mezzogiorno.

In relazione alle attività volte a facilitare l'inserimento lavorativo degli immigrati, solo per alcune delle comunità più rappresentative si possono osservare livelli significativi di partecipazione ad almeno uno dei servizi di assistenza per la ricerca di lavoro, formazione professionale, corsi di lingua (Tabella 1.4). Nel caso delle comunità filippina e polacca, la maggiore richiesta dei servizi di assistenza è ricollegabile soprattutto alle donne con un impiego non qualificato nei servizi di ristorazione e nelle attività domestiche, mentre l'utilizzo della formazione professionale da parte della comunità ecuadoregna e peruviana è motivato dalla partecipazione ai corsi di qualificazione per l'assistenza infermieristica, ai disabili e agli anziani. La partecipazione ai corsi di studio della lingua italiana risulta, infine, relativamente più ampia per polacchi, filippini, peruviani e moldavi.

Tabella 1.4 Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro (II trimestre 2008) utilizzati da alcune delle principali comunità straniere nei primi due anni in Italia (forza lavoro arrivata in Italia ad almeno 15 anni di età e da non più di 10 anni in Italia) – Fonte ISFOL (cfr Carchedi 2011).

PAESI DI CITTADINANZA	Nessuno	Servizi utilizzati					Non sa	Totale
		Assistenza per la ricerca di lavoro	Formazione professionale	Corsi di lingua italiana	Altro servizio	Più di uno		
Romania	75,9	6,4	5,2	5,8	3,2	1,1	2,4	100,0
Albania	74,0	6,5	5,6	4,7	3,8	1,8	3,6	100,0
Marocco	67,0	7,4	7,3	9,8	3,5	2,2	2,8	100,0
Cina	83,8	5,3	0,0	8,7	0,0	0,0	2,2	100,0
Ucraina	73,4	8,9	6,4	6,7	4,1	0,0	0,5	100,0
Filippine	64,2	13,8	0,5	12,7	0,0	0,0	8,8	100,0
Polonia	58,0	14,8	1,7	16,5	6,1	2,9	0,0	100,0
Ecuador	72,1	4,1	11,0	5,2	5,7	1,4	0,5	100,0
Perù	59,7	4,8	9,1	12,1	7,8	0,0	6,5	100,0
Moldova	77,2	1,7	7,1	11,9	0,0	1,3	0,8	100,0

Il Modello CELI (Università di Perugia)

Ai "tradizionali" certificati CELI per l'italiano generale si sono aggiunti nel corso degli anni altri certificati, distinti per tipologia d'utenza, caratteristiche della medesima e conseguentemente per contenuti nonché metodi di verifica. Tra questi i "CELI i" (Certificati per persone immigrate in Italia), articolati in tre livelli, da A1 a B1, secondo la scala di proficiency del QCER. Tali diverse tipologie di esami, rispetto agli esami CELI per l'italiano generale, hanno in comune il riferimento ai livelli del QCER, il medesimo riconoscimento

formale di titolo linguistico, le tecniche di verifica (che sono quelle tradizionalmente utilizzate nell'ambito della certificazione) e lo stesso rigore nel seguire e rispettare le fasi del processo di elaborazione delle prove¹³.

Gli esami "CELI i" ed i relativi certificati linguistici si rivolgono ad un'utenza ben definita, vale a dire a cittadini stranieri legati ad un progetto migratorio stanziale e a persone scarsamente scolarizzate (CELI Impatto i). Gli obiettivi degli esami CELI rispondono all'esigenza di garantire accessibilità e spendibilità sociale al percorso valutativo.

Conseguentemente, la funzione di tali esami può essere così descritta:

1. costituire un incentivo per iniziare e proseguire con maggiore costanza un percorso formativo, offrendo un riconoscimento tangibile e formale del lavoro svolto;
2. rispondere alla motivazione integrativa che spinge allo studio di un L2 (motivazione che può considerarsi soddisfatta a livello di inserimento sociale con il raggiungimento del B1);
3. rappresentare un titolo idoneo ai fini dell'adempimento degli obblighi di legge (requisito linguistico e "pacchetto sicurezza": Decreto 4 giugno 2010 ed Accordo di Integrazione).

Gli esami CELI, pertanto, verificano non solo una raggiunta competenza linguistica, ma anche il relativo percorso formativo mirato ad accompagnare il migrante ed agevolarne il processo di inclusione. Fondamentale in tal senso è stata e rimane la collaborazione con i Centri per l'educazione degli adulti, già Centri d'esame CELI.

La Certificazione CILS (Università per Stranieri di Siena)

La CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) è un titolo ufficiale che dichiara il grado di competenza comunicativa in italiano come lingua straniera. È rilasciata dall'università per Stranieri di Siena (<http://cils.unistrasi.it/>) e riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri. La CILS serve a chi studia l'italiano, a chi lavora a contatto con la realtà italiana e a chi vuole semplicemente misurare la propria competenza. Ogni livello attesta una capacità comunicativa spendibile in situazioni e contesti diversi.

La Certificazione CILS è un titolo di studio ufficialmente riconosciuto che attesta il grado di competenza linguistico - comunicativa in italiano come L2. La Certificazione CILS è la prima certificazione di italiano ad aver adottato il sistema di sei livelli di competenza linguistico - comunicativa proposto dal Quadro Comune Europeo di Riferimento del Consiglio d'Europa ad aver realizzato moduli di certificazione specifici per lavoratori di origine straniera in Italia. Il Centro CILS è membro istituzionale dell'EALTA (European Language Testing Association), l'associazione europea che ha lo scopo di promuovere la conoscenza delle pratiche del testing e della valutazione linguistica in Europa.

¹³ Così come indicato dai codici etici e deontologici di associazioni scientifiche e professionali e dagli standard di qualità indicati dall'ALTE (Association of Language Testers in Europe) nel proprio sistema di qualità, nonché dalla letteratura di settore.

Gli esami della CILS si svolgono due volte l'anno: all'inizio di giugno e di dicembre, contemporaneamente, in tutto il mondo. All'estero gli esami hanno luogo presso gli Istituti Italiani di Cultura o altre sedi convenzionate. In Italia invece si svolgono presso l'Università di Siena o in centri convenzionati con essa.

Nel 2004 la Cils ha ottenuto un importante riconoscimento, il Label europeo delle lingue, un attestato di qualità che premia i progetti più significativi e innovativi nell'ambito dell'insegnamento delle lingue. Il premio è stato attribuito ai moduli di Certificazione CILS A1 e A2 per immigrati stranieri in Italia e per discendenti di emigrati italiani all'estero.

L'esperienza dei progetti finanziati dai Fondi FEI

L'offerta formativa per l'apprendimento della lingua italiana per stranieri in Italia risulta principalmente legata al conseguimento del livello A2¹⁴ necessario al rilascio del permesso di soggiorno di lunga durata, anche se non mancano iniziative puntuali e specifiche finalizzate a migliorare la qualità dell'insegnamento o l'efficacia dello stesso rispetto ad una effettiva integrazione nel tessuto socioeconomico locale. Finanziate principalmente attraverso i fondi Europei per l'Integrazione dei Cittadini Terzi (FEI), distribuiti spesso alle Regioni Italiane dal Ministero dell'Interno attraverso specifici bandi riservati, alcune di queste iniziative presentano interessanti innovazioni. Tra queste possiamo citare:

- Progetto "Italiano, lingua nostra",¹⁵ promosso dal Centro per la Valutazione e le Certificazioni linguistiche (CVCL) dell'Università per Stranieri di Perugia, operativo dal 2008 grazie al finanziamento del Fondo Europeo per l'Integrazione e finalizzato alla realizzazione di un percorso (rappresentato da un sillabo specifico e da tre diversi livelli d'esame), rivolto all'accertamento della competenza d'uso della lingua italiana, nonché di aspetti più strettamente connessi con la conoscenza di normative di base regolanti l'agire sociale dell'individuo. Il Progetto "Italiano, lingua nostra" mira alla definizione di un percorso di apprendimento linguistico, integrazione sociale e certificazione rivolto ad immigrati adulti (Certificazione CELI). Tale percorso interessa 10 regioni (tra cui il Veneto, Provincia di Treviso), con oltre 50 città coinvolte, è rivolto ad extracomunitari legalmente soggiornanti sul territorio nazionale, con specifico riferimento a chi è in questa condizione da non più di 5 anni;
- Progetto "Parlo, quindi sono",¹⁶ promosso dalla Regione Sardegna, è realizzato con il cofinanziamento dell'Unione Europea e del Ministero dell'Interno nel quadro del Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di paesi terzi (FEI) - 2007-2013. Il progetto si propone, come obiettivi principali, la promozione della conoscenza della lingua italiana da parte di immigrati adulti, il loro orientamento civico nella realtà ospitante e una loro attiva integrazione socio-culturale. L'innovazione

¹⁴ Il D.M. 4 giugno 2010 prevede per i cittadini stranieri non comunitari che vogliono richiedere il permesso di soggiorno CE di lungo periodo (ex carta di soggiorno) il superamento di un test di lingua italiana. Questo test è volto a dimostrare la conoscenza della lingua italiana al livello A2 del Quadro Comune Europeo.

¹⁵ www.unistrapg.cvcl.it

¹⁶ <http://www.ital2.it/>

consiste nell'applicazione di una nuova tipologia di test per l'inclusione sociale: il cosiddetto KoS test (Knowledge of Society), un impianto d'esame che indaga le competenze afferenti alle conoscenze della società, degli elementi di civiltà e legalità, dei lineamenti di diritto, storia e geografia;

- Progetto "Vivere in Italia",¹⁷ finanziato attraverso il fondo FEI e promosso dalla Regione Lombardia per l'annualità 2011/2012, il quale tra le altre cose punta in particolare sulla crescita qualitativa dell'offerta formativa di italiano L2, ottenuta attraverso la certificazione Ditals dei docenti, l'adozione di strumenti condivisi, il supporto pedagogico e didattico costante;
- Progetto "Parole in Gioco",¹⁸ che prevede l'avvio di un sistema regionale di sostegno alla conoscenza della lingua italiana ed educazione civica, di cui la Regione Emilia-Romagna è partner capo-fila ed al quale la Provincia di Bologna partecipa in qualità di partner co-beneficiario insieme alle altre province del territorio regionale. Tra le altre cose, l'innovazione risiede nel tentativo di integrare i corsi suddetti con altre azioni locali esistenti in ambito territoriale che forniscono livelli superiori;
- Progetto "Cantieri d'Italia – l'italiano di base per costruire la cittadinanza" è un progetto innovativo nato dalla collaborazione tra RAI EDUCATIONAL, Ministero dell'interno e Unione Europea. È il primo corso di base di italiano L2 pensato dal servizio pubblico televisivo fruibile direttamente, anche senza la mediazione di tutor o di insegnanti. Cantieri d'Italia è anche un percorso di educazione alla legalità e alla conoscenza dei diritti e dei doveri dei cittadini, alla ricerca dei servizi e delle opportunità offerti dal nostro paese. Con le sue 40 puntate modulari e i due speciali, Cantieri d'Italia può essere seguito in modo autonomo, in televisione e su questo sito web, ma può anche essere usato dagli insegnanti di italiano per stranieri nell'ambito di corsi di lingua, utilizzando le varie rubriche di ogni singola puntata secondo le necessità didattiche. Il municipio, l'anagrafe, il mercato, la scuola, le case, la caserma dei Vigili del Fuoco, la banca, il bar, la strada sono gli ambienti in cui i personaggi interpretano allegramente la vita in Italia. Gli sketch sono il cuore del progetto, da cui partono i contenuti fondamentali di un ideale corso di educazione linguistica e civica, una mappa di diritti e doveri che tocca anche i temi del territorio e dell'ambiente, del rispetto delle leggi. Il sito web cantieriditalia.com è, infine, contiene il videostreaming di tutti i moduli di ciascuna unità di apprendimento, tutti i testi di ciascuna puntata e numerosi materiali extra: oltre 600 esercizi con autovalutazione, gli indirizzi utili per meglio usufruire dei servizi messi a disposizione dalle istituzioni, i link e i collegamenti ad altri progetti e strutture, il gioco per divertirsi imparando l'italiano e alcuni elementi di educazione civica.

Al di là dei singoli progetti, risulta particolarmente interessante l'iniziativa attivata a Roma ed intitolata "Scuolemigranti: rete delle scuole di italiano per l'integrazione linguistica e

¹⁷ <http://www.ismu.org/progetto.php?ID=18&lang=ita>

¹⁸ <http://www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/554111180700/M/530111180700>

sociale dei migranti”¹⁹. Si tratta di un’iniziativa che ha messo in collegamento alcune tra le più importanti le scuole di italiano per migranti, operanti all’interno delle Associazioni di volontariato e del privato sociale che agiscono nell’area della capitale. Caratteristiche di queste scuole per migranti sono: la gratuità dei corsi, la riproduzione a cicli ricorrenti o continuati durante l’anno, la finalizzazione all’integrazione sociale, all’utilizzo dei servizi di base, all’esercizio dei diritti fondamentali. Ma altri elementi che ne distinguono l’azione sono: la cura nell’accoglienza, l’approccio olistico ai problemi del singolo, la bassa soglia per consentire l’accesso alle persone con particolari carenze di istruzione o deboli e svantaggiate, la predisposizione all’indirizzo e accompagnamento verso strutture di sostegno. Interessante infine la sezione “corsi” che racchiude un database locale con tutti i corsi di italiano attivi.

¹⁹ Per i dettagli: <http://retescuolemigranti.wordpress.com/about/>

Capitolo 2 | La ricerca: strumenti e metodologia

2.1 | *Le finalità della ricerca*

Esiste un legame chiaro tra i percorsi di formazione e di integrazione? Come favorire processi di apprendimento che valorizzino la diversità del capitale umano per la competitività? Come favorire la comprensione di nuovi contesti culturali e sociali, ricostruire una rete di relazioni, riprogettare il proprio percorso di vita in una dimensione differente da quella nota? Ecco alcune delle principali domande e sfide che chiunque decide di intraprendere un'esperienza migratoria si trova ad affrontare e chi opera nei servizi per l'integrazione e la coesione sociale si pone.

L'integrazione è un processo dinamico e bidirezionale ed interessa tanto chi migra quanto chi risiede nei territori di destinazione. La conoscenza reciproca è ingrediente essenziale per il buon esito di tale processo. Pertanto, tutti gli interventi volti a diffondere e scambiare conoscenza verso e tra gruppi diversi per provenienza sono funzionali a questo scopo.

La conoscenza di una lingua veicolare, l'italiano nel nostro paese, è uno strumento essenziale in quanto rappresenta il principale strumento di comunicazione alla base di ogni interazione sociale e professionale. La conoscenza della lingua del Paese ospitante rappresenta pertanto un requisito essenziale per poter avanzare verso forme di integrazione sempre più articolate e profonde e per poter far parte di un sistema regionale competitivo nei processi di cambiamento globale. La lingua rappresenta anche il veicolo attraverso il quale si esprimono la cultura e l'identità di un popolo. Acquisirne la padronanza offre una chiave d'accesso alla comprensione degli elementi caratteristici del sapere condiviso di una comunità.

Questo lavoro parte da un focus specifico rappresentato dalla formazione linguistica appunto come primo veicolo di integrazione. Accanto e complementare ad essa però assume rilevanza l'analisi di quei percorsi di apprendimento approfonditi e mirati a fornire ai nuovi arrivati competenze e strumenti per orientarsi in autonomia nella società ospitante in tutte le dimensioni, sociali, culturali, economiche e relazionali.

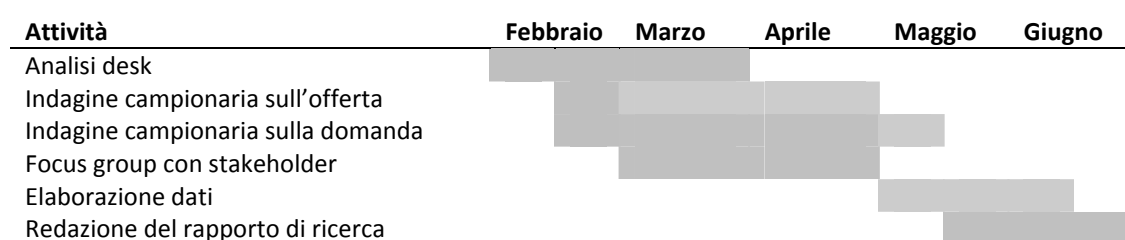
Partendo da queste premesse, la conoscenza del sistema regionale della formazione dedicata ai cittadini di Paesi terzi, diventa fondamentale per dare una chiave di lettura di quelle che sono le dinamiche di integrazione dei nuovi veneti nel contesto attuale.

L'obiettivo dello studio è quindi quello di tracciare un primo quadro aggregato dei servizi di formazione e orientamento dedicati ai cittadini di Paesi terzi promossi dagli attori del territorio regionale veneto. Più specificatamente si è puntato alla realizzazione di una mappa dei servizi offerti dal territorio privilegiando gli aspetti qualitativi della descrizione, partendo dalla formazione linguistica, ma approfondendo anche le tematiche legate alla formazione civica e professionale in senso ampio, come l'orientamento al lavoro o altre competenze chiave per la piena integrazione. Ulteriore obiettivo specifico della ricerca è invece legato alla rilevazione della domanda di formazione da parte degli utenti stranieri in modo da poter valutare il grado di allineamento tra domanda e offerta e rintracciare l'eventuale presenza di fabbisogni che non trovano adeguata risposta nel territorio.

2.2 | Il percorso di indagine

Per giungere ai risultati sopra prospettati, le fasi di elaborazioni dati e redazione del presente studio sono state precedute dallo sviluppo della metodologia di indagine. Tale metodologia è stata articolata in quattro azioni preparatorie, fra esse complementari e sequenziali. La prima ha riguardato una fase di studio di tipo desk finalizzato alla ricognizione del contesto e dell'esistente, e all'acquisizione di elementi utili alla costruzione degli strumenti di indagine usati nelle fasi successive: questionari e focus group. La seconda azione si è rivolta agli operatori della formazione con un'indagine campionaria volta alla raccolta di informazioni di tipo qualitativo per l'analisi dell'offerta formativa per stranieri in Veneto. Questa fase è consistita nella somministrazione di un questionario appositamente ideato nella prima fase. La terza tappa dello studio ha visto aggiungersi un target di ricerca. Per acquisire informazioni utili alla lettura del fabbisogno formativo degli stranieri residenti in Veneto è stata avviata una speculare indagine campionaria attraverso la somministrazione di un questionario a cittadini stranieri frequentanti corsi di lingua italiana. Parallelamente alle fasi appena citate è stata implementata una quarta attività di ricerca attraverso l'organizzazione di tre focus group aperti agli stakeholder locali che compongono la governance del sistema formativo per stranieri. Tali incontri hanno fornito elementi qualitativi e spunti interpretativi indispensabili alla corretta analisi dei dati raccolti.

Figura 2.1 Diagramma di GANNT del processo di indagine



L'intero processo si è svolto nell'arco di cinque mesi con avvio in febbraio 2012 con chiusura nel mese di giugno dello stesso anno. La ricerca è stata realizzata dal team dell'Unità Progetti Speciali di Veneto Lavoro con la collaborazione dei partner del Progetto CIVIS e la supervisione metodologica dell'Osservatorio Regionale Immigrazione della Regione del Veneto.

2.3 | Gli strumenti di rilevazione

I questionari di rilevazione dell'offerta formativa

Per riuscire a raccogliere elementi di indagine sufficientemente ampi e rappresentativi per una mappatura preliminare del sistema regionale di formazione per stranieri è stato realizzato un questionario in formato elettronico distribuito e raccolto digitalmente, tramite posta elettronica, a 769 organizzazioni.²⁰ Lo schema di base

²⁰ Il processo di invio del questionario, al fine di raggiungere il più alto tasso possibile di risposta, prevedeva: l'invio di una e-mail di preavviso a tutti i soggetti identificati (con eventuale controllo e verifica della correttezza degli indirizzi di riferimento), un primo invio del questionario a tutte le

utilizzato per la rilevazione era composto da tre sezioni articolato su un percorso a “Y” con una sezione anagrafica iniziale rivolta a tutti i partecipanti e le restanti due sezioni, alternative una all’altra, rivolte rispettivamente: la prima agli enti che hanno svolto nel corso del 2011 almeno una attività di formazione o orientamento specifica per l’utenza straniera e la seconda agli enti che hanno avuto allievi stranieri nel corso del 2011.

Figura 2.2 Struttura del questionario di rilevazione dell’offerta formativa



Un sistema di link automatici ha guidato i rispondenti alla compilazione corretta. Tale impostazione è stata adottata al fine di minimizzare l’impegno da parte dei partecipanti alla ricerca e al contempo massimizzare la raccolta di informazioni utili agli scopi dell’indagine.

La sezione anagrafica è composta da **9 item** che forniscono un quadro descrittivo della struttura intervistata attraverso variabili quali l’anno di fondazione, la localizzazione nel territorio regionale, la natura giuridica, il possesso di certificazioni di qualità o accreditamenti riconosciuti a livello regionale. Le domande sono state costruite a risposta chiusa con predominanza di risposte alternative (sì/no).

Il questionario nella sua formulazione più estesa, ovvero quella dedicata agli enti che hanno realizzato interventi specifici per utenza straniera nel 2011, è stato realizzato con la previsione di ulteriori 7 sottosezioni per un totale di 122 item formulati nella quasi totalità secondo domande a risposta chiusa di tipo alternativo. Le sottosezioni sono le seguenti: attività di orientamento e formative realizzate (5 domande), tipologia di utenza immigrata (3); gestione ed organizzazione (5); fonti di finanziamento (1); risorse umane e competenze professionali (6); risultati conseguiti (1); relazioni con il contesto (3).

La struttura del questionario per gli enti che non hanno realizzato interventi specifici per stranieri nel 2011 è risultata decisamente più semplificata e con un numero ridotto di item (81). Le sottosezioni presenti, in questo caso, sono: attività di orientamento e

strutture identificate, un secondo invio con sollecito a quanti dopo un arco di tempo definito non risultavano aver ancora inviato una risposta.

formative realizzate (3 domande); tipologia di utenza immigrata (3); risorse umane e competenze professionali (2); relazioni con il contesto (3).

In appendice è possibile consultare il questionario nella versione somministrata.

Il questionario è stato distribuito via e-mail sotto forma di allegato. Il testo dell'e-mail conteneva una presentazione dello studio e delle sue finalità oltre che istruzioni operative per la compilazione. L'individuazione dei destinatari è avvenuta mediante l'incrocio di tre database regionali: l'elenco degli organismi di formazione accreditati, i membri della Consulta Regionale per l'Immigrazione, le organizzazioni presenti nel portale Veneto Immigrazione. Le tre banche dati sono state intrecciate e ripulite sino a giungere all'identificazione di un universo di riferimento²¹ composto da un totale di 814 attori.

Tabella 2.1 Popolazione di riferimento: Enti coinvolti nella ricerca mediante invio di un questionario in formato elettronico.

Tipologia	N	ricevuti
Enti di Formazione Belluno	22	7
Enti di Formazione Rovigo	29	8
Enti di Formazione Treviso	85	22
Enti di Formazione Padova	116	31
Enti di Formazione Venezia	105	33
Enti di Formazione Vicenza	81	36
Enti di Formazione Verona	88	38
Sindacati (Sportelli Immigrazione) INCA / CGIL, ANOLF / CISL, UIL Veneto	24	1
Terzo settore ACLI, Caritas, Cooperative	19	28
Totale	769	204

I questionari di rilevazione della domanda di formazione

Parallelamente all'analisi dell'offerta, si è ritenuto opportuno investigare anche il punto di vista dei destinatari delle azioni formative per stranieri. È stato così realizzato un questionario apposito destinato ad un campione di stranieri residenti in Veneto.

Per raggiungere in breve tempo un numero consistente di soggetti da intervistare è stato deciso di coinvolgere nello studio i frequentanti dei corsi di lingua italiana L2 attivi al momento della rilevazione sul territorio regionale. Il questionario è stato fatto pervenire direttamente agli istituti grazie alla collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Tabella 2.2 Popolazione di riferimento: Enti coinvolti nella ricerca mediante invio di un questionario in formato elettronico.

Tipologia	N
Partecipanti ai corsi 2012 nei CTP	1.290*
Questionari ricevuti	774 (60%)
Questionari ricevuti fuori tempo massimo	56

* Stima calcolata moltiplicando il numero di corsi attivati nel primo semestre 2012 (86, fonte: Veneto Immigrazione) per un numero medio di partecipanti per corso pari a 15.

²¹ Universo, che pur non esaustivo, si può ritenere con un buon livello di copertura della complessiva offerta formativa esistente, in più forme, in Veneto.

Per semplificare la raccolta dei dati sono state progettate due differenti modalità di compilazione: manuale su supporto cartaceo e digitale grazie ad un apposito software web. I docenti dei corsi di lingua per stranieri hanno avuto il compito di distribuire i questionari ai propri allievi, raccogliere i documenti compilati e inviare i plichi al team di ricerca di Veneto Lavoro. Per chi ha preferito la compilazione online è stato sufficiente invitare gli allievi a rispondere ai quesiti direttamente dalla pagina web specificatamente creata.

Data la peculiarità del campione indagato è stata posta particolare attenzione alla formulazione dei quesiti in modo da renderli comprensibili anche per persone con scarse competenze linguistiche. La presenza dei docenti al momento della somministrazione ha garantito la possibilità di offrire supporto nella comprensione dei testi. In ogni caso, i questionari sono stati raccolti in forma anonima ed analizzati in modo aggregato nel rispetto dei requisiti di riservatezza.

La struttura del questionario è stata ideata per garantire una compilazione agevole e rapida. Tutti i quesiti sono stati formulati in forma chiusa ed in modo tale che per rispondere fosse sufficiente barrare la risposta identificata. In alcuni casi è stato tuttavia lasciato lo spazio per indicare eventuali opzioni differenti da quelle proposte.

Nel questionario è stata prevista una sezione anagrafica composta da **4 item** volti ad indagare età, genere, provenienza e livello di istruzione. Seguivano nove quesiti volti a raccogliere le opinioni degli intervistati circa le modalità e gli strumenti didattici preferiti, le tempistiche più appropriate per frequentare corsi di formazione, le preferenze riguardo ad eventuali servizi aggiuntivi e il livello di soddisfazione rispetto ai servizi formativi ricevuti in Italia. Sono stati inoltre investigati i canali di comunicazione attraverso i quali gli intervistati sono giunti a conoscenza dell'opportunità formativa in fase di realizzazione. Infine, due domande sono state appositamente predisposte per comprendere le motivazioni principali che hanno spinto gli intervistati ad iscriversi al corso e a raccogliere indicazioni su eventuali altre attività formative di interesse per l'intervistato. In appendice è possibile consultare, anche in questo caso, il questionario nella versione somministrata.

I Focus Group

A supporto dell'attività di indagine svolta attraverso la somministrazione dei questionari sopra citati, il progetto CIVIS ha previsto la realizzazione di Focus Group territoriali con lo scopo di approfondire, con esperti del settore e con gli stranieri stessi, gli input e le suggestioni che progressivamente emergevano dalla lettura dei dati su domanda e offerta.

I Focus Group sono stati scelti come ulteriore strumento di indagine e di approfondimento in quanto rappresentano un mezzo assai efficace per valutare servizi o per testare nuove idee attraverso la viva opinione di esperti e potenziali beneficiari. L'obiettivo dei gruppi di discussione non è stato quello di raccogliere dati quantitativi, quanto piuttosto quello di fornire una visione più ampia e comprensibile dei temi di interesse: opinioni, valutazioni, feedback piuttosto che semplici numeri sugli argomenti oggetto di indagine.

Ai focus group sono stati invitati, oltre ai rappresentanti della consulta regionale e delle associazioni iscritte a registro regionale ex L.R. 9/90, operatori della formazione e funzionari degli Enti locali (Comuni e Province) ed in genere realtà che operano sul territorio per promuovere l'inclusione degli immigrati.

La discussione all'interno dei Focus Group ha seguito una serie di "argomenti guida" rappresentati per lo più dagli esiti (al tempo ancora parziali) dei questionari su offerta e domanda in via di analisi. Tale discussione è stata alimentata da domande formulate con l'obiettivo di approfondire ulteriormente i gruppi di argomenti ed offrire prospettive complementari alla lettura dei dati. Il numero di domande (e di argomenti guida) è stato volutamente limitato, per dare l'opportunità ai partecipanti di fornire diverse letture di un singolo tema, coerentemente con le tematiche affrontate dai questionari.

Al fine di coprire tutto il territorio regionale, è stato scelto di organizzare i focus group per "aree geografiche". Sono stati quindi organizzati 3 distinti Focus Group:

Tabella 2.3 I focus group della ricerca.

	Luogo	Area Geografica di Riferimento	Data	N Partecipanti
FG1	Vicenza	Vicenza e Verona	21 Marzo 2012	15 (+3 moderatori)
FG2	Padova	Padova, Venezia e Rovigo	23 Marzo 2012	5 (+2 moderatori)
FG3	Treviso	Treviso e Belluno	30 Marzo 2012	11 (+2 moderatori)

I luoghi in cui si sono svolte le riunioni sono stati scelti da un lato secondo un criterio di prossimità (maggiore comodità per lo spostamento dei partecipanti) e dall'altro secondo un criterio di rappresentanza del target, che ha tenuto conto sia della numerosità dei cittadini stranieri per provincia che della numerosità di servizi di formazione erogati dai CTP su ogni territorio.

Ai Focus Group elencati nella tabella 2.3 sono stati invitati diversi soggetti portatori di interesse (stakeholder) a livello locale, nonché esperti in materia di integrazione dei cittadini stranieri e rappresentanti delle associazioni di migranti presenti sui territori di riferimento. Per ognuno dei Focus Group realizzati è stato redatto un verbale dal quale sono stati tratti gli approfondimenti ad integrazione dell'analisi dei questionari.

Capitolo 3 | Analisi dell'offerta formativa per stranieri in Veneto

3.1 | Un primo sguardo sui risultati principali

La rilevazione statistica sull'offerta formativa integrata promossa dagli organismi di formazione del Veneto per utenza straniera è stata effettuata mediante la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto 204 fra enti ed associazioni che hanno erogato formazione provenienti da tutto il territorio regionale.²²

Anticipando l'analisi dettagliata delle prossime pagine, si riassumono i risultati principali dell'indagine, allo scopo di orientare lo sguardo sui punti più rilevanti.

- Nel complesso, la mappatura ha consentito di individuare più di 8.800 corsi di formazione della lingua italiana e civica implementati nel 2011 dai 162 organismi che compongono il campione (enti che hanno avuto almeno 1 utente straniero nel corso dell'anno passato).
- A tali corsi hanno preso parte quasi 100.000 allievi, tra i quali circa il 30% è risultato non essere cittadino italiano. Sono state inoltre identificate 369 attività di formazione rivolte esclusivamente a stranieri realizzate da 62 organismi nel corso del 2011, il 73% dei quali relativo all'insegnamento della lingua italiana. Sono stati 11.393 (42% donne) gli utenti stranieri che hanno preso parte alle attività mappate.
- Gli utenti di tali interventi ammontano a 11.393 con una presenza di donne pari al 42% e un livello prevalente di istruzione medio - alto. A queste cifre vanno aggiunti i 10.153 beneficiari stranieri di azioni di orientamento realizzate durante l'anno oggetto di indagine. Anche in questo caso l'incidenza degli stranieri sul totale degli utenti dei servizi di orientamento mappati risulta essere del 31%.
- Il 79% degli enti intervistati ha avuto almeno un allievo cittadino di un Paese straniero nel corso del 2011 e, tra questi, il 38% ha realizzato almeno un'attività formativa o di orientamento specificatamente rivolta a stranieri. Il 48% degli organismi che hanno realizzato interventi specifici per stranieri nel 2011 e il 66% degli enti che hanno avuto utenti stranieri in corsi aperti a tutti è risultato in possesso di una certificazione di qualità.
- Le tematiche maggiormente affrontate nei corsi a cui ha preso parte almeno un allievo straniero sono risultate: sicurezza sul lavoro, italiano L2 e orientamento al lavoro; i temi più diffusi nei corsi specifici per utenza straniera: italiano L2, educazione civica, cultura italiana. Gli interventi relativi alla qualificazione professionale cui hanno preso parte allievi stranieri si sono concentrati nei settori socio-sanitario, manifattura e commercio. La maggioranza degli utenti stranieri dei corsi mappati è risultata in possesso di un titolo di istruzione secondaria.
- Le modalità di rilevazione del fabbisogno degli utenti stranieri da parte degli erogatori dei singoli servizi emerge essere soprattutto di tipo informale o non strutturato: contatto diretto con l'utenza e opinioni dei docenti. La rilevazione

²² Il tasso di risposta è ottenuto è risultato pari al 26,5%.

della soddisfazione degli utenti dei corsi avviene per lo più attraverso i report degli insegnanti e gli incontri informali con gli utenti.

- Il 66% degli enti che ha realizzato interventi specifici per utenti stranieri ha all'interno dell'organizzazione personale addetto alle attività di progettazione e sviluppo. Questa funzione è invece presente nel 91% degli enti che hanno avuto allievi stranieri in corsi aperti a tutti.
- Il 34% di quelli che hanno organizzato attività formative specificatamente rivolte ad utenti stranieri è risultato avvalersi dell'apporto di un mediatore culturale interno. Gli enti che hanno realizzato corsi per stranieri nel 2011 occupano in media 4 lavoratori non italiani di cui 2 cittadini di Paesi non comunitari. Il 16% degli enti che hanno svolto servizi specifici per stranieri risulta avvalersi di personale docente proveniente da esperienze migratorie.
- L'80% degli organismi che hanno realizzato interventi specificatamente per stranieri nel 2011 ha dichiarato di poter contare su docenti dotati di qualifiche e/o competenze specifiche per l'erogazione di servizi ad utenza straniera. Tali competenze sono tuttavia meno diffuse tra il personale impegnato nelle attività di tutoraggio ed amministrazione.
- In media gli enti che hanno realizzato almeno una attività formativa specifica per utenza straniera risultano finanziati all'88% attraverso fondi pubblici. I finanziamenti gestiti regionalmente, incluso il Fondo Sociale Europeo, rappresentano la maggioranza assoluta delle entrate per cooperative ed imprese che hanno svolto interventi formativi specifici per utenti stranieri nel corso del 2011.
- L'81% degli allievi nei corsi per utenza straniera ha frequentato almeno il 70% delle ore previste nel piano formativo. Gli enti che hanno realizzato corsi per cittadini di Paesi terzi hanno mantenuto in media relazioni continuative con il 23% degli ex-allievi.
- La mappa delle relazioni tra gli attori del sistema della formazione per stranieri in Veneto mostra come scuole, Enti pubblici ed Enti territoriali si collochino saldamente al centro della rete.

3.2 | L'analisi dei risultati

L'analisi dell'offerta formativa è basata su 204 questionari compilati da altrettante realtà che svolgono attività di formazione. Hanno preso parte all'indagine scuole (58), associazioni (50), imprese (40), cooperative (20), Enti pubblici (12) e organismi di altra natura (24). Tale indagine campionaria è stata poi integrata da 3 incontri di discussione (Focus Group) organizzati, come si è visto, per area territoriale. Durante gli incontri i temi ed i numeri emersi dall'indagine quantitativa sono stati discussi ed approfonditi da operatori ed esperti del settore.

3.2.1 | Il campione²³

Il questionario ha consentito, in primo luogo, di distinguere tra gli organismi di formazione che nel 2011 hanno registrato almeno un utente straniero da quanti hanno erogato corsi a cui hanno preso parte esclusivamente italiani. Dall'analisi emerge che 42 organismi (21%) non hanno avuto utenti stranieri nell'anno trascorso mentre 162 (79%) contano almeno un utente non italiano e, tra questi, 100 hanno organizzato corsi aperti a tutte le tipologie di utenti mentre 62 hanno attivato interventi specifici per stranieri. La Tabella 3.1 sottostante sintetizza il quadro sopra descritto.

Tabella 3.1 Il Campione dell'indagine. Numero di organismi di formazione disaggregati in base alla tipologia organizzativa e alla presenza o meno di stranieri tra i propri allievi nel corso del 2011. (più risposte possibili)

	Nessun utente straniero nel 2011		Almeno un utente straniero nel 2011					
			in corsi specifici per stranieri		in altri corsi			
Associazione	7	14%	13	26%	30	60%	50	100%
Cooperativa	0	0%	7	35%	13	65%	20	100%
Ente Pubblico	2	17%	3	25%	7	58%	12	100%
Ente Religioso	0	0%	1	20%	4	80%	5	100%
Ente Territoriale	2	67%	1	33%	0	0%	3	100%
Fondazione	1	13%	0	0%	7	88%	8	100%
IPAB	2	50%	0	0%	2	50%	4	100%
Scuola	14	24%	33	57%	11	19%	58	100%
Impresa	13	33%	4	10%	23	58%	40	100%
Azienda Sanitaria Ospedaliera	0	0%	0	0%	3	100%	3	100%
Università	1	100%	0	0%	0	0%	1	100%
TOTALI	42	21%	62	30%	100	49%	204	100%

²³ L'insieme analizzato attraverso i dati raccolti costituisce un campione non rappresentativo del complessivo universo dei soggetti che erogano attività formative per gli stranieri. La raccolta delle informazioni tramite un questionario recapitato via posta elettronica determina infatti, come per altre modalità di rilevazione, un inevitabile processo di "autoselezione dei rispondenti".

Le 204 strutture considerate sono risultate distribuite su tutto il territorio regionale veneto. Le province più rappresentate sono quelle di Verona (42) e Padova (41), mentre le province di Belluno e Rovigo contano ciascuna 8 organismi di formazione partecipanti. Il territorio nel quale sono stati riscontrati il maggior numero di corsi di formazione specificatamente rivolti a stranieri è stato quello del vicentino (16). Padova e Verona sono le province nelle quali ha sede il numero maggiore di organismi (22) che hanno attivato corsi di formazione ad utenza generica a cui hanno preso parte anche stranieri. In generale possiamo dire che la rappresentazione geografica è coerente da una parte con la presenza di strutture formative nelle diverse province e dall'altra con la consistenza delle comunità di stranieri nei diversi territori. La Tabella 3.2 restituisce la disaggregazione dei dati in base alla provincia in cui i partecipanti all'indagine hanno sede legale.

Tabella 3.2 Il Campione dell'indagine. Numero di organismi di formazione disaggregati in base alla Provincia in cui hanno sede legale e alla presenza o meno di stranieri tra i propri allievi nel corso del 2011

	Nessun utente straniero nel 2011		Almeno un utente straniero nel 2011					
			in corsi specifici per stranieri		in altri corsi			
Verona	9	21%	11	26%	22	52%	42	100%
Vicenza	7	18%	16	41%	16	41%	39	100%
Padova	11	27%	8	20%	22	54%	41	100%
Rovigo	1	13%	3	38%	4	50%	8	100%
Venezia	10	27%	11	30%	16	43%	37	100%
Treviso	4	14%	8	28%	17	59%	29	100%
Belluno	0	0%	5	63%	3	38%	8	100%
TOTALI	42	21%	62	30%	100	49%	204	100%

Al fine di restituire un dettaglio maggiore della mappatura dell'offerta formativa, nel questionario sottoposto agli organismi di formazione è stata inserita la richiesta di specificare di quali tipologie di accreditamento si fosse in possesso²⁴ oltre che indicare se la struttura avesse ottenuto una certificazione di qualità e, infine, fosse o meno iscritta al Registro Regionale Immigrazione istituito con la Legge Regionale n.9 del 1990. La maggioranza degli organismi intervistati (113) è risultata in possesso di una certificazione di qualità. L'accREDITamento alla Formazione Superiore e Continua è comune alla maggior parte degli organismi intervistati (rispettivamente 134 e 124) mentre solo una minoranza è risultata in possesso dell'accREDITamento rispetto all'Obbligo Formativo (52) o all'Orientamento (70). Nessuno dei membri del campione ha ricevuto l'accREDITamento ai Servizi al Lavoro ex DGR 2238 del 20/12/2011 mentre sono 26 gli organismi iscritti al Registro Regionale Immigrazione. Nella Tabella 3.3 si può notare come le organizzazioni in possesso di certificazione di qualità abbiano maggiore probabilità di avere utenti stranieri. Lo stesso vale per gli enti titolari di accREDITamento.

²⁴ Il riferimento è all'Elenco Regionale degli Organismi di Formazione Accreditati L.R. 19/02.

Tabella 3.3 Il Campione dell'indagine. Numero di organismi di formazione disaggregati in base al possesso di certificazione di qualità, accreditamento alla formazione ed iscrizione nel Registro Immigrazione e alla presenza o meno di stranieri tra i propri allievi nel corso del 2011

	Nessun utente straniero		Almeno un utente straniero					
	Sì	%	in corsi specifici per stranieri		in altri corsi		Sì	%
			Sì	%	Sì	%		
Certificazione qualità	17	41%	30	48%	66	66%	113	56%
Accreditamento Obbligo Formativo	2	5%	14	23%	36	36%	52	25%
Accreditamento Formazione Superiore	24	57%	37	60%	73	73%	134	66%
Accreditamento Formazione Continua	22	52%	25	40%	77	77%	124	61%
Accreditamento Orientamento	8	19%	24	39%	38	38%	70	34%
Accreditamento Servizi al Lavoro	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Iscrizione Registro Immigrazione	4	10%	15	24%	7	7%	26	13%

3.2.2 | Tipologie di attività formative

All'interno del campione in esame, nel corso del 2011 sono stati svolti 369 corsi di formazione specificatamente rivolti a stranieri, per un totale di 11.393 persone in formazione (il 58% delle quali di genere maschile). Tali interventi formativi costituiscono il 4,2% del totale dei corsi mappati in termini di numero di attività formative e l'1,6% in termini di ore-uomo di formazione erogate.

In media, ciascun ente che ha svolto almeno un intervento specifico per stranieri ha realizzato nel 2011 6 corsi di formazione per utenza immigrata con circa 30 allievi ciascuno e della durata di 32 ore. Sono invece 32.755 gli utenti che hanno beneficiato di servizi di orientamento nel corso del 2011 presso uno degli organismi che hanno partecipato all'indagine. Tra questi il 31%, pari a 10.153 è di nazionalità straniera di cui 5.385 donne (53%).

Si delineano quindi due trend diversificati. Da una parte si rileva una partecipazione inferiore ma comunque significativa degli stranieri rispetto agli italiani alle opportunità di formazione in senso ampio e generale, mentre d'altro canto è sicuramente più importante la partecipazione degli stranieri (con una componente femminile maggiore) ad attività di orientamento. Quest'ultimo dato può essere sicuramente interpretato nel contesto dell'attuale crisi economica e, come effetto, dall'utilizzo da parte degli stranieri degli interventi delle politiche attive regionali attuate per contrastarla, come ad esempio il sistema regionale delle doti.

Analizzando il dettaglio dei corsi di formazione erogati appositamente per utenza straniera, si evince che ben il 73% degli interventi del 2011 sono stati finalizzati all'apprendimento della lingua italiana. I corsi di italiano come seconda lingua (L2) di livello base (A1-A2) mappati dallo studio sono stati 224, mentre 45 sono risultati i corsi linguistici per livelli superiori (B1-C2). Tra i partecipanti alla prima tipologia di corso troviamo una maggioranza maschile (59%) che si contrappone alla netta maggioranza femminile (68%) che distingue il gruppo dei partecipanti ai corsi linguistici avanzati.

Seppure nell'analisi della domanda (capitolo 4) questi dati non siano confermati, i risultati emersi in questa fase possono essere ricondotti a due fattori socio-demografici: da una parte il maggior grado di scolarizzazione delle donne straniere, soprattutto quelle provenienti dai paesi dell'est Europa, rispetto alla componente maschile e dall'altro al posizionamento delle donne nei settori del mercato del lavoro (servizi, inclusi quelli alla persona e commercio per citare i principali), settori in cui l'interazione e la comunicazione linguistica più sofisticate diventano competenze necessarie allo svolgimento dell'attività lavorativa.

Tabella 3.4 Dettaglio corsi di formazione specificatamente erogati a cittadini stranieri nel corso del 2011 in Veneto.

					Sesso partecipanti	
Attività Formative	Numero corsi		Durata (ore)		F	
Corsi Italiano L2 A1-A2	224	61%	8.399	71%	4.134	41%
Corsi Italiano L2 B1 o superiore	45	12%	783	7%	279	68%
Altri corsi	100	27%	2.693	23%	354	40%
Totale	369	100%	11.875	100%	4.767	42%

Anche se l'indagine sulle motivazioni che spingono gli immigrati a frequentare i corsi di formazione linguistica – così come evidenziato nell'analisi del prossimo capitolo – delineano una serie di fattori motivanti che vanno oltre il mero ottenimento del permesso di soggiorno, merita a questo proposito un approfondimento la questione del test di lingua per la certificazione. Salvo alcuni sporadici pareri discordanti, il test stabilito dal Decreto del 4 giugno 2010 emanato dal Ministero dell'Interno di concerto con il Ministro per l'Istruzione, dell'Università e della Ricerca²⁵, ai fini del rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, e sviluppato in base alle linee guida in maniera autonoma dalle Regioni, è considerato da operatori e da beneficiari partecipanti ai Focus Group in Veneto come troppo complesso e scarsamente funzionale ad una reale integrazione del cittadino straniero nella società veneta. Le motivazioni più rilevanti a supporto di tale opinione fanno riferimento principalmente:

- a) all'eccessivo peso della valutazione delle capacità di scrittura a discapito delle capacità di espressione orale e di comprensione;
- b) all'eccessiva complessità nella formulazione delle domande e dei quesiti;
- c) alle problematiche legate all'accesso ed all'iscrizione ai corsi ed al test stesso.

Durante il Focus Group di Vicenza, è stato sostenuto che *“in Veneto il tutto è molto basato sul test a livello scritto e grammaticale, mentre in Lombardia il test è basato maggiormente sulla comprensione orale. Per questo in Lombardia, ed anche in Lazio, il livello delle persone che non superano il test è pari all'8 % mentre a Vicenza*

²⁵ Si tratta del Decreto che fissa le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009.

il tasso di insuccesso è il 30%". Durante il focus Group di Treviso è stata poi raccolta una testimonianza che conferma la precedente, secondo la quale "molti di coloro che non superano il test soffrono soprattutto l'ostacolo dello scritto. Infatti, ci sono moltissime persone che hanno un buon livello di conoscenza orale, ma non riescono a superare la prova scritta". Oltre a questo vengono ad aggiungersi anche una serie di elementi aggiuntivi che possono minare il successo nel test: "i fattori che influenzano la prova d'esame, oltre all'eccessiva preponderanza dello scritto, sono la componente emotiva ed il fraintendimento di alcune domande". Infine, durante il focus Group di Padova è stato sottolineato come il problema principale legato alle difficoltà nel passaggio del test sia legato al fatto che sia "venuta meno la parte di esame orale, che potrebbe compensare o contribuire a migliorare la valutazione globale, dando valore alle capacità di relazione sociale effettive di questa categoria svantaggiata. A questo si aggiunge la difformità tra regione e regione nella strutturazione del test".

Ciò che si deduce da queste affermazioni è una generale richiesta di modifica della strutturazione del test di lingua attuato nella Regione del Veneto, in direzione di un maggior peso della componente orale e di comprensione a discapito della componente scritta. Tale critica del resto è ben supportata dai dati. Secondo un'inchiesta dell'agenzia Redattore Sociale,²⁶ esistono infatti numerose disparità tra regione e regione nelle prove di esame. Da quando, in febbraio, sono iniziate le sessioni d'esame, in Italia l'hanno affrontato 73.712 stranieri e i bocciati sono stati 4.227, pari all'11,2%. Ma mentre a Roma su 1.839 candidati chi non ce l'ha fatta è il 3,5% ed a Milano i bocciati finora sono stati il 14,1% (su 1.875), in Veneto si sale al 24,8% (su 1.647 esaminati) con punte del 34% a Padova. La spiegazione a tale fenomeno è fornita dagli autori della ricerca: *"la differenza va imputata alle diverse interpretazioni che gli Uffici scolastici regionali hanno dato del Vademecum predisposto dal Ministero dell'Istruzione il 28 dicembre 2010 e che dava indicazioni sulle modalità di gestione dei test"*. Ciò trova conferma in quanto dichiarato anche dai partecipanti ai Focus Group.

La conoscenza della lingua italiana però non è l'unico fattore di integrazione. Tornando alle cifre fornite dai questionari di valutazione dell'offerta formativa, i corsi di formazione per stranieri non finalizzati all'apprendimento linguistico sono risultati essere 100. Tali interventi hanno interessato 538 (60%) maschi e 354 (40%) femmine.

Rispetto alle tematiche trattate nei corsi di formazione promossi da organismi che hanno avuto almeno un allievo straniero nel corso del 2011 (tab. 3.5) si evidenzia come un ente di formazione su due abbia realizzato un corso riguardante la sicurezza sul luogo di lavoro. Tra le altre tematiche ricorrenti tra le attività formative cui hanno partecipato cittadini stranieri troviamo la lingua italiana come L2, l'orientamento finalizzato all'inserimento lavorativo, la qualificazione professionale. Molto meno diffuse sono invece le tematiche legate alla mediazione interculturale e all'imprenditorialità (29 enti su 162), l'educazione finanziaria (21 enti) e le competenze genitoriali (7 enti).

²⁶ Fonte: www.immigrazioneoggi.it/daily_news/notizia.php?id=003220

Tabella 3.5 Numero di enti che hanno realizzato corsi di formazione in cui ha preso parte almeno uno straniero divisi per tematica trattata nel corso. (più risposte possibili)

Tematiche trattate dai corsi	Sì	%
1 Sicurezza sul luogo di lavoro	80	49,38%
2 Lingua Italiana come L2	75	46,30%
3 Orientamento finalizzato all'inserimento lavorativo	74	45,68%
4 Qualificazione Professionale	73	45,06%
5 Informatica di base	64	39,51%
6 Educazione civica italiana	53	32,72%
7 Cultura Italiana e/o Veneta	49	30,25%
8 Orientamento finalizzato all'inclusione sociale	42	25,93%
9 Mediazione interculturale	29	17,90%
10 Imprenditorialità	29	17,90%
11 Educazione Finanziaria	21	12,96%
12 Competenze Genitoriali	7	4,32%

I pareri raccolti dai Focus Group in tale ambito confermano in linea generale i dati numerici. I contenuti della formazione, infatti, rappresentano per i partecipanti un elemento fondamentale per la valutazione qualitativa dell'offerta formativa finalizzata ad una migliore integrazione dei cittadini stranieri in territorio veneto. Ciò che è emerso come fondamentale è la presenza di "contenuti innovativi" affiancati alla classica formazione linguistica, soprattutto in ragione della richiesta di maggiore integrazione proveniente dai beneficiari stessi.

I Focus Group realizzati descrivono una situazione piuttosto variegata, con alcuni elementi di eccellenza ed altri in cui la richiesta di maggiore innovazione è reale e facilmente percepibile. Ad esempio, il Focus Group di Padova ha confermato l'esistenza nel Comune di Venezia di *"pacchetti formativi (su lavoro, salute, permessi soggiorno...) già pronti e disponibili per gli erogatori di corsi di Italiano dei diversi livelli"*, mentre il Focus Group di Treviso ha dimostrato come siano gli stessi immigrati ad attrezzarsi in merito: *"ormai da tre mesi, ogni sabato vengono realizzati degli incontri di tre ore in zone sempre diverse: Treviso, Montebelluna, Conegliano etc. Questi vertono sulle tematiche di educazione civica, sicurezza sul lavoro, sicurezza stradale, come muoversi nell'ambito scolastico, ospedaliero etc"*. Ancora a Treviso è stato sottolineato come *"fare semplice progettazione di corsi di lingua italiana è il tipo di formazione più semplice, chiara e realizzabile. Nonché obbligatorio. Ma questo distorce quello che è il reale bisogno. Ovvero erogare vera educazione civica, della quale hanno bisogno anche gli stessi italiani"*. Un partecipante del focus Group a Treviso ha poi aggiunto maggiori dettagli, affermando come *"ci sia l'interesse a dare maggiore attenzione anche a tematiche che normalmente non sono considerate accattivanti[...] ci stiamo occupando di attivare degli incontri specifici su tematiche "di nicchia", come incontri su come fare le dichiarazioni dei redditi delle colf e assistenti familiari, incontri di informazione sui contatti di lavoro del settore domestico, etc..."*.

Concentrando l'analisi sui soli casi riguardanti enti che hanno realizzato nel 2011 azioni specifiche per stranieri (tab. 3.6) si evidenzia come il tema maggiormente affrontato risulti essere l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua seguito dall'educazione civica e cultura italiana o veneta. Affinando ulteriormente l'elaborazione e disaggregando i dati sulla base del tipo di organizzazione che ha promosso i corsi è possibile notare come le scuole e gli istituti scolastici influenzino in

modo determinante le distribuzioni ottenute dato che metà delle indicazioni riscontrate mediante l'indagine campionaria riguarda tale tipologia di organizzazione. Le scuole intervistate, nel complesso, evidenziano una copertura ampia delle materie contemplate nel questionario. Analogamente, associazioni e cooperative dimostrano di aver saputo proporre al territorio una offerta formativa variegata specificatamente rivolta agli stranieri. I dati registrati in relazione alle altre tipologie di organizzazioni intervistate risultano essere marginali.

Tabella 3.6 Numero di enti che hanno realizzato corsi di formazione specifici per stranieri divisi per tematica trattata nel corso e per tipologia di organizzazione. (più risposte possibili)

	Scuola		Associazione		Cooperativa		Impresa		Ente Pubblico		Ente Religioso		Ente Territoriale	
Lingua Italiana come L2	28	26%	6	15%	4	11%	3	23%	3	25%	1	33%	0	0%
Educazione civica italiana	13	12%	5	13%	5	14%	0	0%	2	17%	1	33%	0	0%
Cultura Italiana e/o Veneta	11	10%	5	13%	5	14%	2	15%	2	17%	0	0%	0	0%
Orientamento lavorativo	11	10%	5	13%	4	11%	2	15%	1	8%	0	0%	0	0%
Mediazione interculturale	10	9%	3	8%	4	11%	1	8%	1	8%	0	0%	1	33%
Orientamento sociale	6	6%	6	15%	4	11%	2	15%	2	17%	0	0%	0	0%
Sicurezza sul luogo di lavoro	5	5%	3	8%	5	14%	1	8%	1	8%	0	0%	1	33%
Qualificazione Professionale	10	9%	3	8%	0	0%	1	8%	0	0%	0	0%	1	33%
Informatica di base	7	6%	1	3%	3	8%	1	8%	0	0%	0	0%	0	0%
Imprenditorialità	3	3%	1	3%	1	3%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
Competenze Genitoriali	1	1%	1	3%	1	3%	0	0%	0	0%	1	33%	0	0%
Educazione Finanziaria	3	3%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%

La scomposizione del dato raccolto presso gli organismi che hanno prodotto interventi di formazione finalizzata alla qualificazione professionale cui ha partecipato almeno un cittadino straniero (tab. 3.7) permette di identificare i settori economici maggiormente coinvolti. Il settore socio-sanitario, quello manifatturiero e il commercio risultano essere i più frequentemente trattati nell'ambito di tali interventi, in linea con le tendenze occupazionali e con quelle che possiamo definire come specializzazioni "etniche" o geografiche di provenienza. In questo senso, non ci sono grossi mutamenti in senso di evoluzione di opportunità formative e lavorative diverse da quelle registrate dai dati del mercato del lavoro. Tuttavia, i dati raccolti non risultano sufficienti per fare ipotesi interpretative più complesse, e meritano un approfondimento ulteriore.

Tabella 3.7 Numero di enti che hanno realizzato corsi di formazione finalizzati alla qualificazione professionale in cui ha preso parte almeno uno straniero divisi per settore economico di riferimento. (più risposte possibili)

Settori economici per la formazione professionale	Sì	%
1 Socio Sanitario	28	38,36%
2 Manifattura	27	36,99%
3 Commercio	27	36,99%
4 Edilizia	14	19,18%
5 Turismo	13	17,81%
6 Servizi alle Impresa	13	17,81%
7 Agricoltura, Pesca ed Estrazioni Minerarie	7	9,59%
8 Trasporti e Comunicazioni	6	8,22%
9 Pubblica Amministrazione	2	2,74%
10 Intermediazione Finanziaria	0	0,00%

3.2.3 | Dati sull'utenza straniera

Attraverso il questionario è stato chiesto ai partecipanti all'indagine di stimare quale fosse il Paese di origine più frequente considerando i propri utenti stranieri del 2011 (tab. 3.8). Il quadro che ne è emerso è sostanzialmente in linea con i dati statistici territoriali.

Tabella 3.8 Graduatoria dei Paesi di origine più frequenti tra gli utenti di corsi di formazione nel corso del 2011 secondo la percezione degli intervistati.

Cittadinanza Utenza Immigrata			
1	Marocco	11	Macedonia
2	Romania	12	Serbia-Montenegro-Kosovo
3	Moldova	13	India
4	Albania	14	Burkina Faso
5	Cina Rep. Popolare	15	Sri Lanka
6	Bangladesh	16	Filippine
7	Ghana	17	Bulgaria
8	Nigeria	18	Bosnia-Erzegovina
9	Ucraina	19	Pakistan
10	Senegal	20	Polonia

Strettamente collegata alla provenienza geografica dei partecipanti ai corsi di formazione risulta essere la questione delle differenze nelle capacità e nei tempi di apprendimento della lingua italiana, soprattutto scritta. Durante i Focus Group è emerso l'ormai classico dibattito in merito alla composizione delle aule, che ha visto contrapporsi coloro i quali sostengono una maggiore utilità di classi multiculturali e coloro i quali invece ritengono che lavorare su classi omo o monoculturali sia più efficace e fornisca maggiori e migliori risultati. A questo proposito, durante il focus Group di Padova è emerso come "mentre il gruppo monoculturale ha maggiori effetti dal lato dei risultati pratici (impara più agevolmente), il secondo (multiculturale) ha maggiore valore pedagogico e di promozione dell'integrazione". Non tutti i giudizi sono però stati così bilanciati. Durante il focus Group di Vicenza, infatti, la discussione su questo tema è stata particolarmente accesa: mentre un

rappresentante delle comunità immigrate ha sostenuto come “sia necessario raggruppare il più possibile le persone di una stessa nazionalità, creare gruppi mirati. Magari con l’utilizzo di persone o mediatori madrelingua”, un altro partecipante ha sottolineato invece come in generale “ci debba essere una integrazione tra nazionalità diverse; solo per alcune comunità distinte, aventi una lingua molto diversa dall’italiano sia come impostazione che come alfabeto, può essere necessario organizzare dei corsi più mirati a una comunità piuttosto che ad un’altra”. Dello stesso avviso una mediatrice culturale di Vicenza, che ha portato la propria esperienza legata all’organizzazione di un gruppo multiculturale per la formazione sulla genitorialità che non ha funzionato come avrebbe dovuto “non sempre l’interculturalità funziona, dobbiamo distinguere caso per caso, argomento per argomento, ed adattarci alle esigenze degli utenti”.

Le diverse posizioni rispetto all’approccio esclusivo o inclusivo alla formazione degli immigrati è comunque un tema ricorrente non solo nella discussione sopra riportata, ma in generale viene evidenziata da una specializzazione “esclusiva” delle attività di formazione (e ovviamente delle attività in generale a beneficio dei propri associati) portate avanti soprattutto dalle associazioni iscritte all’albo regionale, mentre l’approccio di inclusione degli utenti immigrati nelle attività formative programmate per obiettivi formativi e non per target di riferimento è tipico degli enti che fanno della formazione e orientamento il loro “core business”. Se i dati sul paese d’origine del campione di stranieri frequentanti i corsi hanno rispecchiato le statistiche regionali in materia di flussi migratori in entrata, analogamente, per quanto concerne l’età media dell’utenza straniera la ricerca ha raccolto un dato in linea rispetto alle attese. Il 48% degli enti intervistati stima l’età media degli allievi stranieri inferiore ai 20 anni. Tale indicazione va corretta in quanto la presenza di enti scolastici nel campione ha notevolmente influenzato il dato aggregato. Esaminando, infatti, le risposte date dagli enti non scolastici si normalizzano le frequenze e si ottiene una moda posta nell’intervallo di età 31-40 (tab. 3.9).

Tabella 3.9 Numero di enti di formazione che hanno realizzato attività specificatamente rivolte a stranieri nel 2011 disaggregati in base alla stima sull’età media dei propri beneficiari.

Età allievi stranieri	Scuole		Altri		Totale	
<20	25	76%	5	17%	30	48%
21-30	6	18%	10	34%	16	26%
31-40	2	6%	11	38%	13	21%
41-50	0	0%	3	10%	3	5%
>50	0	0%	0	0%	0	0%

Stando alle indicazioni degli intervistati il titolo di studio più frequente tra gli allievi stranieri che hanno frequentato corsi a loro specificatamente rivolti nel corso del 2011 è quello di istruzione secondaria. Solo tre organismi hanno operato principalmente con utenti privi di titoli di studio mentre sono due quelli che hanno avuto una maggioranza di utenti laureati (tab. 3.10).

Tabella 3.10 Numero di enti di formazione che hanno realizzato attività specificatamente rivolte a stranieri nel 2011 disaggregati in base alla stima sul titolo di studio dei propri beneficiari.

Titolo di studio utenza straniera

nessun titolo	3	5%
istruzione primaria	26	42%
istruzione secondaria	31	50%
istruzione post-secondaria	2	3%

Le considerazioni raccolte durante i Focus Group forniscono una lettura più approfondita anche di questi dati. Secondo alcuni operatori infatti, la differenziazione nei tempi di apprendimento, e dunque sulle metodologie didattiche, non verte tanto sulla nazionalità dei partecipanti, quanto più sulle capacità di apprendimento e sull'alfabetizzazione pregressa.

A questo proposito, un nuovo dibattito si è aperto durante gli incontri, e più precisamente sulla necessità di distinguere gli immigrati analfabeti da quelli che invece partono da un livello di alfabetizzazione sufficiente. Durante il focus Group di Treviso è stato evidenziato come in alcune realtà si tenda a *“diversificare (l’offerta formativa, ndr) in base alla capacità di apprendimento; non dimentichiamo che le nazionalità di provenienza fanno la differenza sulla velocità di apprendimento della lingua italiana”*. Della stessa opinione un partecipante ai focus Group di Padova, il quale ha sostenuto come *“ci siano spesso degli analfabeti che rendono problematica la gestione uniforme dell’aula. Ci vuole una didattica ed una metodologia specifica e dedicata agli analfabeti”*, confermato quasi specularmente da una partecipante ai focus Group di Vicenza: *“una criticità grave sono le persone analfabete. E’ molto difficile e il percorso di insegnamento richiede moltissimo tempo. Servono delle metodologie di insegnamento dell’italiano a persone analfabete”*.

Interessante poi il collegamento tra tasso di alfabetizzazione e presenza all’esame. Secondo un partecipante al focus Group di Vicenza, infatti *“gli analfabeti hanno grandissime difficoltà non solo di apprendimento, ma anche di frequenza e nel fare il test. Molto spesso sanno parlare e comunicare, ma il test, essendo la maggior parte scritto e con molti elementi grammaticali, risulta per queste persone un ostacolo insormontabile”*. Metodologie didattiche diverse, tempi più lunghi e test meno complessi sono dunque i suggerimenti che arrivano dal brainstorming avvenuto durante i tavoli di lavoro per quanto riguarda il problema degli stranieri analfabeti, mentre non vi è una posizione chiara riguardo all’utilità o meno di attivare gruppi monoculturali al posto dei classici gruppi multiculturali. In quest’ultimo contesto sembra prevalere una valutazione caso per caso della situazione, anche in base ad altri fattori come il genere, gli argomenti trattati e le differenti nazionalità (intese come ceppi linguistici).

3.2.4 | Sistemi di gestione e sviluppo delle attività formative

La maggioranza (47 su 62) tra gli organismi che hanno svolto attività formative specifiche per stranieri nel corso del 2011 non ha realizzato interventi inediti o innovativi e sono 46 su 62 gli enti che non hanno pianificato per il 2012 alcuna

l'avvio di una o più azioni mai realizzate in precedenza. In altri termini, solo circa un ente su quattro propone annualmente almeno un corso innovativo, il restante tre quarti replica annualmente gli interventi del passato.

In tal senso è interessante quindi indagare in che modo avvenga all'interno degli organismi di formazione che svolgono attività specifiche per stranieri la rilevazione del fabbisogno degli allievi immigrati. L'esito dell'elaborazione dei dati raccolti (tab. 3.11) permette di affermare che il metodo più diffuso è il contatto diretto con l'utenza (51 enti su 62) seguito dalle opinioni di esperti e/o docenti (43 enti) e dalle indicazioni normative (39 enti). Tale approccio incrementale e piuttosto informale è confermato dal fatto che le due modalità meno frequenti risultano essere la realizzazione di rilevazioni strutturate di *customer satisfaction* (10 enti) o di apposite ricerche di mercato (4 enti).

Tabella 3.11 Numero di enti di formazione che hanno realizzato attività specificatamente rivolte a stranieri nel 2011 disaggregati in base ai metodi utilizzati per la rilevazione del fabbisogno dell'utenza straniera. (più risposte possibili)

Metodi di rilevazione del fabbisogno degli allievi stranieri	Sì	%
1 Contatto diretto con l'utenza	51	82,26%
2 Opinioni di esperti/docenti	43	69,35%
3 Indicazioni normative	39	62,90%
4 Confronto con altri operatori del settore	31	50,00%
5 Letteratura specifica	18	29,03%
6 Opinioni di progettisti specializzati	17	27,42%
7 Rilevazioni strutturate di customer satisfaction	10	16,13%
8 Apposite ricerche di mercato	4	6,45%

Per una più articolata lettura del dato è stata effettuata una disaggregazione del campione sulla base della tipologia di organizzazione mettendo così in luce alcune differenze nelle metodologie di rilevazione dei fabbisogni adottate (tab. 3.12). Se il contatto diretto con l'utenza pare una modalità largamente diffusa per tutti i tipi di organismi formativi, le opinioni degli esperti e dei docenti trova particolare utilizzo nelle scuole e nelle associazioni. Le prescrizioni normative sono una valida guida nell'analisi del fabbisogno degli utenti stranieri per 7 scuole su 10 e per circa la metà degli organismi appartenenti alle restanti tipologie organizzative. Il confronto con gli operatori del settore è stato promosso da tutti e 4 gli Enti Pubblici e Territoriali intervistati mentre risulta essere proporzionalmente meno comune negli altri casi. La letteratura specifica è seguita in particolare nelle scuole (37%) e dalle imprese/cooperative (27%). Le opinioni di progettisti specializzati sono considerate nell'interpretazione del fabbisogno degli utenti da 1 impresa su 2 e risultano invece decisamente meno frequenti per le altre organizzazioni.

Tabella 3.12 Utilizzatori (%) tra gli enti di formazione con attività rivolte a stranieri nel 2011 diversi metodi per la rilevazione del fabbisogno dell'utenza straniera disaggregati per tipo di organizzazione.

Rilevazione fabbisogno	Scuole	Imprese/ Cooperative	Associazioni/ Enti Religiosi	Enti Pubblici	
Contatto diretto con l'utenza	87%	73%	75%	100%	82%
Opinioni di esperti/docenti	80%	55%	75%	50%	72%
Indicazioni normative	70%	55%	50%	50%	61%
Confronto con altri operatori del settore	53%	45%	42%	100%	53%
Letteratura specifica	37%	27%	17%	25%	30%
Opinioni di progettisti specializzati	27%	55%	0%	25%	26%
Rilevazioni strutturate di customer satisfaction	23%	0%	8%	25%	16%
Apposite ricerche di mercato	0%	9%	25%	0%	7%

Similmente, i metodi meno strutturati risultano essere i più praticati nella rilevazione della soddisfazione degli allievi stranieri. La maggioranza degli enti (42 enti su 62) affida tale compito agli insegnanti tenuti a redigere un report sull'andamento dell'attività formativa (tab. 3.13). Molto diffusi sono anche gli incontri informali con gli utenti (38 enti) mentre solo una minoranza raccoglie questionari di *customer satisfaction* (29 enti) o organizza incontri strutturati con gli allievi (21 enti).

Tabella 3.13 Enti di formazione con attività specificatamente rivolte a stranieri nel 2011 disaggregati in base ai metodi utilizzati per la rilevazione della soddisfazione dell'utenza straniera.

Metodi di rilevazione della soddisfazione degli allievi stranieri	Si	%
1 Report degli insegnanti	42	67,74%
2 Incontri informali con gli utenti	38	61,29%
3 Questionari di customer satisfaction	29	46,77%
4 Incontri strutturati con gli utenti	21	33,87%

Anche in questo caso è stata operata la distinzione sulla base della tipologia di organizzazione a cui appartiene l'organismo intervistato. Si è così potuto comprendere che i report degli insegnanti e gli incontri informali con gli utenti sono le metodologie più comuni tra scuole ed Enti Pubblici mentre le imprese prediligono i report degli insegnanti e i questionari di *customer satisfaction* e le associazioni gli incontri informali o strutturati con gli utenti.

Tabella 3.14 Utilizzatori (%) tra gli enti di formazione con attività specificatamente rivolte a stranieri nel 2011- diversi metodi per la rilevazione della soddisfazione disaggregati per tipologia.

Rilevazione soddisfazione	Scuole	Imprese/ Cooperative	Associazioni/ Enti Religiosi	Enti Pubblici	
Report degli insegnanti	80%	64%	33%	100%	68%
Incontri informali con gli utenti	70%	45%	50%	75%	61%
Questionari di customer satisfaction	47%	55%	33%	75%	47%
Incontri strutturati con gli utenti	37%	36%	50%	0%	37%

3.2.5 | Dati sull'organizzazione degli enti di formazione

Entrando all'interno delle organizzazioni intervistate è interessante notare come vi siano alcune significative differenze tra gli enti di formazione che hanno realizzato interventi specifici per stranieri rispetto a quelli che hanno avuto allievi stranieri partecipanti a corsi destinati anche ad italiani. Infatti, se in entrambi i casi la funzione di coordinamento di progetti formativi è la più frequentemente presente all'interno degli enti intervistati, gli enti che hanno realizzato corsi specifici per stranieri tendono a ricorrere maggiormente all'esterno per assolvere tre funzioni chiave quali la docenza (12 su 62), la progettazione (21 su 62) e il tutoraggio (25 su 62) mentre solo 9 enti su 100 tra quanti hanno avuto frequentanti stranieri in corsi per utenza anche italiana non dispone di tali funzioni all'interno dell'organizzazione. La mediazione culturale, al contrario, è largamente più diffusa tra i primi (21 su 62) rispetto ai secondi (6 su 100) presso i quali trovano invece maggior spazio le funzioni di gestione di qualità e di marketing commerciale.

Tabella 3.15 Numero di enti di formazione che hanno avuto almeno un utente straniero nel corso del 2011 disaggregato in base alle funzioni organizzative presenti al loro interno.

Funzioni presenti nell'organizzazione	Enti che hanno realizzato attività specifiche per stranieri		Altri enti che hanno avuto utenti stranieri	
	Sì	%	Sì	%
1 Coordinamento Progetti	51	82%	92	92%
2 Formazione/Docenza	50	81%	91	91%
3 Progettazione e Sviluppo	41	66%	91	91%
4 Tutoring	37	60%	91	91%
5 Operatore di Orientamento	29	47%	51	51%
6 Mediazione Culturale	21	34%	6	6%
7 Psicologo/Pedagogo	20	32%	49	49%
8 Gestione Qualità	20	32%	68	68%
9 Esperto Informatico	15	24%	47	47%
10 Marketing-Commerciale	9	15%	60	60%

La questione del coinvolgimento di mediatori culturali all'interno di schemi di erogazione di formazione linguistica, nelle varie fasi del processo, è stata oggetto di discussione anche durante i 3 Focus Group. Accanto al bisogno di un aggiornamento e di una innovazione nel campo dei contenuti, i Focus Group hanno evidenziato anche una necessità di miglioramento riguardo all'organizzazione ed alla gestione pratica dei corsi esistenti. Tale miglioramento è richiesto sia nell'ambito dell'attività di primo contatto/sportello (al momento dell'informazione e dell'iscrizione) che nell'ambito dell'azione gestionale a corso avviato (segreteria) ed un modo per garantirlo è, secondo alcuni, il coinvolgimento dei mediatori culturali. Durante il Focus Group di Padova è stato sottolineato come sia necessario *“garantire la presenza di mediatori linguistici - culturali nelle fasi di primo contatto ed iscrizione ai corsi di lingua degli stranieri”*. A ciò risponde però in modo indiretto un partecipante al Focus Group di Treviso, il quale ammette come sia *“più facile trovare un insegnante in pensione disposto a condurre su base volontaria un corso di italiano che un mediatore [...] purtroppo il problema è sempre la carenza di risorse finanziarie adeguate alla qualità che si vorrebbe garantire”*. Al di là dei maggiori costi che potrebbero derivare da un

maggiore coinvolgimento di professionisti all'interno della formazione per stranieri, rimane comunque un interessante spunto di discussione la valutazione della reale efficacia di un mediatore culturale in qualità di "traghettatore" dello straniero da una condizione di isolamento ad una di integrazione nel contesto dell'educazione e della formazione, attraverso un'azione di accompagnamento e di supporto all'inserimento ai corsi.

Indipendentemente dalla presenza dei mediatori culturali, sono più di mille i lavoratori di origine straniera che operano presso gli enti di formazione intervistati (tab. 3.16). Tra questi, 180 sono cittadini di un Paese non membro dell'Unione Europea. Il 53% dei lavoratori non comunitari opera presso uno dei 62 enti di formazione che hanno erogato servizi specifici per stranieri nel corso del 2011.

Tabella 3.16 *Cittadini stranieri occupati presso gli organismi di formazione che hanno svolto attività per stranieri nel corso del 2011.*

	Enti che hanno realizzato attività specifiche per stranieri		Altri enti che hanno avuto utenti stranieri		TOT
	TOT	Media per Ente	TOT	Media per Ente	
Numero dipendenti stranieri	151	2	685	7	836
Numero dipendenti extracomunitari	95	2	85	1	180

Considerando i soli enti che hanno svolto attività specifiche per utenza straniera nel 2011 si può notare come solo il 16% impiega personale docente proveniente da esperienze migratorie. In 3 casi su 49 che hanno fornito informazioni, i docenti con un background migratorio sono la maggior parte o tutti, mentre sono 5 gli enti che si avvalgono di alcuni insegnanti dotati di tale esperienza.

Tabella 3.17 *Organismi di formazione che hanno svolto attività per stranieri nel corso del 2011 distribuiti in base alla quota di personale docente proveniente da esperienze migratorie*

Sì					No		Totale	
Tutti	La maggior parte	Alcuni						
1	2%	2	4%	5	10%	41	84%	49
								100%

Di grande importanza ai fini della presente indagine è stata la rilevazione della distribuzione di qualifiche e competenze specifiche per la gestione di servizi in ambito multiculturale tra il personale impiegato negli organismi che hanno realizzato interventi specifici per stranieri (tab. 3.18). L'analisi dei dati raccolti consente di affermare che 39 enti su 49 (80%) dispone almeno di alcuni docenti dotati di tali requisiti. Sono 9 (18%) le strutture che affermano di poter contare su di un corpo docente nel quale tutti gli insegnanti abbiano qualifiche e competenze specifiche per la gestione del servizio rivolto a cittadini stranieri. Più della metà degli intervistati (51%), inoltre, dichiara di avvalersi di personale esperto nella gestione della diversità e della multiculturalità per il servizio di tutoraggio. Leggermente meno frequente (41%) è la presenza di tali competenze tra il personale amministrativo.

Tabella 3.18 Organismi di formazione che hanno svolto attività per stranieri nel corso del 2011 distribuiti in base alla quota di personale dotato di qualifiche e/o competenze specifiche per l'erogazione di servizi ad utenza straniera.

Il personale ha qualifiche, competenze specifiche per l'erogazione di servizi ad utenza straniera?

	Sì						No		Totale	
	Tutti		La maggior parte		Alcuni					
Docenti	9	18%	4	8%	26	53%	10	20%	49	100%
Tutor	7	14%	4	8%	14	29%	24	49%	49	100%
Amministrativi	5	10%	2	4%	13	27%	29	59%	49	100%

La capacità degli insegnanti di gestire e formare corsisti stranieri in ambiente multiculturale rappresenta un fattore per la riuscita ed il successo dei corsi. Durante i Focus Group è stato infatti dichiarato come *“i grossi problemi incontrati dagli stranieri nel superare l'esame sono molto spesso legati alla difficoltà nel comprendere l'insegnante italiano; c'è un gap culturale che non è stato ancora riempito”*. Anche se molto drastica e lapidaria, questa affermazione rilasciata da un partecipante di nazionalità straniera durante il Focus Group di Vicenza evidenzia un problema sostanziale: la comprensione dell'insegnante.

Questo giudizio non è però prevalente ed univoco, ma pone sicuramente l'accento su alcune competenze soft, quelle interculturali e in generale relazionali, che diventano chiave di volta per il trasferimento della conoscenza nell'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua. Durante l'incontro di Vicenza è stato sottolineato come *“alcuni immigrati frequentano corsi per anni ma non riescono ad apprendere la lingua. Manca una rete semantica alla quale attaccare i contenuti che vengono trasmessi a livello didattico. Ci deve essere questa vicinanza tra insegnante e alunno e reciproca fiducia. Il problema è metodologico. La base è l'aspetto relazionale che rassicuri e metta a proprio agio le persone, diverso dalla scuola tradizionale. Meno didattica ma metodologie esperienziali”*. Sulla stessa lunghezza d'onda un altro commento dei partecipanti all'incontro di Vicenza *“la costanza dell'attività e dell'impegno da parte dell'insegnante deve essere garantita, ovvero è necessaria la condivisione e la discussione su temi comuni, che siano sentiti dagli immigrati. È necessario aprire le relazioni, e questo consente di apprendere in maniera esperienziale”*.

Anche in questo caso dunque si evidenzia come le metodologie di insegnamento e il rapporto insegnanti/partecipanti siano determinanti per un apprendimento efficace. Un'indicazione che è venuta da più parti intercetta le più recenti teorie dell'apprendimento esperienziale e contestuale. Ciò è ben rappresentato nelle parole di una partecipante: *“laddove la differenza di comprensione e il livello di conoscenza tra la lingua parlata e lingua scritta è altissimo, è essenziale utilizzare una metodologia esperienziale dell'apprendimento utilizzando spesso il lessico degli strumenti di lavoro conosciuti dai beneficiari, perché ne avevano avuto esperienza in precedenza”*. Non solo comunicazione e relazioni dunque, ma anche gli strumenti didattici devono essere specifici e mirati.

La discussione sulla qualità della formazione e dell'insegnamento è proseguita ben oltre il ruolo dei mediatori culturali al momento del primo contatto o durante le

primissime fasi d'aula e ben oltre il valore e le capacità degli insegnanti, andando a toccare altre questioni chiave come le procedure di iscrizione e di diffusione delle informazioni riguardanti i singoli corsi, in termini più generali, l'accessibilità generale. Anche se tale aspetto verrà affrontato nel capitolo successivo dedicato alla valutazione della domanda, riportiamo qui alcune considerazioni emerse durante i tavoli di discussione.

A Treviso, una partecipante al Focus Group, con riferimento al livello di partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana ed alle difficoltà di comunicazione esistenti, ha sostenuto come *“un elemento importante da considerare è quello della percentuale di assenza all'esame e questo è dovuto principalmente a due motivi: il primo è che spesso i beneficiari non ricevono la convocazione (non gli arriva la lettera, oppure gli arriva solo l'SMS con l'annuncio della convocazione dell'esame, ma non il luogo e il giorno); il secondo è il fatto che il beneficiario deve venire personalmente a confermare la convocazione in ufficio ed è vincolato agli orari: questo comporta dei disagi. Infatti il luogo e giorno viene loro comunicato solo se vengono in ufficio. A volte l'SMS arriva solamente il giorno prima dell'esame e il beneficiario arriva in ufficio in emergenza e spesso in orari di non apertura al pubblico”*. La difficoltà di informare in maniera sufficiente ed efficace i beneficiari dei corsi nasce anche da un altro fattore, evidenziato durante il Focus Group di Padova e motivato come segue: *“il fatto che il rilascio della certificazione sia quasi esclusivamente effettuato dai corsi legati ai CTP provoca un eccesso di richieste che rende problematico l'accesso ai corsi stessi per gli immigrati”*.

3.2.6 | Le fonti di finanziamento

Attraverso il questionario è stato chiesto agli organismi che hanno realizzato almeno un intervento specifico per stranieri nel corso del 2011 di attribuire un peso percentuale alle diverse fonti di finanziamento attraverso il quale è stato possibile fare l'intervento (tab. 3.19). Il risultato aggregato indica che il contributo dei fondi di natura pubblica è pari all'88% con una quota rilevante proveniente da fondi regionali. Le rette pagate dagli allievi rappresentano il 6% dei finanziamenti complessivi, al pari delle altre fonti di natura privata.

Tabella 3.19 *Peso percentuale delle fonti di finanziamento per gli organismi di formazione che hanno realizzato nel 2011 almeno una attività specifica per stranieri.*

Fonti di finanziamento		
1	Altri finanziamenti Pubblici	48%
2	Finanziamenti Pubblici Regionali	32%
3	Rette degli Alunni	6%
4	Altri Fondi Privati	6%
5	Fondo Sociale Europeo	5%
6	Altri Finanziamenti Europei	2%

Le fonti di approvvigionamento finanziario sono ovviamente diversificate tra le diverse tipologie di attori che compongono il sistema della formazione in Veneto (tab. 3.20). Se scuole ed Enti pubblici trovano approvvigionamento da finanziamenti pubblici al 93%,

le associazioni sono sostenute per un quarto da fondi privati. In particolare, le associazioni e gli enti religiosi ricevono circa metà dei finanziamenti da fonti pubbliche non regionali mentre la Regione, specialmente attraverso il Fondo Sociale Europeo, contribuisce per l'83% al finanziamento delle imprese. Le rette dei corsisti risultano essere una fonte significativa solo nel caso delle imprese (18%).

Tabella 3.20 *Peso percentuale delle fonti di finanziamento per gli organismi di formazione che hanno realizzato nel 2011 almeno una attività specifica per stranieri disaggregato per tipologia di organizzazione.*

	Scuola Ente Pubblico	Associazione Ente Religioso	Cooperativa	Impresa
Altri finanziamenti Pubblici	56%	49%	40%	0%
Finanziamenti Pubblici Regionali	35%	25%	52%	83%
Altri Fondi Privati	1%	25%	8%	0%
Rette degli Alunni	6%	1%	0%	18%
Finanziamenti Europei Diretti	1%	0%	0%	0%
	100%	100%	100%	100%

Ciò consente di osservare che anche nell'ambito delle specifiche attività formative rivolte all'utenza straniera, le opportunità di formazione rimangono ampiamente dipendenti dall'esistenza di finanziamenti pubblici.

3.2.7 | Mappa delle relazioni nella governance degli interventi formativi per stranieri

Le opinioni espresse durante i tre Focus Group condotti nelle tre diverse zone della Regione del Veneto (area Treviso/Belluno, area Padova/Rovigo/Venezia e area Vicenza/Verona) in tema di "necessità di fare rete" tra i vari protagonisti della formazione linguistica sono uniformi: per migliorare l'efficacia ed evitare la dispersione di fondi e di risorse, un maggiore sforzo in termini di networking è più che auspicabile. Ne sono testimonianza le buone pratiche raccolte sul territorio veronese (Rete Tantetinte, www.retetantetinte.it) e veneziano; quest'ultimo in particolare, con la mediazione del Comune di Venezia, ha realizzato e distribuisce periodicamente un vademecum informativo sui corsi a disposizione. Anche se in modo meno strutturato, anche il Comune di Vicenza ha promosso iniziative che vanno nella stessa direzione, come gli incontri organizzati nel 2011 con i centri interculturali del territorio, mentre dal territorio trevigiano è emersa la buona prassi del territorio di Montebelluna, dove *"l'esperienza del CTP è molto valida, in quanto vengono organizzati corsi a vari livelli sia per donne che per gli altri target, e tali corsi sono distribuiti territorialmente su diversi comuni. È necessario concentrare gli sforzi, le energie e le risorse su questi tipi di strutture che già operano positivamente"*.

Ad integrazione delle informazioni ed indicazioni espresse nei Focus Group, la mappatura realizzata sull'offerta formativa per stranieri in Veneto nel 2011 ha ulteriormente indagato le reti di relazione degli enti intervistati andando a definire con quali tipologie di organizzazioni questi avessero mantenuto relazioni stabili nel

corso del 2011. L'analisi restituisce un quadro entro il quale le scuole e gli enti pubblici emergono quali nodi più frequenti all'interno di queste reti, seguiti da cooperative ed enti territoriali. Significativa è inoltre la particolare presenza delle Associazioni di e per immigrati all'interno delle reti relazionali di quegli organismi che hanno realizzato nel 2011 interventi specifici per stranieri.

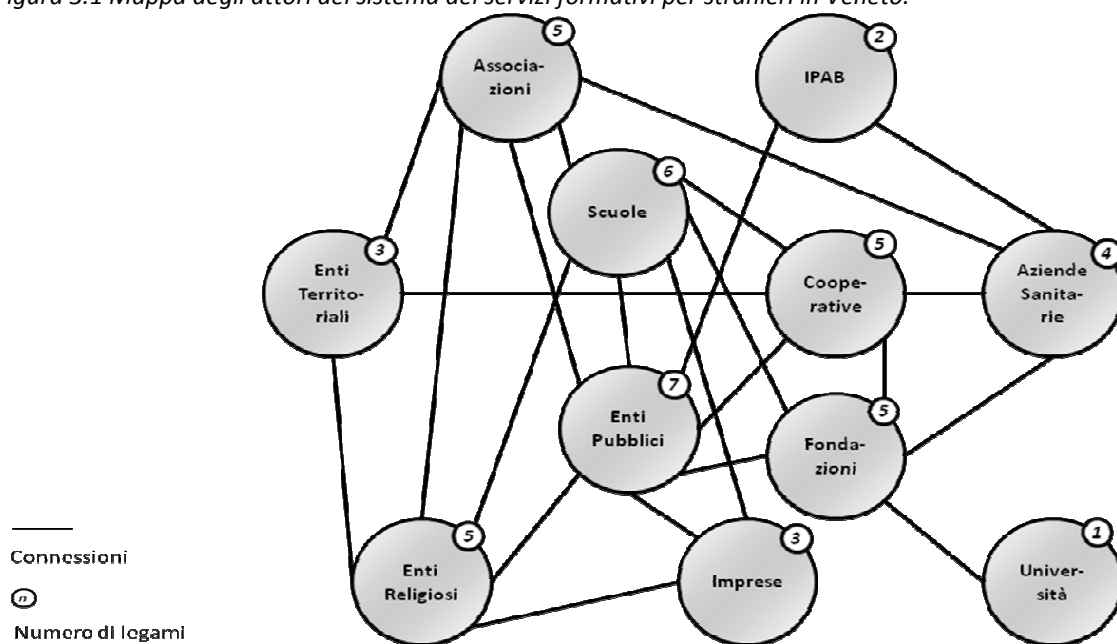
Tabella 3.21 Numero di enti di formazione con utenti stranieri nel 2011 disaggregati per tipologia di organizzazioni con le quali hanno mantenuto relazioni stabili nel corso del 2011

Relazioni stabili nel 2011	Enti che hanno realizzato attività specifiche per stranieri		Altri enti che hanno avuto utenti stranieri	
	Sì	%	Sì	%
1 Scuole	45	72,58%	73	73,00%
2 Enti Pubblici	37	59,68%	74	74,00%
3 Cooperative	26	41,94%	38	38,00%
4 Enti Territoriali	24	38,71%	56	56,00%
5 Altre Associazioni	20	32,26%	47	47,00%
6 Associazioni per Immigrati	18	29,03%	13	13,00%
7 Associazioni di Immigrati	17	27,42%	9	9,00%
8 Imprese	17	27,42%	39	39,00%
9 Aziende Sanitarie o Ospedaliere	17	27,42%	41	41,00%
10 Enti Religiosi	12	19,35%	28	28,00%
11 Università	11	17,74%	32	32,00%
12 Fondazioni	6	9,68%	27	27,00%
13 IPAB	0	0,00%	13	13,00%

Il questionario ha permesso di indagare le ragioni che esplicano le relazioni intessute con le diverse tipologie di enti. I risultati indicano che per promuovere i propri corsi gli enti di formazione si affidano principalmente ad enti religiosi, cooperative ed associazioni di immigrati mentre per raccogliere informazioni siano più utilizzati i canali con enti religiosi, associazioni di immigrati ed altre associazioni. La pianificazione di nuovi interventi avviene principalmente in partnership con Enti territoriali, altre associazioni e cooperative e per reperire finanziamenti i legami più sfruttati sono quelli con altre associazioni, imprese e associazioni di immigrati. Infine, gli insegnanti e docenti esterni sono più frequentemente reperiti presso le IPAB, enti religiosi o enti pubblici mentre per l'offerta di servizi aggiuntivi gli enti di formazione si affidano alle relazioni con enti religiosi, fondazioni ed enti territoriali (fig. 3.1).

Al di là delle tipologie di enti con i quali costruire relazioni di collaborazione rilevate dal questionario, i Focus Group hanno voluto concentrare la discussione sulle problematiche legate al "fare rete" tra i diversi attori. Una delle principali questioni a riguardo emerse durante le discussioni fra tecnici, operatori e rappresentanti delle Associazioni di Immigrati è stato quello della frammentazione dei soggetti che organizzano a vario titolo corsi di lingua (o di altro tipo) per cittadini stranieri e di conseguenza della frammentazione dei corsi stessi.

Figura 3.1 Mappa degli attori del sistema dei servizi formativi per stranieri in Veneto.



Oltre il campione censito dall'indagine di CIVIS, che comprende attori istituzionali, enti di formazione accreditati, associazioni regolarmente iscritte al registro regionale esiste una galassia di micro realtà a livello principalmente locale che organizzano corsi di lingua italiana in modo autonomo. Tali corsi non portano direttamente al conseguimento del diploma A2 di certificazione, ma "preparano" al test. Da più parti durante i Focus Group è emersa l'esigenza di agire in maggiore sinergia con questi attori, con l'obiettivo da un lato di non disperdere le iscrizioni su troppi micro - corsi e dall'altro di tentare una diversificazione maggiore dell'offerta formativa, sia dal punto di vista della logistica che dal punto di vista della didattica: spesso infatti i corsi locali risultano essere per alcuni aspetti più vicini alle esigenze degli stranieri (luogo, tempi, flessibilità orari, etc...) e a volte dimostrano una certa sensibilità a temi alternativi rispetto al semplice e puro insegnamento della lingua italiana. Ovviamente mancano spesso di numeri adeguati, di professionalità, di capacità gestionali e organizzative e di adeguata promozione.

Un ultimo tema riguarda il coinvolgimento delle Associazioni di Immigrati stesse nell'ambito dell'organizzazione e della gestione dei corsi. Se da un lato quasi tutti concordano sulla necessità di un loro coinvolgimento, dall'altro è stato sottolineato come *"le associazioni di immigrati sono molto più fragili di quello che pensiamo. Spesso non sono molto rappresentative ed hanno una serie di dinamiche e di preoccupazioni che mettono in secondo piano la progettualità e l'efficienza. Ovviamente non si possono scavalcare, ma non si possono caricare con ruoli e responsabilità che non riescono a gestire"*. In aggiunta a ciò, un altro partecipante ha aggiunto che *"(le associazioni di immigrati, ndr) restano da coinvolgere, ma vanno accompagnate. Le strutture di riferimento devono essere sempre i CTP e le altre associazioni... è necessario creare delle esperienze di coordinamento tra queste ed associazioni italiane: solamente così si rendono conto di come affrontare alcune problematiche e capiscono come possono funzionare le cose dal punto di vista gestionale"*. Si sono segnalate anche buone prassi esistenti, come per esempio in Provincia di Treviso: *"noi come*

Coordinamento Pangea facciamo questo genere di incontri con le associazioni degli immigrati, coinvolgendo persone come pompieri, poliziotti, psicologi a tenere dei momenti formativi per gli immigrati, anche pronto soccorso. Alla fine dell'incontro si cerca di creare un vademecum che poi le associazioni devono distribuire ai loro associati". Iniziative come quella raccontata assumono un valore aggiunto sia per il concetto di fare rete, sia per quanto riguarda l'innovazione in termini di contenuti di cui si è detto in precedenza.

Le parole di una partecipante al focus di Treviso racchiudono bene in estrema sintesi le conclusioni e le indicazioni su questo aspetto fondamentale per la governance: fare rete. *"Bisogna mappare l'offerta che c'è con maggiore dettaglio, sfruttare le reti che già ci sono, cercando di entrare in reti esistenti e che già funzionano bene. Bisogna creare inoltre un sistema non standardizzato a livello regionale, ma calato sulle singole specificità del territorio a livello locale".*

3.2.8 | Indicatori di successo delle attività di formazione per stranieri

Abbiamo assunto come primo indicatore di verifica del successo dei corsi di formazione per stranieri il tasso di frequentanti assidui, ovvero la percentuale di allievi che ha frequentato almeno il 70% delle ore previste dal piano di formazione. Il risultato segnalato dagli enti partecipanti è certamente positivo attestando l'indice all'81%.

Altrettanto importante a questo scopo è verificare la costruzione o meno di relazioni stabili con utenti stranieri da parte degli organismi di formazione. Assumendo per stabile una relazione che si esplica in almeno un contatto all'anno con gli ex-allievi dei corsi effettuati in precedenza, il risultato indica che tale rapporto si viene a creare in media con un utente su tre. Tuttavia, sono proprio gli enti che non hanno realizzato attività specifiche per stranieri a registrare una percentuale più elevata istaurando un rapporto stabile con quasi la metà degli ex-allievi stranieri (tab. 3.22).

Tabella 3.22 Percentuale media di utenti stranieri con i quali gli enti di formazione hanno mantenuto una relazione stabile dopo il termine dell'attività formativa.

Enti che hanno realizzato attività specifiche per stranieri	Altri enti che hanno avuto utenti stranieri
23%	49%

Indagando le ragioni dei contatti con gli ex-allievi di cittadinanza straniera si evince che i motivi più frequenti riguardano la richiesta di informazioni e supporto (tab. 3.23). Non è però rara la circostanza di allievi stranieri che si iscrivono ad ulteriori corsi di formazione o partecipano ad altre attività promosse dagli enti presso i quali hanno frequentato un corso.

Tabella 3.23 Numero di enti di formazione con utenti stranieri nel 2011 disaggregato per tipologia di relazioni con ex-allievi stranieri.

Relazioni con utente straniero		Enti che hanno realizzato attività specifiche per stranieri		Altri enti che hanno avuto utenti stranieri	
		v.a.	%	v.a.	%
1	Ha richiesto informazioni e supporto	38	61%	67	67%
2	Ha partecipato ad altre attività promosse dall'organizzazione	29	47%	38	38%
3	Si è iscritto ad un nuovo corso	23	37%	41	41%
4	Ha comunicato la sua intenzione di tornare nel Paese di origine	6	10%	21	21%
5	Ha suggerito o proposto di realizzare attività innovative	5	8%	6	6%
6	Ha esposto reclami o lamentele	0	0%	0	0%

Risulta chiaro quindi che chi frequenta corsi di formazione – linguistica, ma non solo – utilizza l'esperienza dell'apprendimento linguistico o tecnico anche per creare le reti sociali e professionali per venire a contatto con opportunità che ulteriormente possono facilitare da una parte la maggior integrazione socio-lavorativa, e dall'altra un percorso di crescita personale *tout court*.

Capitolo 4 | Analisi della domanda formativa degli stranieri in Veneto

4.1 | I principali risultati

Questo capitolo analizza i dati dell'indagine condotta su un campione di 774 cittadini stranieri frequentanti un corso di lingua italiana L2 in Veneto che ha avuto la finalità di indagare i fabbisogni formativi dei cittadini di Paesi stranieri residenti nel territorio regionale assumendo direttamente il punto di vista della domanda.

I principali risultati conseguiti possono essere sintetizzati nei seguenti punti.

- Il livello di istruzione dei frequentanti i corsi di italiano L2 in Veneto è medio - alto: solo il 13% degli intervistati ha terminato gli studi prima dei 12 anni di età.
- I canali di informazione più comuni per la promozione dei corsi di italiano L2 sono di tipo informale (reti di amicizie o parentele) o diretti (scuola-utente), infatti il 46% degli intervistati ha avuto notizia del corso da amici o parenti e il 32% direttamente dall'ente di formazione che eroga il corso.
- L'obiettivo di una migliore integrazione in Italia è la principale motivazione che spinge i cittadini dei Paesi non comunitari ad iscriversi a corsi di italiano L2 ed è manifestata esattamente da 1 intervistato su 3.
- La programmazione ideale dei corsi di formazione per stranieri dovrebbe prevedere attività nella fascia oraria serale dalle ore 19.00 alle ore 21.00 con preferenza per le giornate di lunedì e giovedì.
- La metodologia formativa largamente più apprezzata dagli utenti stranieri è quella incentrata sulla docenza di tipo frontale in aula con un gruppo di allievi: tale modalità è apprezzata dall'85% degli intervistati.
- Libri e giornali sono gli strumenti didattici riconosciuti come più efficaci dal 76% degli intervistati. In particolare, i supporti più tradizionali sono i preferiti tra chi ha un livello di istruzione più alto.
- Tra i servizi aggiuntivi proposti, gli utenti preferiscono il rimborso delle spese di trasporto dall'abitazione alla sede del corso, infatti tale ipotesi trova favorevoli il 71% degli intervistati mentre il servizio di babysitting gratuito non raccoglie più di 21 consensi su 100.
- Gli utenti stranieri intervistati si reputano soddisfatti o molto soddisfatti delle esperienze di formazione vissute in Italia: solo l'8% dichiara di essere poco o per nulla soddisfatto.
- Il 45% degli intervistati frequenterebbe un corso di formazione finalizzato all'acquisizione di competenze utili per la ricerca di occupazione, il 42% è

interessato alla maggiore e migliore comprensione della cultura e della società ospitante e il 30% all'apprendimento della lingua italiana ad un livello avanzato o specialistico.

4.2 | L'analisi dei risultati

4.2.1 | Il campione

La rilevazione sulla domanda formativa degli stranieri in Veneto è stata condotta mediante la somministrazione di un questionario ad un campione di cittadini stranieri frequentanti i corsi di lingua italiana come seconda lingua (L2) livello A2 durante i mesi di aprile e maggio 2012. Il campione complessivo ha raggiunto una numerosità pari a 774.²⁷ La maggioranza degli intervistati è risultata di genere femminile (480 pari al 63%) ed ha tra i 21 e i 30 anni di età (265 pari al 35%). Il territorio provinciale più rappresentato è quello veneziano con 318 intervistati (42%) mentre quello rodigino conta solo 10 rispondenti (tab. 4.1).

Tabella 4.1 Il campione: numero di intervistati disaggregati per genere, età e territorio provinciale nel quale è stata realizzata la rilevazione.

		Classi di età										
Provincia	Genere	<21	21-30	31-40	41-50	>50						
Belluno	M	4	6	6	3	0	19	33%	58	8%		
	F	6	10	9	8	6	39	67%				
Padova	M	5	5	8	2	0	20	38%	52	7%		
	F	7	10	8	3	4	32	62%				
Rovigo	M	1	3	1	2	1	8	80%	10	1%		
	F	0	1	1	0	0	2	20%				
Treviso	M	16	15	11	3	5	50	31%	163	21%		
	F	11	44	34	18	6	113	69%				
Venezia	M	24	45	48	6	3	126	40%	318	42%		
	F	24	62	49	35	22	192	60%				
Verona	M	3	3	5	0	3	14	30%	47	6%		
	F	2	17	8	3	3	33	70%				
Vicenza	M	4	21	13	6	1	45	39%	114	15%		
	F	16	23	26	4	0	69	61%				
Totale	M	57	98	92	22	13	282	37%	762			
	F	66	167	135	71	41	480	63%				
		123	265	227	93	54						
		16%	35%	30%	12%	7%						

Sono 64 i diversi Paesi di provenienza degli allievi intervistati (tab.4.2). Il Bangladesh risulta essere l'origine più frequente (126 partecipanti pari al 16,6% del campione) seguito dal Marocco (77 pari al 10,1%) e dall'Ucraina (66 pari all'8,7%). La Tabella 4.2 elenca le 20 principali provenienze.

²⁷ Anche in questo caso il campione individuato non risulta rappresentativo della totalità degli stranieri residenti nel territorio. Esso seleziona un insieme ben definito di soggetti: quelli che già hanno deciso di prendere parte ad un percorso di formazione in Italia. Nell'analisi delle risposte occorre pertanto tener presente questo fattore. Si tratta infatti di un'insieme di soggetti già auto-selezionati e che per il fatto stesso di essere al momento della rilevazione coinvolti in un percorso formativo dimostrano una particolare propensione/atteggiamento rispetto al tema indagato.

Tabella 4.2 Paesi di origine degli intervistati.

	Paese	N	%		Paese	N	%
1	Bangladesh	126	16,6%	11	Costa d'Avorio	16	2,1%
2	Marocco	77	10,1%	12	Brasile	16	2,1%
3	Ucraina	66	8,7%	13	Burkina Faso	14	1,8%
4	Moldavia	64	8,4%	14	Ghana	14	1,8%
5	Cina	43	5,7%	15	Macedonia	14	1,8%
6	Kosovo	38	5,0%	16	Nigeria	16	2,1%
7	Senegal	33	4,3%	17	Russia	12	1,6%
8	India	32	4,2%	18	Sri-Lanka	11	1,4%
9	Romania	27	3,5%	19	Serbia	10	1,3%
10	Albania	26	3,4%	20	Filippine	10	1,3%

La distribuzione dei cittadini stranieri nei territori provinciali non è perfettamente uniforme quanto rispetto al Paese di origine (tab.4.3). I cittadini del Bangladesh sono la maggioranza a Venezia e Vicenza mentre a Treviso la cittadinanza più rappresentata è quella kosovara. Nel bellunese è stata registrata una maggioranza di ucraini e nel padovano di moldavi. A Verona, infine, risultano essere maggioritari i cittadini dello Sri Lanka.

La distribuzione delle provenienze è risultata tuttavia, nel complesso, in linea con le nazionalità che nelle ultime rilevazioni statistiche sono diventate rilevanti nei nuovi flussi verso il Veneto soprattutto nell'ultimo quinquennio (Bangladesh e Cina per esempio). Rimane inoltre elevata anche la consistenza dei gruppi di connazionali provenienti dagli "storici" paesi di immigrazione come il Marocco ed alcuni stati dell'Europa dell'est.

Tabella 4.3 Paesi di origine più diffusi per territorio provinciale di riferimento.

Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Ucraina	Moldavia	Marocco	Kosovo	Bangladesh	Sri-Lanka	Bangladesh
Moldavia	Marocco	Altri	Cina	Ucraina	Moldavia	India
Filippine	Albania		Marocco	Moldavia	Bangladesh	Marocco
Altri	Altri		Altri	Altri	Altri	Altri

Aggregando le provenienze per aree continentali è possibile notare come gli intervistati di origine africana ed asiatica siano quasi perfettamente equi distribuiti rispetto al genere (tab.4.4). Più sbilanciata è invece la composizione osservata per i gruppi di intervistati provenienti dai Paesi europei o americani (sud-americani) rispetto ai quali il rapporto donne per uomo è pari a 4,4.

Tabella 4.4 Numero di intervistati disaggregati per area geografica di provenienza e genere.

Genere	Area geografica di provenienza					
	Africa	Asia	Europa	America		
Maschi	95	121	52	8	276	36%
Femmine	97	121	230	33	481	64%
	192	242	282	41	757	
	25%	32%	37%	5%		

Tra i soggetti coinvolti nella rilevazione, solo 15 (2%) sono privi di un titolo di studio, mentre la maggioranza (411 pari al 57%) è in possesso di un diploma di istruzione secondaria (tab.4.5). Le donne intervistate risultano essere più frequentemente in possesso di un titolo di studio di livello secondario o superiore (91% contro il 79% degli uomini) e tale differenza si riscontra soprattutto tra i cittadini di origine africana ed asiatica, mentre il tasso di scolarità tra uomini e donne di origine europea o asiatica è invece pressoché identico.

Tabella 4.5 Numero di intervistati disaggregati per area di provenienza, genere e livello di istruzione.

		Livello di istruzione							
Area Geografica	Genere	Nessuno	Primario	Secondario	Post-Secondario	Totali			
Africa	M	5	23	41	19	88	48%	184	25%
	F	6	14	48	28	96	52%		
Asia	M	4	20	73	22	119	51%	235	32%
	F	0	10	63	43	116	49%		
Europa	M	0	4	33	12	49	18%	268	37%
	F	0	10	132	77	219	82%		
America	M	0	0	5	3	8	20%	40	6%
	F	0	2	16	14	32	80%		
Totale	M	9	47	152	56	264	36%	727	
	F	6	36	259	162	463	64%		
		15	83	411	218				
		2%	11%	57%	30%				

4.2.2 | Le fonti di informazione

Attraverso un'apposita domanda del questionario è stato chiesto ai frequentanti stranieri dei corsi di lingua italiana livello A2 di indicare attraverso quale canale fossero venuti a conoscenza dell'attività formativa a cui stanno partecipando. In questo modo è stato possibile verificare (tab. 4.6) come il canale più frequente fosse quello costituito dalla rete informale delle conoscenze. Il 46,7% (355) degli intervistati ha affermato di aver saputo del corso da amici o colleghi. Nel 32,8% dei casi (249) è stato invece l'istituto scolastico stesso (presso il quale stavano svolgendo il corso) ad informarli circa tale opportunità formativa. Un ruolo minore ma significativo, specialmente per le donne, è svolto invece da altri enti pubblici mentre internet o apposite iniziative pubblicitarie sono risultate largamente residuali.

Tabella 4.6 Fonti di informazione: frequenze di risposte "sì" alla domanda "Come hai saputo del corso che stai frequentando?" disaggregate per genere.

	Maschi		Femmine	
Da amici o colleghi	152	53,1%	201	41,2%
Dalla scuola	94	32,9%	155	31,8%
Dal Comune o altro servizio pubblico	13	4,5%	71	14,5%
Su internet	12	4,2%	17	3,5%
Dalla pubblicità	10	3,5%	32	6,6%
Altro	5	1,7%	12	2,5%
Totale	286	100,0%	488	100,0%

4.2.3 | Le motivazioni della frequenza ai corsi

Per ciò che concerne le motivazioni che hanno spinto gli intervistati ad iscriversi al corso di formazione linguistica, è interessante notare come, tanto per i maschi quanto per le femmine, la ragione più frequente sia rappresentata dal desiderio di integrarsi meglio in Italia (tab.4.7). Infatti, tale opzione nel questionario è stata scelta dal 48,7% (374) dei partecipanti all'indagine. L'esigenza di ottenere un titolo di soggiorno è stata una motivazione condivisa dal 37,4% (287) degli intervistati, mentre il 35,5% (273) sostiene di aver deciso di frequentare il corso di italiano per acquisire competenze linguistiche utili per trovare un lavoro o per accrescere la propria professionalità. Infine, quasi un quarto del campione (23,7%, 182) dichiara di essersi iscritto al corso puramente per soddisfare un proprio interesse personale.

Tabella 4.7 Motivazioni: frequenze di risposte "sì" alla domanda "Perché hai deciso di frequentare questo corso?" disaggregate per genere. (Massimo due risposte per intervistato)

	Maschi		Femmine	
Per potermi integrare meglio in Italia	133	32,1%	239	33,5%
Per avere un titolo di soggiorno	124	30,0%	161	22,6%
Perché mi serve nel lavoro	109	26,3%	160	22,4%
Per interesse personale	42	10,1%	139	19,5%
Altro	6	1,4%	14	2,0%
	414	100,0%	713	100,0%

4.2.4 | I tempi per la formazione

Al fine di dare alcuni riferimenti organizzativi agli enti interessati a realizzare interventi formativi per utenza straniera è stato chiesto al campione di esprimere la propria preferenza in termini di orario e giorno settimanale per la partecipazione a corsi di formazione. Il risultato aggregato che la rilevazione ha consentito di ottenere individua come finestre temporali ideali per la realizzazione dei corsi le fasce pomeridiane del lunedì, mercoledì e giovedì oltre a quella mattutina (dalle ore 9:00 alle ore 11:00) nelle medesime giornate. Da rilevare come l'utenza di genere maschile esprima una marcata preferenza per l'orario serale (dalle 19:00 alle 21:00), probabilmente in ragione di impegni lavorativi durante la giornata, mentre le donne evidenziano una disponibilità più diffusa. Le tabelle 4.8 indicano le frequenze registrate negli incroci di orario e giornata e segnalano, in tonalità di colore più scura, le celle in corrispondenza delle quali sono state registrate le frequenze più elevate.

Tabella 4.8 Tempi per la formazione: frequenze osservate negli incroci tra le risposte a “In quale orario preferisci fare lezione?” e “In quali giorni della settimana preferisci fare lezione?” (Max. tre risposte)

Maschi								
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	
08:00-10:00 (mattina presto)	37	35	26	22	12	9	3	144
11:00-12:00 (mattina tardi)	12	11	15	10	6	8	3	65
13:00-14:00 (ora di pranzo)	2	1	6	4	3	2	0	18
15:00-16:00 (primo pomeriggio)	24	24	38	28	12	3	1	130
17:00-18:00 (pomeriggio tardi)	30	29	21	31	23	11	6	151
19:00-20:00 (sera)	57	26	25	54	26	27	13	228
21:00-22:00 (dopo cena)	6	5	4	4	8	7	3	37
	168	131	135	153	90	67	29	773
Femmine								
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	
08:00-10:00 (mattina presto)	61	33	74	56	38	15	5	282
11:00-12:00 (mattina tardi)	45	28	65	34	31	11	6	220
13:00-14:00 (ora di pranzo)	23	6	14	11	19	0	0	73
15:00-16:00 (primo pomeriggio)	64	44	63	53	45	8	4	281
17:00-18:00 (pomeriggio tardi)	62	54	37	68	50	21	10	302
19:00-20:00 (sera)	53	30	21	47	24	25	15	215
21:00-22:00 (dopo cena)	9	3	6	8	4	5	5	40
	317	198	280	277	211	85	45	1.413
Totale								
	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica	
08:00-10:00 (mattina presto)	98	68	100	78	50	24	8	426
11:00-12:00 (mattina tardi)	57	39	80	44	37	19	9	285
13:00-14:00 (ora di pranzo)	25	7	20	15	22	2	0	91
15:00-16:00 (primo pomeriggio)	88	68	101	81	57	11	5	411
17:00-18:00 (pomeriggio tardi)	92	83	58	99	73	32	16	453
19:00-20:00 (sera)	110	56	46	101	50	52	28	443
21:00-22:00 (dopo cena)	15	8	10	12	12	12	8	77
	485	329	415	430	301	152	74	2.186

L’articolazione delle risposte sulla base delle classi di età evidenzia distribuzioni differenti in merito alle preferenze sulle fasce orarie più adatte per frequentare corsi di formazione (tab.4.9). I più giovani (con meno di 21 anni) tendono a preferire la mattina mentre gli intervistati con età compresa tra i 21 e i 40 anni hanno invece indicato una maggiore disponibilità nel tardo pomeriggio o alla sera. Meno concentrate rispetto ad una specifica fascia oraria sono risultate invece le indicazioni fornite delle classi di età più anziane.

Tabella 4.9 Tempi per la formazione: distribuzione delle probabilità osservate tra le risposte alla domanda “In quale orario preferisci fare lezione?” disaggregata per classi d’età.

	<21	21-30	31-40	41-50	>50
08:00-10:00 (mattina presto)	26%	17%	20%	19%	23%
11:00-12:00 (mattina tardi)	13%	14%	11%	12%	16%
13:00-14:00 (ora di pranzo)	6%	4%	4%	4%	4%
15:00-16:00 (primo pomeriggio)	19%	19%	18%	19%	15%
17:00-18:00 (pomeriggio tardi)	19%	20%	20%	21%	22%
19:00-20:00 (sera)	15%	22%	24%	20%	16%
21:00-22:00 (dopo cena)	3%	3%	5%	4%	4%

La rilevanza della componente di genere nella definizione dell'utenza dei corsi di lingua per stranieri va sicuramente tenuta in considerazione, anche e soprattutto con riguardo ai servizi aggiuntivi da fornire ai partecipanti. Anche dai Focus Group realizzati è stato rilevato come la questione della flessibilità degli orari e della presenza di servizi di supporto alla partecipazione sia soprattutto legata alla componente femminile rispetto alla quale, esiste un fabbisogno maggiore di conciliazione fra tempi di famiglia e tempi dedicati all'apprendimento.

Oltre alla necessità di flessibilità degli orari lungo l'arco della giornata o su scala settimanale, è stata evidenziata (durante il focus Group di Padova) una particolare carenza rispetto alla distribuzione temporale delle attività proposte: *“non esistono corsi organizzati nei mesi estivi”*. Ovviamente ciò è ricollegabile in larga parte al fatto che le scuole cui i CTP fanno riferimento siano chiuse in quel periodo. Ai fini di una buona programmazione, bisognerebbe tuttavia tenere in considerazione anche fattori quali la stagionalità e la possibilità di estendere oltre il tradizionale calendario scolastico i periodi in cui i corsi sono aperti all'utenza.

4.2.5 | Le modalità formative

I soggetti raggiunti dall'indagine hanno potuto, attraverso il questionario, esprimere la propria preferenza in quanto a modalità di conduzione delle attività formative scegliendo tra attività di gruppo in aula, formazione individuale con insegnante o a distanza grazie a internet o telefono cellulare (tab. 4.10). Le risposte ottenute hanno segnalato una nettissima preferenza per la modalità più tradizionale ovvero quella di gruppo: tale modalità piace all'84,6% (637) degli intervistati, mentre solo il 13,1% (99) si è dichiarato favorevole alla formazione individuale e il 3,9% (29) a quella a distanza.

Tabella 4.10 Modalità di formazione: distribuzione delle risposte alla domanda *“In che modo preferiresti fare lezione?”*

	Sì		No		Totale
Con un gruppo in classe	637	84,6%	116	15,4%	753
Personale: l'insegnante e io da soli	99	13,1%	654	86,9%	753
A distanza via internet o telefonino	29	3,9%	724	96,1%	753

Rispetto alle informazioni sulla tipologia delle attività giudicate utili ai fini dei percorsi di formazione vale la pena richiamare all'attenzione la discussione, emersa durante il focus Group di Treviso sull'opportunità o meno di aggiungere alla classica formazione d'aula alcuni *“moduli in esterna”*, caratterizzati da esperienze pratiche o visite guidate per i partecipanti ai corsi in luoghi chiave della vita quotidiana (poste, uffici comunali, questura, banche, etc...). Questo tema ha raccolto pareri favorevoli, ma con importanti distinguo, poiché molti sono i fattori da tenere in considerazione. Tra questi la numerosità dei gruppi e la dimensione del paese/città dove i corsi sono realizzati.

È stato sottolineato, ad esempio, come questo *“sarebbe certamente interessante, ma bisogna fare attenzione alla dimensione dei gruppi ed al loro livello di istruzione. Più elimini i fattori di disturbo e più diventi efficace. Quindi come idea può andare, ma va adattata alle stesse categorie”*. Occorre tuttavia tener presente che *“anche il luogo in*

cui si svolgono i corsi è decisivo per valutare l'efficacia e l'opportunità di esperienze simili. Perché in paesi piccoli portare 10 persone in posta blocca completamente il servizio. In ogni caso, non è detto che bisogna portare tutti dappertutto, si possono creare dei gruppi pilota e si può sperimentare solamente dove si riesce”.

4.2.6 | Gli strumenti didattici

Per quanto concerne gli strumenti didattici preferiti dall'utenza straniera (tab.4.11), il campione degli intervistati ha espresso nuovamente un chiaro orientamento verso i mezzi più tradizionali e diffusi quali libri di testo e giornali (75,8%, 581). L'uso di video e filmati è apprezzato dal 35,5% (272) del campione mentre strumenti più tecnologici quali personal computer e telefoni cellulari sono risultati graditi dal 27,8% (213) degli intervistati. Musica e registrazioni audio sono indicati come utili strumenti didattici solo da 147 partecipanti (19,2%).

Tabella 4.11 Strumenti didattici: distribuzione delle risposte alla domanda “Con quali strumenti preferiresti fare lezione?”

	v.a.	%	Totale (v.a.)
Libri, giornali	581	75,8%	766
Video, film	272	35,5%	766
Computer, telefono	213	27,8%	766
Audio, musica	147	19,2%	766

L'analisi sulle distribuzioni disaggregate per classe d'età, genere e titolo di studio (tab. 4.12) permette di evidenziare come la percentuale di quanti preferiscono l'uso del personal computer e telefono cellulare tra gli under 21 sia doppia rispetto quella rilevata per le altre classi di età. È interessante tuttavia osservare come al crescere del titolo di studio aumenti per contro la preferenza verso strumenti tradizionali quali libri di testo e giornali.

Tabella 4.12 Strumenti didattici: distribuzioni delle probabilità osservate alle risposte alla domanda “Con quali strumenti preferiresti fare lezione?” disaggregate per classe d'età, genere e titolo di studio.

	Classe d'età					Genere	
	<21	21-30	31-40	41-50	>50	Maschi	Femmine
Libri, giornali	35%	49%	50%	57%	57%	47%	50%
Video, film	23%	24%	22%	15%	15%	23%	21%
Audio, musica	13%	12%	11%	15%	14%	10%	14%
Computer, telefono	29%	14%	16%	13%	14%	20%	16%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

	Titolo di studio				Totale
	Nessuna	Primaria	Secondaria	Post-secondaria	
Libri, giornali	30%	42%	48%	53%	48%
Video, film	35%	19%	22%	22%	22%
Audio, musica	13%	16%	13%	11%	18%
Computer, telefono	22%	23%	17%	14%	12%
	100%	100%	100%	100%	100%

L'evidente preferenza dichiarata verso assetti di formazione tradizionale può essere ricondotta alla "doppia forma identitaria" tipica di chi ha intrapreso un'esperienza migratoria.

La maggior parte dei rispondenti ha un grado di educazione secondario - o equivalente - acquisito nel proprio paese di origine. La preferenza rispetto le modalità di apprendimento "tradizionali" aumenta con l'aumentare del livello di scolarizzazione poiché viene percepita in modo più istituzionale e affidabile, rispetto a tecniche d'aula o di insegnamento poco conosciute o utilizzate da questo tipo di utenza. La connessione fra apprendimento, anche informale, attraverso nuove metodologie viene infatti riconosciuto uno strumento utile solo dalle giovani generazioni che ne sfruttano il potenziale nella loro quotidianità.

Accanto all'apprendimento linguistico, l'attività formativa svolta in forma collettiva è in ogni caso vissuta anche come momento fondamentale di socializzazione, di costruzione di reti sociali e personali che rappresentano il primo passo per l'integrazione nel nuovo contesto di vita.

4.2.7 | I servizi aggiuntivi

A completamento dell'offerta formativa rivolta agli stranieri residenti in Veneto è stato indagato l'eventuale gradimento degli utenti rispetto a due tra i più diffusi servizi aggiuntivi pensati per facilitare la frequenza: il rimborso delle spese sostenute per il trasporto dall'abitazione alla sede del corso ed il servizio di babysitting gratuito, pensato per agevolare l'integrazione tra i tempi di cura familiare e quelli dedicati alla formazione. La prima ipotesi ha trovato un riscontro positivo da parte dell'88,3% (218) degli uomini e del 60,2% (250) delle donne. La seconda ipotesi ha invece riscosso un parere favorevole decisamente più limitato. Essa è stata giudicata un'iniziativa utile solo da parte di 15 uomini (6,1%) e 126 donne (30,4%).

Tabella 4.13 Servizi aggiuntivi: distribuzioni delle risposte alla domanda "Quale servizio aggiuntivo riterresti più utile?" disaggregata per genere.

	Genere	v.a.	%	Totale
Rimborso spese di trasporto	M	218	88,3%	247
	F	250	60,2%	415
Servizio di babysitting	M	15	6,1%	247
	F	126	30,4%	415

Ciò nonostante, sulla questione dei servizi di conciliazione, i dati della rilevazione risultano essere un po' discordanti rispetto alle considerazioni emerse nel corso dai Focus Group realizzati nel territorio. Durante l'incontro a Padova, per esempio, una partecipante ha sottolineato come per le donne non sia da trascurare l'esistenza di eventuali "difficoltà legate alla presenza di figli piccoli e quindi le esigenze di servizi baby sitting diventano pressanti". Le problematiche legate al coinvolgimento delle donne nelle azioni di educazione linguistica sono risultate evidenti anche durante il focus Group di Vicenza, dove è emerso che "il problema maggiore che riscontriamo nel nostro territorio è raggiungere l'utenza, in particolar modo le donne, soprattutto nelle zone di provincia. Abbiamo provato a intervenire con corsi adattati alle esigenze delle mamme in orari in cui loro possano frequentare con un servizio di baby sitting. Dove

riusciamo a dare questa offerta i risultati sono buoni sia in termini di frequenza che di successo della didattica. Abbiamo fatto un corso specifico per donne in accordo tra associazioni private. E abbiamo sperimentato un corso per badanti in orario primo pomeriggio, quando loro sono libere dal lavoro per alcune ore”.

Purtroppo, dai soli questionari, non è possibile estrapolare ulteriori informazioni utili a dare una spiegazione univoca a questa discrepanza. Per un'analisi accurata mancano infatti importanti variabili anagrafiche come lo stato civile o il numero di figli, dati sicuramente fondamentali nel definire la necessità di conciliazione per le donne (e uomini) che hanno partecipato all'indagine.

4.2.8 | La soddisfazione

Il 92% (659) degli intervistati si è dichiarato generalmente soddisfatto delle esperienze formative vissute in Italia (tab.4.14). Sono 40 (6%) gli allievi che ritengono di aver ricevuto servizi poco soddisfacenti e solo 15 (2%) si reputano decisamente non soddisfatti. Esaminando il territorio provinciale nel quale si è svolta la rilevazione emerge che nel veneziano e nel vicentino si riscontra una maggior incidenza di esperienze giudicate non soddisfacenti, pur mantenendosi su livelli molto contenuti e pari, rispettivamente, al 12% e all'8%.

Tabella 4.14 *Soddisfazione: distribuzioni delle risposte alla domanda “Quanto ti ritieni soddisfatto dei corsi che hai seguito in Italia?” disaggregato per Provincia nella quale si è svolta la rilevazione e per genere.*

	Non soddisfatto		Poco soddisfatto		abbastanza soddisfatto		molto soddisfatto		Totali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Belluno	1	2%	1	2%	22	38%	34	59%	58	100%
Padova	0	0%	2	4%	29	56%	21	40%	52	100%
Rovigo	0	0%	0	0%	0	0%	10	100%	10	100%
Treviso	1	1%	5	3%	58	36%	97	60%	161	100%
Venezia	12	4%	24	8%	124	43%	130	45%	290	100%
Verona	0	0%	1	2%	18	41%	25	57%	44	100%
Vicenza	1	1%	7	7%	37	37%	54	55%	99	100%
	15	2%	40	6%	288	40%	371	52%	714	100%
Maschi	4	2%	19	8%	107	42%	122	48%	252	100%
Femmine	12	3%	19	4%	163	38%	240	55%	434	100%

Sui motivi specifici della soddisfazione o insoddisfazione dell'esperienza formativa intrapresa potrebbero essere utili i risultati di un ulteriore approfondimento sul tema.

4.2.9 | Tematiche di interesse

Il questionario ha infine indagato sulle tematiche ritenute dagli intervistati di maggiore interesse in vista di ulteriori corsi di formazione. A questo proposito, è stato fornito

un elenco di dodici temi rispetto al quale ciascun intervistato ha avuto la possibilità di selezionare un massimo di tre opzioni (tab.4.15). Nell'insieme, sulla base delle scelte fatte, il campione degli intervistati ha indicato quale corso di maggior interesse quello finalizzato ad orientare e trasmettere competenze utili per trovare un impiego lavorativo. Quasi la metà dei partecipanti (46,9%, 342) ha segnalato, infatti, di essere interessato a frequentare un corso organizzato proprio in riferimento a queste tematiche. Un interesse elevato, rilevato per una grossa fetta degli intervistati (43,6%, 318), è stato dimostrato anche per le attività formative aventi come finalità quella di fornire elementi utili per la comprensione della società e della cultura italiana.

Il 31,4% (229) degli stranieri intervistati dichiara inoltre di voler partecipare ad un corso di lingua italiana avanzato o specialistico mentre poco più di un intervistato su quattro (25,9%, 189) risulta essere interessato a percorsi formativi che conducano al conseguimento di una qualifica professionale. L'ipotesi di un corso di informatica di base che trasmetta le competenze per l'utilizzo del personal computer ha trovato riscontri positivi nel 23,0% (168) del campione ed altrettanto condiviso è l'interesse verso un'attività formativa che aiuti i genitori a svolgere al meglio il proprio compito nel contesto ospitante (22,2%, 162).

Un numero inferiore di preferenze è stato raccolto per le ipotesi di corsi di formazione sulle regole di sicurezza sul lavoro e sull'educazione sanitaria (entrambi 12,1%, 88) e solo il 10,3% (75) degli intervistati frequenterebbe un corso di formazione per diventare mediatore culturale. In fondo alla classifica di gradimento si trovano gli interventi formativi per l'imprenditorialità e l'educazione finanziaria, rispettivamente selezionati dal 5,9% (43) e dal 5,1% (37) degli intervistati.

Tabella 4.15 Tematiche di interesse: distribuzione delle risposte alla domanda "Quali altri corsi ti piacerebbe frequentare?"

	v.a	%
Trovare un lavoro	342	45,00%
Capire meglio la società e la cultura italiana	318	41,80%
Imparare l'italiano avanzato o specialistico	229	30,10%
Ottenere una qualifica professionale	189	24,90%
Saper usare un computer	168	22,10%
Educare i figli in Italia	162	21,30%
Conoscere le regole di sicurezza sul lavoro	88	11,60%
Curare la mia salute e quella della mia famiglia	88	11,60%
Per fare il mediatore culturale	75	9,90%
Fare l'imprenditore	43	5,70%
Usare bene i miei soldi	37	4,90%
Altro	6	0,80%

Le principali differenze di genere riscontrate (tab. 4.16) risiedono nel maggior interesse femminile per le tematiche relative all'educazione dei figli e la salute della famiglia accompagnate, per contro, da una relativa minor propensione a frequentare corsi di informatica.

Tabella 4.16 Tematiche di interesse: distribuzioni delle risposte alla domanda “Quali altri corsi ti piacerebbe frequentare?” disaggregate per genere.

	Maschi		Femmine	
Trovare un lavoro	124	20,90%	218	19,10%
Capire meglio la società e la cultura italiana	106	17,80%	209	18,30%
Imparare l'italiano avanzato o specialistico	83	14,00%	146	12,80%
Ottenere una qualifica professionale	59	9,90%	128	11,20%
Saper usare un computer	67	11,30%	100	8,70%
Educare i figli in Italia	43	7,20%	119	10,40%
Conoscere le regole di sicurezza sul lavoro	32	5,40%	55	4,80%
Curare la mia salute e quella della mia famiglia	14	2,40%	74	6,50%
Per fare il mediatore culturale	26	4,40%	49	4,30%
Fare l'imprenditore	19	3,20%	24	2,10%
Usare bene i miei soldi	18	3,00%	18	1,60%
Altro	3	0,50%	3	0,30%
	594		1.143	

L'analisi comparata per classi di età (tab. 4.17), eseguita confrontando le risposte tra chi a più o meno di 30 anni, mostra come i più giovani siano più interessati dall'ottenimento di qualifica professionale mentre gli over 30 siano relativamente più attratti da corsi relativi all'uso del personal computer o riguardanti l'educazione dei figli.

Tabella 4.17 Tematiche di interesse: distribuzioni delle risposte alla domanda “Quali altri corsi ti piacerebbe frequentare?” disaggregate per classi di età.

	<30 anni		>31 anni	
Trovare un lavoro	187	21,00%	155	18,10%
Capire meglio la società e la cultura italiana	153	17,20%	165	19,30%
Imparare l'italiano avanzato o specialistico	114	12,80%	115	13,50%
Ottenere una qualifica professionale	116	13,00%	73	8,50%
Saper usare un computer	75	8,40%	92	10,80%
Educare i figli in Italia	72	8,10%	90	10,50%
Conoscere le regole di sicurezza sul lavoro	42	4,70%	46	5,40%
Curare la mia salute e quella della mia famiglia	46	5,20%	42	4,90%
Per fare il mediatore culturale	38	4,30%	37	4,30%
Fare l'imprenditore	23	2,60%	20	2,30%
Usare bene i miei soldi	21	2,40%	16	1,90%
Altro	2	0,20%	4	0,50%
	889		855	

Le distribuzioni disaggregate in base all'area geografica di provenienza (tab. 4.18) evidenziano una moderata disomogeneità rispetto alle preferenze accordate. I più interessati a comprendere meglio la società e la cultura italiana risultano essere i cittadini di Paesi europei. Corsi sull'uso del personal computer attirano maggiormente i cittadini africani mentre quelli sull'italiano avanzato o specialistico o finalizzati all'ottenimento di una qualifica professionale rispondono alle esigenze di chi proviene dal continente americano. Infine, interventi formativi sulla genitorialità nel contesto ospitante sono ritenuti di particolare interesse per lo più dai cittadini di origine asiatica ed africana.

Tabella 4.18 Tematiche di interesse: distribuzioni delle risposte alla domanda “Quali altri corsi ti piacerebbe frequentare?” disaggregate per area geografica di provenienza.

	Africa		Asia		Europa		America	
Trovare un lavoro	87	20,00%	113	21,60%	118	18,20%	17	17,30%
Capire meglio la società e la cultura italiana	71	16,40%	88	16,80%	137	21,20%	17	17,30%
Imparare l'italiano avanzato o specialistico	45	10,40%	76	14,50%	86	13,30%	19	19,40%
Ottenere una qualifica professionale	44	10,10%	41	7,80%	74	11,40%	18	18,40%
Saper usare un computer	53	12,20%	51	9,70%	53	8,20%	7	7,10%
Educare i figli in Italia	47	10,80%	61	11,60%	50	7,70%	2	2,00%
Conoscere le regole di sicurezza sul lavoro	24	5,50%	29	5,50%	31	4,80%	2	2,00%
Curare la mia salute e quella della mia famiglia	19	4,40%	24	4,60%	38	5,90%	3	3,10%
Per fare il mediatore culturale	29	6,70%	13	2,50%	26	4,00%	6	6,10%
Fare l'imprenditore	5	1,20%	15	2,90%	18	2,80%	5	5,10%
Usare bene i miei soldi	9	2,10%	12	2,30%	12	1,90%	2	2,00%
Altro	1	0,20%	1	0,20%	4	0,60%	0	0,00%
	434		524		647		98	

In considerazione del livello di istruzione (tab. 4.19), quanti sono privi di un titolo di studio o sono in possesso di un titolo di scuola primaria risultano essere decisamente meno interessati alla qualificazione professionale rispetto agli intervistati con livello di istruzione più elevato. Le preferenze di questi ultimi, d'altro canto, risultano essere maggiormente orientate al tema dell'educazione dei figli e ciò sembra dare forza al concetto che le strategie migratorie e di integrazione sono frutto di piani familiari a lungo termine.

Tabella 4.19 Tematiche di interesse: distribuzioni delle risposte alla domanda “Quali altri corsi ti piacerebbe frequentare?” disaggregate per livello di istruzione.

	Primario o inferiore		Secondario o superiore	
Trovare un lavoro	43	22,40%	291	19,60%
Capire meglio la società e la cultura italiana	34	17,70%	266	17,90%
Imparare l'italiano avanzato o specialistico	23	12,00%	200	13,50%
Ottenere una qualifica professionale	5	2,60%	179	12,00%
Saper usare un computer	21	10,90%	136	9,20%
Educare i figli in Italia	24	12,50%	126	8,50%
Conoscere le regole di sicurezza sul lavoro	12	6,30%	76	5,10%
Curare la mia salute e quella della mia famiglia	9	4,70%	79	5,30%
Per fare il mediatore culturale	8	4,20%	64	4,30%
Fare l'imprenditore	5	2,60%	36	2,40%
Usare bene i miei soldi	7	3,60%	28	1,90%
Altro	1	0,50%	5	0,30%
	192		1.486	

Anche il raffronto tra le risposte raccolte nelle diverse province del Veneto (tab. 4.20) permette di identificare alcune lievi differenze rispetto alle esigenze del campione degli intervistati. Nel bellunese le tematiche di maggior interesse risultano essere l'italiano avanzato e l'informatica di base. Nelle province di Padova e Verona si

registra una spiccata domanda di corsi di formazione sulla società e la cultura italiana. A Rovigo la maggior frequenza si colloca in corrispondenza dell'ipotesi di corsi avanzati di lingua. Nel veneziano e nel vicentino trovano ampio riscontro i temi riguardanti la ricerca del lavoro. A Treviso, oltre a questi temi, si aggiunge anche l'interesse verso corsi di formazione sull'educazione dei figli in Italia.

Tabella 4.20 Tematiche di interesse: distribuzioni delle risposte alla domanda "Quali altri corsi ti piacerebbe frequentare?" disaggregate per Provincia nella quale si è svolta la rilevazione.

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
Trovare un lavoro	19	22	1	69	147	22	59
Capire meglio la società e la cultura italiana	19	30	3	52	140	24	47
Imparare l'italiano avanzato o specialistico	25	14	6	27	115	17	25
Ottenere una qualifica professionale	18	3	0	30	94	18	26
Saper usare un computer	22	14	4	39	55	12	20
Educare i figli in Italia	9	12	4	44	59	8	23
Conoscere le regole di sicurezza sul lavoro	1	6	2	17	39	7	13
Curare la mia salute e quella della mia famiglia	2	7	0	23	31	3	20
Per fare il mediatore culturale	8	5	1	16	28	9	8
Fare l'imprenditore	0	5	0	8	20	5	4
Usare bene i miei soldi	0	3	1	7	17	0	9
Altro	2	0	0	2	0	0	2
	125	121	22	334	745	125	256

Nel complesso, tutti i dati raccolti attraverso i questionari, hanno trovato un ampio grado di condivisione nell'ambito dei Focus Group svolti nel territorio regionale. Le opinioni raccolte in queste occasioni hanno confermato la necessità di affiancare in modo complementare alla normale formazione linguistica attività riguardanti l'educazione civica e la sicurezza sul lavoro (Vicenza e Padova), l'insegnamento della lingua italiana a livelli più avanzati (Treviso) ma anche collegare la formazione linguistica ad una specifica qualifica professionale (Padova e Treviso).

Rispetto al tema innovativo dell'educazione finanziaria²⁸ (durante i Focus Group sono stati raccolti interessanti pareri a proposito. Quando all'incontro di Vicenza un partecipante ha espresso le proprie perplessità a proposito sostenendo *"non so se un corso del genere (alfabetizzazione finanziaria) potrà suscitare interesse negli immigrati; secondo noi il focus principale per l'integrazione è la lingua"*, il resto dei partecipanti ha apertamente dissentito, sottolineando come *"affrontare il tema dell'economia domestica e alfabetizzazione finanziaria sia una buona occasione di apprendimento, anche se dovrà essere dedicato ad immigrati con una conoscenza della lingua italiana più approfondita"*. L'interesse per moduli formativi legati all'alfabetizzazione finanziaria è stato valorizzato anche in relazione ad alcuni aspetti problematici che coinvolgono in maniera importante anche questa parte della popolazione: *"il tema della gestione economica è molto sentito nella comunità degli immigrati, dato il dilagare fra loro del gioco d'azzardo. I problemi su questa tematica sono molto grandi"*.

²⁸ Questo argomento specifico è stato introdotto in quanto nell'ambito del progetto CIVIS la Regione ha sviluppato e testato un corso di 12 ore proprio su questa tematica.

Tra le varie considerazioni effettuate su questo tema, una particolare attenzione va data alla proposta di introdurre nel percorso formativo un modulo sul “sistema giuridico italiano”, in modo tale da istruire gli stranieri in merito alla definizione di reato in Italia. È stato sottolineato, infatti, come la differenza tra le costituzioni e tra i sistemi legislativi dei vari paesi spesso diano origine a fraintendimenti ed ambiguità: una situazione per la quale una determinata azione è reato in Italia potrebbe infatti non esserlo per la legislazione del paese di provenienza del migrante.

Capitolo 5 | Conclusioni

5.1 | Sintesi delle dinamiche rilevate fra formazione ed integrazione

L'indagine, pur nella sua natura esplorativa e senza ancora avere dei parametri di confronto, mancando nella letteratura dati qualitativi facilmente comparabili, ha consentito di raccogliere numerosi elementi utili per la lettura del sistema regionale della formazione rivolta ai cittadini stranieri e per una prima osservazione delle dinamiche di interazione fra formazione ed integrazione.

In primo luogo la presenza di stranieri all'interno dei percorsi formativi risulta essere molto significativa. A fronte di una presenza sul territorio di poco superiore al 10% rispetto al totale della popolazione regionale, quasi l'80% degli enti di formazione intervistati ha avuto almeno un utente straniero nel corso del 2011 e, tra questi, più di un terzo ha realizzato interventi specifici per stranieri.

Nel complesso, la mappatura ha consentito di individuare più di 8.800 corsi di formazione di lingua italiana, educazione civica, incluso orientamento al lavoro, sicurezza al lavoro e altre materie generalmente riconducibili all'integrazione sociale, economica e culturale implementati nel 2011 dai 162 organismi che compongono il campione (enti che hanno avuto almeno 1 utente straniero nel corso dell'anno passato). A tali corsi hanno preso parte quasi 100.000 allievi, tra i quali circa il 30% è risultato non essere cittadino italiano. Sono state inoltre identificate 369 attività di formazione rivolte esclusivamente a stranieri realizzate da 62 organismi nel corso del 2011. Gli utenti di tali interventi ammontano a 11.593 con una presenza di donne pari al 42% e un livello prevalente di istruzione medio - alto. A queste cifre vanno aggiunti i 10.133 beneficiari stranieri di azioni di orientamento realizzate durante l'anno oggetto di indagine. Anche in questo caso l'incidenza degli stranieri sul totale degli utenti dei servizi di orientamento mappati risulta essere del 31%.

Un fenomeno, quindi, che possiamo definire di ampiezza rilevante, sul quale agisce un variegato sistema di attori e relazioni. La mappa (cfr. fig. 3.1) indica la presenza attiva di organizzazioni capillarmente distribuite sul territorio ed ampiamente diversificate per natura giuridica. Scuole ed associazioni si collocano al primo posto per numero di interventi attivati. Seguono a ruota le imprese e le cooperative. Nella rete dei fornitori diretti di servizi formativi per stranieri in Veneto trovano non di rado posto anche Fondazioni, Enti Pubblici ed Enti Religiosi.

L'offerta formativa appare sostenuta in larga misura da fondi pubblici. Gli enti che hanno realizzato attività formative per stranieri nel 2011 in Veneto dichiarano di trarre in media l'88% del proprio fabbisogno finanziario da fonti pubbliche. I finanziamenti regionali assumono una rilevanza più marcata per cooperative e imprese per le quali tali entrate arrivano a rappresentare la maggioranza assoluta.

Lo scarso orientamento al mercato è desumibile anche dall'attenzione posta dalle strutture alle attività di marketing e analisi del mercato. Tale funzione risulta essere significativamente meno presidiata proprio in quegli organismi che hanno realizzato corsi specifici per stranieri. Le attività di rilevazione del fabbisogno specifico degli

utenti stranieri sono effettuate in modo informale e non strutturato dalla maggioranza degli enti intervistati. Analogamente, ciò avviene per quanto concerne la misurazione della soddisfazione degli utenti. Non sorprende, quindi, che anche la promozione del servizio sia strutturata prevalentemente attraverso canali non formali o diretti quali il passaparola tra familiari e amici.

In assenza di percorsi di sviluppo e progettazione strutturati, l'offerta del servizio tende inevitabilmente ad assumere una dinamica evolutiva di tipo incrementale. Infatti, solo circa un terzo degli organismi intervistati ha proposto nel 2011 o previsto per il 2012 almeno un intervento specifico per stranieri inedito rispetto a quelli implementati in passato.

La limitata spinta verso l'innovazione o la maggiore strutturazione del servizio trova ragioni anche nelle preferenze espresse dalla domanda. I metodi più tradizionali risultano essere infatti i più graditi per quanto concerne la didattica. Gli utenti stranieri intervistati dichiarano di preferire in assoluto le lezioni di tipo frontale con un gruppo di allievi e di ritenere i libri di testo lo strumento più efficace per l'apprendimento. Tale indicazione diventa ancora più marcata tra gli utenti di maggiore livello educativo mentre alcune distinzioni emergono nella classe di età più giovane nella quale l'uso di media tecnologici (computer e smartphone) appare sensibilmente più gradito.

L'indagine ha raccolto elementi che permettono di affermare che il livello di qualità complessivo del sistema analizzato sia più che soddisfacente. In primo luogo lo dimostra l'elevato gradimento espresso dagli utenti direttamente intervistati. Inoltre, l'81% degli allievi nei corsi per utenza straniera risulta aver frequentato almeno il 70% delle ore previste nel piano formativo. Infine, appare positivo il fatto che circa il 23% degli ex-allievi stranieri mantenga una relazione con gli organismi di formazione presso i quali hanno frequentato un corso.

Interessante anche il grado di specializzazione evidenziato dagli operatori che hanno svolto attività specifiche per utenza straniera. Il 34% di questi dispone internamente di un mediatore culturale. Nel complesso occupano in media 4 lavoratori stranieri ciascuno, tra i quali 2 cittadini non comunitari. Il 16% di tali organismi impiega nei corsi per stranieri personale docente con un background migratorio e l'80% si avvale di formatori che dispongono di competenze e qualifiche specifiche per la formazione ad utenza straniera.

Offerta e domanda si trovano sostanzialmente allineate anche per quanto concerne le tematiche affrontate nei corsi di formazione. Esaminando l'offerta si è verificato come i temi maggiormente proposti ad utenti stranieri risultino essere, nell'ordine: italiano L2, educazione civica, cultura italiana. Il peso dell'insegnamento linguistico risulta con maggiore evidenza se si considera che tali interventi assommano oltre il 90% di tutti gli allievi stranieri mappati attraverso l'indagine sull'offerta formativa. Il dato è particolarmente significativo alla luce del fatto che l'obiettivo di una migliore integrazione in Italia sia risultato essere la principale motivazione che spinge i cittadini stranieri non comunitari ad iscriversi a corsi di italiano L2.

La rilevanza del nesso tra formazione ed integrazione è confermata con forza dalle ulteriori risultanze dell'indagine. Gli utenti segnalano infatti notevole interesse verso l'acquisizione di competenze utili per la ricerca di occupazione, oltre ad una particolare

attenzione verso la maggiore e migliore comprensione della cultura e della società ospitante e l'apprendimento della lingua italiana ad un livello avanzato o specialistico.

In sintesi, lo studio ha permesso di mettere in luce un sistema ricco e variegato caratterizzato principalmente guidato dai canali di finanziamento pubblico ma anche da dinamiche spontaneistiche, relazioni dirette, approcci informali. Nel complesso, il sistema di offerta e domanda di servizi formativi per stranieri appare sostanzialmente allineato ed in grado di produrre risultati di qualità. Su entrambi i versanti si registra una elevatissima consapevolezza del valore della formazione quale strumento essenziale per la piena e profonda integrazione.

5.2 | Il nesso fra formazione ed integrazione: lezioni apprese

Il presente lavoro di ricerca può essere certamente considerato innovativo per obiettivi ed ambito di studio. Indagini di sistema sulla formazione per stranieri in Veneto, infatti, non erano mai state condotte in precedenza. Il carattere inedito di questa esperienza rappresenta molti dei suoi pregi e al contempo dei suoi limiti. I risultati acquisiti in questa sede potranno offrire elementi di raffronto per studi analoghi condotti in Veneto o in altri contesti territoriali. La metodologia impiegata e descritta in questo report è facilmente replicabile e trasferibile poiché concepita per raggiungere dati di interesse statistico con contenuto dispiego di risorse economiche e di tempo.

Se dall'indagine emerge chiarissimo il nesso tra integrazione ed educazione (figura 5.2), altrettanto chiara è la necessità che il contenuto dell'educazione non si limiti al solo insegnamento della lingua. In altri termini, un corretto processo di integrazione si fonda sulla conoscenza da parte dello straniero della lingua del paese ospitante, ma non può limitarsi a questo. Educazione civica e giuridica, mondo del lavoro e cultura del paese ospitante sono contenuti didattici altrettanto fondamentali. Le dinamiche di tipo spontaneo o dal basso oppure guidate da specifiche politiche regionali e nazionali che si sono evidenziate in questo studio dimostrano soprattutto questo.

Figura 5.2 – Rapporto tra Educazione Linguistica-Civica e Integrazione



Allo stesso modo, non sono solamente i contenuti a rappresentare la discriminante per il successo di una azione formativa finalizzata ad una efficace integrazione, sono multipli i criteri e le variabili ne fanno percorsi di successo, fra questi:

Accessibilità dei servizi: dall'analisi emerge come, pur nella generale soddisfazione e partecipazione alle attività formative da parte dell'utenza straniera, vi siano ancora difficoltà nel raggiungere specifici target all'interno della popolazione immigrata. Queste categorie (donne, situazioni di emarginazione, in generale coloro che per diversi motivi non hanno una rete sociale molto sviluppata) si dimostrano nella loro debolezza nell'interazione con le strutture adibite all'erogazione della formazione. Metodi di comunicazione, più o meno strutturati che vanno dai più tradizionali ai più tecnologici, modalità di iscrizione, localizzazione dei corsi, relazioni con gli sportelli informativi sono punti su cui è necessario lavorare ancora per poter offrire un servizio qualitativamente migliore e più accessibile.

Qualità dell'insegnamento: La valutazione generale dei corsi erogati dai CTP sul territorio della Regione del Veneto è stata generalmente molto positiva, anche in sede di focus group. Il fattore qualitativo messo qui in evidenza non è tanto la "preparazione tecnica- linguistica" dell'insegnante, che assai raramente è stata messa in discussione, quanto la capacità di gestire gruppi multiculturali misti, di declinare l'erogazione dei contenuti in base alla tipologia di studenti e di "entrare in sintonia" con gli schemi mentali, linguistici e culturali preesistenti dei partecipanti ai corsi. Anche grazie alle testimonianze raccolte nei Focus Group la dimensione di tale problema pare essere legato alle risorse a disposizione: minori sono i fondi per acquisire risorse specializzate, maggiori sono i problemi legati alla qualità della formazione, soprattutto per gli enti e le associazioni non fortemente strutturate.

Metodologie didattiche efficaci: l'analisi condotta ha contribuito a sottolineare come l'apprendimento può essere favorito dall'introduzione di "modelli esperienziali" e di "facilitatori culturali". Con ciò si intende da un lato la sperimentazione di una formazione che comprenda momenti pratici di formazione in loco (situazioni di vita) e dall'altro l'utilizzo di mediatori culturali che nelle fasi iniziali permettano di scavalcare quegli ostacoli culturali che si possono frapponere tra studente e docente/organizzazione. Permane, come già evidenziata, una forte predilezione per metodologie tradizionali, legate oltre allo schema di apprendimento "formale", anche alla formazione vissuta come momento proprio di integrazione e non solo di preparazione ad essa, come sviluppo di ulteriori reti sociali ed individuali che possono e, abbiamo visto, spesso vengono usate per ulteriori obiettivi sia di apprendimento (con ulteriori corsi frequentati) o di vita (azioni di orientamento civico e lavorativo).

Metodi di valutazione uniformi: una menzione particolare va fatta al test di italiano per il livello A2 stabilito dalla Regione del Veneto ed erogato attraverso i CTP. Secondo molti, esso si presenta troppo selettivo, soprattutto se comparato con quelli stabiliti nelle altre regioni Italiane. Una metodologia di valutazione più uniforme a livello nazionale è richiesta da più parti. Allo stesso modo è emersa anche la necessità di avere un sistema uniforme di valutazione della formazione e di approfondire il suo impatto attraverso un sistema più strutturato e oggettivo, cioè meno legato a singole attività o persone coinvolte nel processo.

Dando uno sguardo d'insieme ai risultati dello studio possiamo quindi ribadire che il legame fra formazione ed integrazione è di sostanza. Sul territorio emergono chiaramente due approcci operativi che mirano a rinforzare questo nesso. Il primo è di carattere "esclusivo", cioè pensato e implementato per gli immigrati. Chiaramente la formazione linguistica erogata ha intrinsecamente questo carattere. Tuttavia anche altri interventi formativi non linguistici adottano questo approccio, soprattutto quando vengono realizzati da associazioni o organismi del terzo settore che operano prevalentemente per l'utenza immigrata. Il secondo approccio, inclusivo od universale, viene ben rappresentato nell'offerta formativa generale degli enti accreditati regionali, che raccolgono l'interesse e la partecipazione di immigrati nella loro offerta formativa aperta a categorie ampie di cittadini (anche quando l'accesso è regolato da specifiche condizioni tipo stato occupazionale, regolarità del soggiorno od obbligo formativo – limiti che non si riferiscono però alla nazionalità). I due approcci fanno riferimento a tipi di esigenze e fabbisogni altrettanto esclusivi o generali, e convivono in modo spesso complementare sul territorio, anche se si può dire che, come emerso dai dati e dalle discussioni, qualche volta mancano di un confronto e scambio strutturati.

Dall'analisi emergono anche altre dinamiche sul fenomeno dell'immigrazione e sul fatto che esistono diversi fattori di genere, generazionali, e di altre differenze fra gruppi di immigrati, che necessitano un continuo aggiornamento della base di una conoscenza che vada oltre la semplice categoria di "immigrati". Fra tutte, forse la più evidente è quella dell'esistenza di diverse generazioni di immigrati, e delle loro strategie di integrazione, anche attraverso le opportunità di formazione sul territorio.

Infine, risulta anche chiaro che esiste un "mercato", magari poco formalizzato e molto dipendente dai fondi pubblici, che si muove in maniera spontanea, con una domanda e un'offerta dinamiche - anche quando non particolarmente innovative o prive di strategie di lungo termine - che rispondono complessivamente bene alle trasformazioni sociali che l'immigrazione, come fattore strutturale di cambiamento demografico della nostra società, porta con sé.

5.3 | *Alcuni input per azioni future*

In questa sezione conclusiva si vogliono dare delle indicazioni agli attori della formazione e agli stakeholder che hanno un ruolo nella governance complessiva dei processi di coesione sociale e integrazione dei cittadini stranieri, a partire dalla consapevolezza che questo studio, per chi si occupa di fornire conoscenza ed interpretare dati utili alle politiche e alla loro implementazione, è un punto di partenza per il dialogo e l'approfondimento sui temi affrontati.

L'analisi qui presentata rappresenta un primo sforzo sistemico di identificare e comprendere il sistema di formazione per stranieri nella regione, restano tuttavia da evidenziare i limiti che demarcano la sua portata interpretativa. Tali limiti si riferiscono in particolare alle due indagini campionarie condotte rispettivamente sul versante dell'offerta formativa per stranieri e su quello della relativa domanda. Le modalità di campionamento hanno infatti significative conseguenze nel circoscrivere la realtà

indagata e pertanto devono essere considerate nella lettura dei dati per poterli migliorare in azioni future.

Sul versante dell'offerta, il campione rappresenta una fenomenologia variegata ma indubbiamente sono sfuggite alla rilevazione statistica le realtà più piccole e prettamente locali. Grazie ai focus group condotti sul territorio è stato possibile acquisire elementi sul contributo che le ONG apportano a livello municipale o sub-provinciale nella fornitura di servizi di formazione e orientamento finalizzati all'inclusione e l'integrazione di cittadini di Paesi terzi.

Per quanto concerne l'analisi della domanda di formazione espressa da utenti stranieri, la decisione di somministrare l'apposito questionario ai frequentanti dei corsi di lingua italiana L2 ha consentito di giungere ad una numerosità elevata ma non è esente da ricadute per ciò che concerne l'interpretazione dei dati acquisiti. L'allargamento del campione agli stranieri residenti in Veneto che non hanno frequentato corsi di italiano L2 potrebbe far emergere orientamenti differenti della domanda e portare alla luce fabbisogni che non sono stati rilevati in questa sede. L'indagine, pertanto, dovrebbe essere opportunamente riproposta a breve termine al fine di offrire dati di confronto e di esplorare fette della popolazione di riferimento che non sono state descritte in questa sede.

In questo senso si fa anche riferimento alla diversità dell'utenza (o potenziale utenza) degli stranieri e alla qualificazione dell'offerta formativa che risponda ad esigenze differenziate in modo ancor più mirato e sostenibile, anche in termini di efficienza finanziaria – ove i fondi pubblici andranno inesorabilmente a ridursi – ed efficacia degli interventi per l'integrazione socio-lavorativa dei formati.

L'indagine svolta sull'offerta formativa e la domanda di formazione ha soprattutto riguardato aspetti qualitativi legati alla componente educativa, mentre il legame con la componente integrazione è emerso come parte dell'analisi dei dati. In un'ipotesi di lavoro futuro potrebbe essere integrato ed approfondito il significato che viene attribuito a questi concetti interpellando le due parti in causa (domanda e offerta) per una lettura sociologica di come viene percepito e vissuto il legame fra le due componenti.

Un approfondimento specifico va anche fatto sulla formazione linguistica così come prevista dalle indicazioni del MIUR, collegata al patto di integrazione nazionale ed erogata dal sistema dei CTP, per capire come si inserisce nella generale mappatura e quali sono i collegamenti, i punti di forza e le possibili sinergie con il sistema mappato del territorio.

Pur nella dipendenza dal finanziamento pubblico, il sistema domanda e offerta di formazione per gli stranieri pare essere funzionale alle esigenze e alle opportunità del tessuto socio-economico del territorio. Sono tre le sue caratteristiche principali:

- la spontaneità e l'utilizzo di reti primarie – o corte - che caratterizzano molte iniziative specifiche per l'utenza, ma anche la comunicazione degli enti più strutturati con risultati che comunque vengono definiti soddisfacenti da entrambe le parti;
- un approccio tradizionale (tendenzialmente apprezzato dall'utenza) sia dal punto di vista delle modalità di erogazione che dei contenuti erogati;

- La compresenza di un approccio inclusivo (mainstream) ed esclusivo che vanno a rispondere ad esigenze ed istanze diverse, a volte complementari, e a volte collegate da un percorso che prevede *step* “esclusivi” necessari (per esempio apprendere i rudimenti della lingua) per poi accedere ad opportunità aperte a diverse categorie di cittadini, italiani e non (per esempio un corso di formazione utile a trovare o migliorare l’impiego).

Queste caratteristiche rappresentano punti di forza del sistema appena mappato ma ne definiscono anche i limiti e offrono al contempo spunti per migliorarlo, come accennato qui sotto.

È utile per una governance regionale dell’integrazione valorizzare il cosiddetto approccio dal basso, che comunque va investito di valore attraverso l’inclusione e la messa a sistema di parte di queste iniziative affinché quelle positive possano diventare buone prassi da trasferire o da utilizzare da altri. A questo riguardo sono necessarie alcune attività di rafforzamento organizzativo e di risorse delle organizzazioni più piccole, e del riconoscimento di competenze chiave e/o di alcune figure professionali specifiche per rendere ancora più appetibile l’offerta formativa al potenziale bacino di stranieri, anche in ottica di mercato. Questo vale sia per l’aspetto di promozione che quello di monitoraggio e valutazione degli interventi. Il miglioramento di queste competenze possono essere frutto sia di interventi pubblici – con attività di specializzazione di figure professionali promosse da politiche regionali anche con fondi pubblici sul capitale umano - o investimenti propri degli enti anche attraverso fondi interprofessionali o privati.

Altrettanto importante appare la capacità di innovazione che sia legata non all’innovazione in sé, cioè alla disponibilità di nuovi strumenti (per esempio le nuove tecnologie o modalità di erogazione alternative) ma all’utilità e alla rispondenza dell’innovazione in processi di cambiamenti di mercato e sociali più ampi, che l’attuale crisi sta fortemente accelerando ma che fanno parte di processi di globalizzazione generale. Anche in questo ambito l’investimento dovrebbe essere promosso da strategie, politiche e da risorse a disposizione del pubblico ma anche da un cambiamento di mentalità del privato - incluso quello sociale - e da strategie complessive a medio e lungo termine per la competitività e crescita sostenibile del territorio.

Infine, l’aspetto di governance più facilmente attivabile, ma che richiede una capacità di dare continuità nel tempo e quindi impegnativo, è la messa in rete e l’attuazione di un ambiente che faciliti uno scambio fattivo fra i diversi mondi ed approcci che si sono evidenziati nella mappatura. Si prospetta quindi la creazione di una piattaforma di dialogo fra le diverse realtà, dalle più piccole a quelle più avanzate, della formazione per stranieri, al fine – come già detto – di dare coerenza fra l’approccio dal basso e le politiche e strategie generali di sviluppo del capitale umano. Tale piattaforma che potrebbe basarsi su tavoli territoriali esistenti, allargandoli ove necessario, avrebbe lo scopo di mettere a disposizione saperi ed esperienze, creare nuove relazioni e fornire opportunità per sperimentare nuovi percorsi e approcci, aumentando l’efficienza e l’efficacia dei singoli interventi. La piattaforma dovrebbe essere anche la modalità di individuazione di strategie e lo strumento di pianificazione integrata fra diverse istituzioni e istanze.

Riferimenti Bibliografici e Sitografici

Rapporto CNEL 2007: <http://www.cnel.it>

Osservatorio Regionale sull'Immigrazione: Immigrazione straniera in Veneto - Rapporto 2010:

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti/Documents/Veneto/Rapporto%20Immigrazione%20Veneto%202010.pdf>

ISTAT - L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani, 14 dicembre 2009: http://www.istat.it/it/files/2011/01/Integrazione_lavoro_stranieri.pdf

Francesco Carchedi, Immigrazione e Formazione Professionale - Alcune considerazioni, Osservatorio ISFOL n° 2/2011:

http://www.isfol.it/DocEditor/test/File/2011/Osservatorio%20Isfol%202%2020011/Osservatorio_Isfol_2_2011_03%20Carchedi.pdf

Strategia Europa 2020: http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm

Programma di Stoccolma - un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini:

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:115:0001:0038:it:PDF>

Conclusioni del Consiglio Europeo del Giugno 2010:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/it/ec/115359.pdf

Decisione del Consiglio Europeo del 25 giugno 2007 che istituisce un Fondo Europeo per l'Integrazione: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2007:168:0018:0036:IT:PDF>

Ministero dell'Interno - Programma pluriennale Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi:

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/immigrazione/Fondo_Europeo_per_l%27Integrazione_di_cittadini_di_Paesi_Terzi.html

Bando FEI 2010:

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/20/0157_Avviso_Regioni_FEI_az.1-2010.pdf

Accordo Quadro dell'11 novembre 2010 tra Ministero degli Interni e Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

http://www.edaveneto.it/e107_files/downloads/NORMA.IT/14_circ_vademecum.pdf

Ministero dell'Interno - Decreto Ministeriale del 28 luglio 2011

<http://concorsiciv.interno.it/reclutamento/contenuti/579223.htm>

Agenda Europea per l'Integrazione: http://ec.europa.eu/home-affairs/news/intro/docs/110720/1_EN_ACT_part1_v10.pdf

Moduli Europei per l'Integrazione dei Cittadini Stranieri:
http://ec.europa.eu/ewsi/UDRW/images/items/docl_25494_793453556.pdf

Il Modello CLIL: <http://lak-ope.ee/en/what-is-clil/introduction-and-definitions>

CELI i (Certificati per persone immigrate in Italia):
<http://www.cvcl.it/MEDIACENTER/FE/CategoriaMedia.aspx?idc=72&explicit=SI>

Progetto Italiano Lingua Nostra: www.unistrapg.cvcl.it

Progetto "Parlo, quindi sono": <http://www.ital2.it/>

Progetto "Vivere in Italia": <http://www.ismu.org/progetto.php?ID=18&lang=ita>

Progetto "Parole in Gioco":
<http://www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/554111180700/M/530111180700>

Rete Scuole Migranti: <http://retescuolemigranti.wordpress.com/about/>

Dati sulle percentuali di successo nell'esame di certificazione della conoscenza della lingua italiana (Anno 2011):
www.immigrazioneoggi.it/daily_news/notizia.php?id=003220

Appendice | gli strumenti di rilevazione dell'indagine

A | Questionario offerta formativa

La sezione anagrafica, sotto riportata, è stata compilata da tutti gli intervistati. Con risposta "No" all'item 1.i la somministrazione si conclude. Con risposta "Sì", invece, appare la domanda 1.j.

Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi (FEI) - Azione 1/2010

Progetto C.I.V.I.S. - Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri

Regione del Veneto - Unità di Progetto Flussi Migratori | Veneto Lavoro | Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto



REGIONE DEL VENETO



Questionario per la mappatura qualitativa dei servizi di formazione e orientamento erogati ad utenza immigrata in Veneto (2011)

1. SEZIONE ANAGRAFICA

1.a Denominazione

Riportare il nome dell'Organizzazione

1.b Anno di fondazione

Inserire l'anno di fondazione nel formato aaaa, ad es. 1990.

1.c Ragione sociale

Scegliere tra le seguenti opzioni quella corretta

1.d Sede legale

Selezionare la Provincia e il Comune

Provincia

Comune

1.e Sede operativa principale nella quale vengono erogati servizi a utenti immigrati

Se differente dalla Sede legale, indicare Provincia e Comune

Provincia

Comune

1.f Possesso certificazioni di qualità

Scegliere l'opzione corretta

1.g Iscrizione all'Elenco Regionale degli Organismi di Formazione Accreditati L.R. 19/02:

Selezionare le opzioni corrette

Organismi di Formazione

☐

Formazione Superiore

☐

Formazione Continua

☐

Orientamento

☐

1.h Iscritto al Registro Regionale Immigrazione L.R. 9/90:

Scegliere l'opzione corretta

1.i Nel corso del 2011 l'organizzazione ha avuto cittadini stranieri quali utenti di servizi di formazione e/o orientamento?

Scegliere l'opzione corretta

1.j Nel corso del 2011, l'organizzazione ha realizzato attività di formazione e/o orientamento specificatamente rivolte a cittadini stranieri?

Selezionare il link appropriato e procedere con la compilazione nella pagina di destinazione

Sulla base della risposta data al quesito 1.j, l'intervistato viene indirizzato ad una differente formulazione del questionario. Di seguito si riporta la versione dedicata agli organismi di formazione che hanno svolto nel corso del 2011 almeno un intervento specifico per utenza straniera. La versione somministrata a quanti hanno invece avuto utenti stranieri in corsi non specificatamente a loro rivolti si presenta più sintetica, componendosi esclusivamente dei seguenti item: 2.a, 2.d, 2.e, 3.a, 3.b, 3.c, 6.a, 6.b, 8.a, 8.b e 8.c.

Progetto C.I.V.I.S. - Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri

Questionario per la mappatura qualitativa dei servizi di formazione e orientamento erogati ad utenza immigrata in Veneto (2011)

Sezione dedicata alle organizzazioni che nel 2011 hanno realizzato attività specificatamente rivolte a stranieri

2. ATTIVITA' FORMATIVE E DI ORIENTAMENTO REALIZZATE

2.a Numero attività formative realizzate nel 2011

Quantificare indicativamente i seguenti indicatori

Numero di corsi	
Durata complessiva in ore	
Numero complessivo allievi	
di cui	
Immigrati	

2.b Numero attività formative realizzate nel 2011 destinate specificatamente ad utenza immigrata

Quantificare indicativamente i seguenti indicatori

Numero di corsi	
Durata complessiva in ore	
Numero complessivo allievi	
di cui	
Maschi	
Femmine	

2.c Numero attività formative realizzate nel 2011 finalizzate all'insegnamento della lingua italiana (L2)

Quantificare indicativamente i seguenti indicatori tenendo conto dei soli corsi di italiano come seconda lingua rivolti a cittadini stranieri

	livello A1-A2
Numero di corsi	
Durata complessiva in ore	
Numero complessivo allievi	
di cui	
Maschi	
Femmine	

	livello B1 o superiore
Numero di corsi	
Durata complessiva in ore	
Numero complessivo allievi	
di cui	
Maschi	
Femmine	

2.d Numero attività di orientamento realizzate nel 2011

Quantificare indicativamente i seguenti indicatori

Numero complessivo utenti	
di cui	
Immigrati	
di cui	
Maschi	
Femmine	

2.e Tematiche affrontate nel corso del 2011 in almeno una attività formativa rivolta ad utenza immigrata

Selezionare le opzioni corrette

- i. Lingua Italiana come L2
- ii. Educazione civica italiana
- iii. Cultura Italiana e/o Veneta
- iv. Sicurezza sul luogo di lavoro
- v. Mediazione interculturale
- vi. Competenze Genitoriali
- vii. Informatica di base
- viii. Educazione Finanziaria
- ix. Imprenditorialità
- x. Orientamento finalizzato all'inserimento lavorativo
- xi. Orientamento finalizzato all'inclusione sociale
- xii. Qualificazione Professionale

Se sì, a quali dei seguenti settori erano connesse le qualifiche trattate

- Agricoltura, Pesca ed Estrazioni Minerarie
- Manifattura
- Edilizia
- Commercio
- Turismo
- Trasporti e Comunicazioni
- Intermediazione Finanziaria
- Servizi alle Impresa
- Pubblica Amministrazione
- Socio Sanitario

xiii. Altro

Specificare

--

3. TIPOLOGIA DI UTENZA IMMIGRATA

3.a Cittadinanza

Indicare i tre principali Paesi di origine degli utenti stranieri che hanno preso parte alle attività formative/di orientamento nel 2011

3.b Età

Indicare l'età media degli utenti immigrati che hanno partecipato nel 2011 ad attività formative o di orientamento

--

3.c Titolo di studio

Indicare l'opzione più frequente tenendo in considerazione la popolazione degli utenti immigrati nel corso del 2011

--

4. GESTIONE E ORGANIZZAZIONE

4.a Anni di attività nell'offerta di servizi specifici per utenza immigrata

Specificare da quanti anni si svolgono tali attività inserendo il numero di anni in cifre. Es. 5.

--

4.b Stima del fabbisogno dell'utenza nella progettazione delle attività formative specificatamente rivolte ad utenti immigrati

Indicare quali delle seguenti modalità è stata impiegata nel corso del 2011

- i. Opinioni di esperti/docenti
- ii. Opinioni di progettisti specializzati
- iii. Letteratura specifica
- iv. Indicazioni normative
- v. Contatto diretto con l'utenza
- vi. Rilevazioni strutturate di customer satisfaction
- vii. Confronto con altri operatori del settore
- viii. Apposite ricerche di mercato

4.c Rilevazione della soddisfazione degli utenti delle attività formative specificatamente rivolte a utenti immigrati

Indicare quali delle seguenti modalità è stata impiegata nel corso del 2011

- i. Questionari di customer satisfaction
- ii. Incontri strutturati con gli utenti
- iii. Incontri informali con gli utenti
- iv. Report degli insegnanti

4.d Nel corso del 2011 sono state attivate attività formative rivolte specificatamente ad utenza immigrata inedite o innovative?

Selezionare l'opzione corretta

--

4.e Nel corso del 2012 sono state pianificate o ipotizzate attività formative rivolte specificatamente ad utenza immigrata inedite o innovative?

Selezionare l'opzione corretta

--

5. FONTI DI FINANZIAMENTO

5.a Nel corso del 2011 in quale percentuale le seguenti voci hanno concorso al finanziamento delle attività realizzate destinate specificatamente ad utenza immigrata?

Indicare il contributo di ciascuna voce selezionando l'importo percentuale appropriato

- i. Fondo Sociale Europeo
- ii. Altri Finanziamenti Europei
- iii. Finanziamenti Pubblici Regionali
- iv. Altri finanziamenti Pubblici
- v. Rette degli Alunni
- vi. Altri fondi privati

0%

6. RISORSE UMANE E COMPETENZE PROFESSIONALI

6.a Funzioni presenti internamente nell'organizzazione

Selezionare le opzioni corrette tenendo in considerazione l'organigramma dell'organizzazione nel corso del 2011

- i. Progettazione e Sviluppo
- ii. Coordinamento Progetti
- iii. Formazione/Docenza
- iv. Tutoring
- v. Operatore di Orientamento
- vi. Esperto Informatico
- vii. Psicologo/Pedagogo
- viii. Mediazione Culturale
- ix. Marketing-Commerciale
- x. Gestione Qualità

6.b Numero di dipendenti/collaboratori di origine straniera

Specificare il numero di occupati nell'organizzazione di origine straniera

--

di cui extracomunitari

--

6.c Il personale docente impegnato nelle attività formative rivolte ad utenti immigrati proviene da esperienze migratorie?

Scegliere l'opzione corretta

--

6.d Il personale docente impegnato nelle attività formative rivolte ad utenti immigrati ha qualifiche, competenze specifiche per l'erogazione di servizi ad utenza straniera?

Scegliere l'opzione corretta

--

6.e Il personale incaricato del tutoring nelle attività formative rivolte ad utenti immigrati ha qualifiche, competenze specifiche per l'erogazione di servizi ad utenza straniera?

Scegliere l'opzione corretta

--

6.f Il personale amministrativo coinvolto nella gestione delle attività formative rivolte ad utenti immigrati ha qualifiche, competenze specifiche per l'erogazione di servizi ad utenza straniera?

Scegliere l'opzione corretta

--

7. RISULTATI CONSEGUITI

7.a Rispetto al totale delle attività realizzate nel 2011 specificatamente per utenza immigrata:

- i. quale è stata la percentuale di allievi che hanno frequentato almeno il 70% del corso?

Indicare approssimativamente la percentuale corretta

- ii. quale è stata la percentuale di allievi che ha completato con successo il percorso formativo?

Indicare approssimativamente la percentuale corretta

8. RELAZIONI CON IL CONTESTO

8.a Tipologie di enti con le quali l'organizzazione ha mantenuto relazioni stabili nel 2011

Selezionare le opzioni corrette e specificare quale è stata la finalità prevalente di tali relazioni

- i. Associazioni di Immigrati
- ii. Associazioni per Immigrati
- iii. Altre Associazioni
- iv. Cooperative
- v. Enti Pubblici
- vi. Enti Religiosi
- vii. Enti Territoriali
- viii. Fondazioni
- ix. IPAB
- x. Scuole
- xi. Imprese
- xii. Aziende Sanitarie o Ospedaliere
- xiii. Università

8.b Percentuale di allievi di cittadinanza straniera con i quali l'organizzazione mantiene una relazione stabile

Indicare la percentuale di allievi con i quali si verifica almeno un contatto all'anno rispetto al totale degli allievi

8.c Tipologie di relazioni con ex-allievi di cittadinanza straniera nel corso del 2011

Indicare se, almeno una volta nell'anno, un ex-allievo di cittadinanza straniera:

- i. Si è iscritto ad un nuovo corso
- ii. Ha partecipato ad altre attività promosse dall'organizzazione
- iii. Ha richiesto informazioni e supporto
- iv. Ha comunicato la sua intenzione di tornare nel Paese di
- v. Ha suggerito o proposto di realizzare attività innovative
- vi. Ha esposto reclami o lamentele

Grazie per la collaborazione! Per completare la procedura salvare il file ed inviarlo in allegato ad una email indirizzata a: progetti.speciali@venetolavoro.it

B | Questionario domanda di formazione

Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi (FEI) - Azione 1/2010

Progetto C.I.V.I.S. - Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri

Regione del Veneto - Unità di Progetto Flussi Migratori | Veneto Lavoro | Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto



REGIONE DEL VENETO



Questionario per l'analisi dei fabbisogni formativi dell'utenza immigrata in Veneto (2011)

Per rispondere inserisci le informazioni richieste negli appositi spazi seguendo le spiegazioni date ad ogni domanda

A. Quanti anni hai?

Inserisci il numero dei tuoi anni

C. Dove sei nato?

Scrivi la nazione dove sei nato/a

B. Tu sei:

Metti una X nella casella corretta.

Maschio ☐ Femmina ☐

D. Quanti anni avevi quando hai finito di studiare?

Metti una X nella casella corretta.

non sono mai andato a scuola ☐
5-11 anni (scuola primaria) ☐
12-19 anni (scuola secondaria) ☐
più di 19 anni (università o post-secondaria) ☐

1. Come hai saputo del corso che stai facendo?

Metti una X nella casella corretta.

Da amici o colleghi ☐ Dalla scuola ☐
Su internet ☐ Dal Comune o altro servizio pubblico ☐
Dalla pubblicità ☐
Altro (specifica)

2. Perché hai deciso di fare questo corso?

Metti una X nelle caselle corrette. Scegli al massimo 2 caselle.

Per avere il permesso di soggiorno ☐ Perché mi serve nel lavoro ☐
Per interesse personale ☐ Per potermi integrare meglio in Italia ☐
Altro (specifica)

3. In quale orario è più facile venire a lezione per te?

Metti una X nelle caselle corrette. Scegli al massimo 2 caselle.

08:00-10:00 (mattina presto) ☐ 17:00-18:00 (pomeriggio tardi) ☐
11:00-12:00 (mattina tardi) ☐ 19:00-20:00 (sera) ☐
13:00-14:00 (ora di pranzo) ☐ 21:00-22:00 (dopo cena) ☐
15:00-16:00 (primo pomeriggio) ☐

4. In quale giorno della settimana è più facile venire a lezione per te?

Metti una X nelle caselle corrette. Scegli al massimo 2 caselle.

Lunedì ☐ Mercoledì ☐ Venerdì ☐ Domenica ☐
Martedì ☐ Giovedì ☐ Sabato ☐

5. In che modo ti piace fare lezione?

Metti una X nella casella corretta.

A distanza via internet o telefonino ☐ Con un gruppo in classe ☐
Personale: l'insegnante e io da soli ☐
Altro (specifica)

6. Con quali materiali impari più facilmente?

Metti una X nelle caselle corrette. Scegli al massimo 2 caselle.

Libri, giornali ☐ Audio, musica ☐
Video, film ☐ Computer, telefono ☐

7. Ti piacerebbe fare un corso di formazione per:

Metti una X nelle caselle corrette. Scegli al massimo 3 caselle.

Fare l'imprenditore ☐ Imparare l'italiano avanzato o specialistico ☐
Usare bene i miei soldi ☐ Conoscere le regole di sicurezza sul lavoro ☐
Saper usare un computer ☐ Trovare un lavoro ☐
Educare i figli in Italia ☐ Curare la mia salute e quella della mia famiglia ☐
Capire meglio la società e la cultura italiana ☐ Ottenere una qualifica professionale ☐
Per fare il mediatore culturale ☐
Altro (specifica)

8. Quali servizi ti possono aiutare a fare un corso?

Mettere una croce (X) nella casella corretta.

Rimborso spese di trasporto per andare al corso ☐ Servizio di babysitting ☐
Altro (specifica)

9. Sei soddisfatto dei corsi di formazione che hai frequentato in Italia?

Mettere una croce (X) nella casella corretta.

Non soddisfatto ☐ Abbastanza soddisfatto ☐
Poco soddisfatto ☐ Molto soddisfatto ☐

Grazie per la gentile collaborazione!

Consegnare il questionario compilato al docente.

